

12.05.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

La Finanziaria regionale, stasera il rush finale entro le 20 poi i deputati sono attesi allo stadio Barbera

Ars, è guerra per il maxi-emendamento

Salta il tentativo di varare la manovra già ieri. Due tavoli per concordare gli articoli elettorali e Miccichè tratta con Lega e opposizione. Pd e grillini rilanciano la proposta blocca nomine

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo target è stato fallito. L'obiettivo di portare la Finanziaria al traguardo ieri notte non è stato raggiunto. La nuova bandiera a scacchi è prevista per stasera, in tempo per portare una parte dei deputati, i palermitani, allo stadio per il match dei play off.

La maratona legislativa si è fermata quando sono arrivati sul tavolo gli articoli più pesanti, quelli che stanziano i finanziamenti a tutta la galassia che ruota intorno alla Regione. C'è un fondo da 30 milioni che va diviso ad alcuni Comuni, selezionati in base alla propensione turistica e al disagio subito per accogliere gli immigrati. E su questo fondo ogni deputato vuole inserire la propria area di riferimento elettorale. E poi c'è ancora da votare la maxi tabella da quasi 232 milioni destinati a enti, precari, partecipate e altre categorie.

Ma non è solo su questo che l'Ars si è arenata ieri. In realtà lo scoglio è il maxi emendamento che dovrebbe inserire nel testo un'altra valanga di norme aggiuntive. Quelle che ogni partito individua come l'unica chance di dare risposte di tipo elettorale nell'ambito di una Finanziaria ma avara di fondi come quella di quest'anno. E proprio la stesura di questo maxi emendamento finale ha di nuovo fotografato la distanza fra le varie anime della maggioranza e il governo, già emersa nei giorni scorsi nei 4 Ko in aula della giunta, facilitati dal voto segreto e dai franchi tiratori. Per tutto il pomeriggio ci sono stati due diversi tavoli di trattativa su questo testo. Il primo, nelle stanze del presidente dell'Ars, ha visto come protagonista lo stesso Gianfranco Miccichè, l'Mpa con Roberto Di Mauro, la Lega con Luca Sammartino e i rappresentanti dell'opposizione (il capogruppo Pd Giuseppe Lupo col segretario Anthony Barbagallo e il leader dei grillini Nuccio Di Paola con Valentina Palmeri del gruppo misto). È il fronte ostile a Musumeci. E non a caso in questo tavolo non erano presenti né i vertici di Fratelli d'Italia né quelli di Diventerà Bellissima, riuniti a loro volta nella stanza della commissione Bilancio con il governo, i forzisti pro-Musumeci (Savona, Caputo, Pellegrino, La Rocca Ruvolo in primis) gli ex grillini di Attiva Sicilia e l'Udc. Per la verità il capogruppo dei centristi, Eleonora Lo Curto, ha fatto la spola fra i due tavoli.

A fine giornata Miccichè è entrato in aula e ha spiegato il motivo del rinvio a

stamani aggiungendo però che «il maxi emendamento andrà discusso con Diventerà Bellissima». Un gesto distensivo? Gli uomini del partito di Musumeci non ci credono e per tutto il pomeriggio hanno fiutato aria di agguato nella stanza in cui c'erano Lega e forzisti.

Ma quali misure ci sono in discussione in questi due tavoli? Per la maggior parte si tratta di emendamenti che strizzano l'occhio ai precari prevedendo stabilizzazioni (in particolare per gli Asu) o aumenti dell'impiego (è il caso di quelli dell'Esu) e finanziamenti a pioggia. Ma c'è una proposta che potrebbe trasformarsi in una miccia in grado di fare esplodere la polveriera oggi. È quella firmata da Pd e grillini che punta a far votare di nuovo una norma che inibisce a Musumeci e agli assessori qualsiasi tipo di «nomine, assunzioni, promozioni e modifiche di piante organiche in partecipate, Irfis, enti collegati». Inoltre il testo allo studio prevede il blocco fino a fine anno di consulenze e incarichi di assistenza tecnica. Da questi divieti sarebbero esclusi gli enti del servizio sanitario. Tutto ciò andrà votato entro le 20 di oggi. Perché, come ha rivelato Miccichè, il Palermo Calcio ha regalato all'Ars 10 biglietti per la partita di stasera. Dunque i deputati palermitani voteranno e poi correranno verso il Barbera in tempo per il fischio di inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Finanziaria. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, a destra in alto Luca Sammartino e sotto Nuccio Di Paola



Fava pronto per le primarie

● Claudio Fava, presidente della commissione antimafia regionale eletto all'Ars con la lista Cento passi per la Sicilia, è pronto a candidarsi alla presidenza della Regione. Fava ha annunciato la sua candidatura alle primarie del centrosinistra, che sta decidendo il metodo per svolgere le consultazioni. Domani è in programma a Catania un incontro tra Pd, M5s e Sinistra sul perimetro politico della coalizione e sul coinvolgimento dell'elettorato. E proprio domani alle 18 a Catania Fava ha fissato l'apertura della campagna elettorale al «Bastione degli infetti» in via torre del Vescovo. All'iniziativa saranno presenti molti dei firmatari dell'appello a sostegno della sua candidatura e segnerà la nascita di una rete di comitati «Fava Presidente» in tutta la regione. Nel 2017 Fava si candidò alla presidenza ma ottenne il 6,14% delle preferenze.

La stabilizzazione slitta ancora, stanziare le risorse per rinnovare gli incarichi ai 3 mila Pip

Ok alle norme per Asu, balneari e aiuti alle imprese

PALERMO

L'Ars ci ha provato a strizzare l'occhio alle categorie elettoralmente più pesanti. Ma sono stati tutti tentativi che, partiti in modo ambizioso, si sono arenati di fronte alle ristrettezze del bilancio e alle strettoie normative imposte da Roma.

E così la stabilizzazione degli oltre 4 mila Asu resta solo una prospettiva. Mentre la norma approvata ieri mattina prevede solo di rifinanziare i vecchi incarichi alle stesse ore e con lo stesso sussidio (circa 600 euro al mese). Serviranno 38 milioni all'anno. Budget che sfrutteranno anche gli ultimi Lsu non ancora stabilizzati. Il punto è che per tutta la mattina era circolata una bozza di norma, di ispirazione governativa, che avrebbe di nuovo avviato un percorso di stabilizzazione, seppure tortuoso. Ma questa bozza di norma

è rimasta sulla carta. E così, a votazione avvenuta, il Pd ha avuto vita facile nel sottolineare che «serviva una proposta vera perché il testo base e l'articolo finale non fanno chiarezza sui famosi 15 milioni che dovrebbero esserci a sostegno della stabilizzazione degli Asu. Il 7 giugno si pronuncia la Corte Costituzionale e nel caso in cui in cui la pronuncia sia favorevole, occorre la copertura di 15 milioni per il 2022. Non è il momento di emendamenti farlocchi ma servono dati certi» parole pronunciate dal segretario Anthony Barbagallo e che si riferiscono a una pronuncia che la Consulta sta per maturare sulla vecchia legge che prevedeva la stabilizzazione e che è stata impugnata dal governo nazionale. «In caso di pronuncia favorevole - calcola anche Antonello Cracolici - servirebbero subito i soldi per procedere alle stabilizzazioni e il governo non li ha previsti».

Stanziati anche i fondi per rinnovare gli incarichi dei circa 3 mila Pip di Palermo: 31 milioni. Inutile il pressing dei precari, radunatisi sotto Palazzo Reale.

L'altra categoria accarezzata dalla manovra è quella dei balneari, che mette insieme circa 5 mila imprenditori titolari di concessioni demaniali per stabilimenti e strutture per la fruizione e oltre 100 mila persone che lavorano. Non c'è la proroga delle concessioni, che in base a una sentenza della Cassazione devono cessare il 31 dicembre del 2023. Ma passa una norma, fortemente voluta dal capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò, che consente la cessione delle concessioni anche fra imprenditori non in regola con il Durc (il documento di regolarità contributiva). È una sorta di sanatoria di vendite rimaste bloccate finora e una spinta a trat-

tative che possono aprirsi adesso. L'emendamento è stato contestato da Pd e grillini che hanno ammonito sul rischio di «una probabile impugnativa da parte del governo nazionale». Tra l'altro Gianina Ciancio e lo stesso Cracolici hanno sottolineato che «in pendenza di una norma a forte rischio di impugnativa sarà impossibile trovare alla Regione un dirigente che accetti di firmare il trasferimento della concessione rischiando di finire davanti alla Corte dei Conti». La norma è tuttavia passata con la spinta del governo, che si è detto favorevole con l'assessore al Territorio Toto Cordaro. La stessa norma prevede in generale che qualsiasi impresa non in regola con il Durc può continuare a beneficiare per tutto il 2022 di contributi legati all'emergenza Covid.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uil pensionati, Barone segretario

● Claudio Barone è stato eletto all'unanimità segretario generale della Uil Pensionati Sicilia. Ai lavori del nono congresso regionale, moderati dal segretario organizzativo della Uil Pensionati nazionale Pasquale Lucia, hanno partecipato Luisella Lioni e Carmelo Barbagallo, segretari della Uil Sicilia e della Uil Pensionati nazionale. I delegati hanno eletto componenti della segreteria Vilma Costa, Pietro Gaglio, Giacobbe Sammarco, Giorgio Bandiera ed Emanuele Sorrentino. Tesoriere sarà Francesco Audenzio Quartararo. «Le pensioni degli anziani - dice Claudio Barone - restano, ad oggi, le fondamenta dell'unico welfare disponibile in uno scenario di alta disoccupazione e precarietà».

Zone economiche, previsti vantaggi fiscali aggiuntivi

Ecco le super Zes, più agevolazioni

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia potrà vantare delle «super» Zes, delle zone economiche speciali che, oltre ad avere i benefici garantiti dalla norma nazionale, avranno anche dei benefici ulteriori che sono il portato di una norma della finanziaria che è stata approvata ieri. Si tratta dell'articolo 7 del testo del ddl di stabilità regionale per il 2022-24 che si chiama «agevolazioni in favore delle imprese localizzate nelle zone economiche speciali della Sicilia». La norma introduce un regime fiscale ulteriormente agevolato a favore degli investimenti nelle Zes che vengono parametrati ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa. «Le Zes siciliane diventano così le più

vantaggiose d'Italia», dice il vicepresidente ed assessore all'Economia, Gaetano Armao. La proposta, dicono i tecnici dell'assessorato, «correda da relazione illustrativa, è stata trasmessa al Ministero dell'Economia e all'Agenzia delle Entrate che, al riguardo non hanno rilevato profili di illegittimità». «L'approvazione da parte dell'Assemblea regionale delle agevolazioni in favore delle imprese localizzate nelle Zes della Sicilia è un importante risultato che, in rappresentanza della Regione, porterò sul tavolo del comitato d'indirizzo della Zes Sicilia orientale che si insedierà ad Augusta», aggiunge l'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano. «Il Comitato d'indirizzo - spiega Turano - è di fatto la struttura di governo della Zes che consentirà la reale partenza delle Zes siciliane». Il comitato si riunirà

oggi ad Augusta per la «Zes Sicilia orientale» e il 25 maggio a Palermo per la Zes Sicilia occidentale. Turano ha anche proposto la presentazione di un emendamento aggiuntivo che riguarda i lavoratori di Blutech della zona industriale di Termini Imerese. Dagli ultimi confronti con sindacati e commissari Blutech, ha riferito Turano, è stato trovato un meccanismo di «scivolo» che consenta a circa 130 dei 580 lavoratori dell'ex stabilimento di accedere alla pensione nonostante non siano maturati i requisiti necessari. Lo scivolo sarebbe finanziato dai fondi dell'attuale programmazione e con quelli della nuova. «Il prossimo bando per l'assegnazione dello stabilimento - ha aggiunto Turano -, prevede un numero molto esiguo di lavoratori».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi del Pnrr. Avviso per i tecnici per sbloccare i progetti nei Comuni

Anziani e fragili, in arrivo 83 milioni

Fabio Geraci

PALERMO

Oltre 83,6 milioni di euro destinati alla Sicilia per la realizzazione di progetti che favoriscano l'inclusione sociale per i soggetti fragili e vulnerabili, per le famiglie e bambini, gli anziani non autosufficienti, i disabili e per chi è senza dimora. I finanziamenti, collegati al Pnrr, sono stati assegnati dal ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando agli Ambiti territoriali sociali a cui fanno riferimento i Comuni e gli enti che adesso potranno programmare interventi per sostenere le persone in difficoltà e gli operatori sociali alle prese con la sindrome del «burn out» ma anche per trovare soluzioni abitative, nuove dotazioni strumentali e servizi socio-assistenziali domiciliari che pos-

sano garantire una vita autonoma e indipendente agli anziani.

Nel frattempo è online l'avviso di 67 milioni di euro dell'Agenzia per la Coesione territoriale che contribuirà a supportare gli enti locali del Mezzogiorno per la definizione e l'attuazione delle misure contenute nel Pnrr grazie alla collaborazione di professionisti altamente specializzati. I profili ricercati sono ingegneri, architetti ed esperti di opere pubbliche per rilanciare la progettazione di infrastrutture ma anche personale qualificato nella gestione, nel monitoraggio e nel controllo contabile e della rendicontazione della spesa ed anche nelle policy a supporto della partecipazione ai bandi nelle politiche pubbliche o di area amministrativo-giuridica. «C'è un ostacolo che negli anni ha fatto perdere milioni di euro ai Comuni, legato alla mancanza di figure profes-

sionali specializzate - ha spiegato Roberta Alaimo -. Un problema che come Movimento 5 Stelle abbiamo affrontato chiedendo al Governo le risorse per dotare le pubbliche amministrazioni di quelle figure fondamentali per non perdere ancora finanziamenti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

STREPITOSA MASSAGGIATRICE VERO RELAX, AMBIENTE CLIMATIZZATO, TUTTI I GIORNI, RISERVATO 331591162.

Caltanissetta, il processo sulle indagini dell'attentato al giudice Borsellino

Depistaggio per via D'Amelio Il pm: condannate i 3 poliziotti

Chieste pene severe a 11 anni e 10 mesi e a 9 anni e mezzo

Donata Calabrese

CALTANISSETTA

La procura di Caltanissetta non ha dubbi: i poliziotti Mario Bo, Fabrizio Mattei e Michele Ribaudò hanno contribuito a depistare le indagini sulla strage di via d'Amelio. Il procuratore capo Salvatore De Luca, per Mario Bo ha chiesto 11 anni e 10 mesi di reclusione mentre per Mattei e Ribaudò, 9 anni e mezzo ciascuno.

I tre imputati, ex componenti del pool «Falcone Borsellino», all'epoca guidato da Arnaldo La Barbera, capo della Squadra mobile di Palermo, avrebbero indotto il falso collaboratore di giustizia Vincenzo Scarantino a dichiarare una valanga di menzogne mediante minacce, torture, pressioni psicologiche e maltrattamenti che l'ex picciotto della Guadagna avrebbe subito soprattutto quando era detenuto nel carcere di Pianosa. «Nasce proprio a Pianosa - ha detto il pm Stefano Luciani - il più grande depistaggio della storia italiana». I tre poliziotti sono accusati di concorso in calunnia aggravata dall'aver favorito Cosa nostra. «È dimostrato in maniera assoluta - ha detto il pm - il protagonismo del dottor Bo sulle false dichiarazioni di Vincenzo Scarantino e nella illecita gestione di Scarantino nella località protetta. I tre imputati hanno consentito che per anni calasse l'oblio su tutta questa vicenda».

Scarantino sin dal luglio del 1995 manifestò la sua volontà di ritrattare.



Processo Borsellino. Il procuratore capo Salvatore De Luca e il pubblico ministero Stefano Luciani

Era agitato, nervoso, continuava a ripetere di avere accusato persone innocenti, di aver recitato un copione e che lui non sapeva nulla dell'attentato in cui morirono il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta. De Luca ha detto che si è trattato di un «gigantesco e inaudito depistaggio». In aula il pm Luciani, ha ripercorso gli ultimi giorni di vita del giudice Borsellino. «Borsellino disse alla moglie - ha ricostruito il pm - che c'era un colloquio tra la mafia e parti infedeli dello Stato e che c'era contiguità tra mafia e pezzi dello Stato interessati alla sua eliminazione. Durante una

passaggiata rivelò alla moglie che non sarebbe stata la mafia ad ucciderlo ma gli stessi colleghi e altri che avrebbero permesso che si potesse addvenire alla sua eliminazione». Il pubblico ministero si è anche soffermato sulla misteriosa scomparsa dell'agenda rossa, un'agenda dalla quale il giudice non si separava mai. Quando La Barbera, si recò dalla famiglia Borsellino per consegnare la borsa del magistrato, ecco che Lucia Borsellino si accorse che l'agenda era sparita. La borsa per mesi rimase sul divano dell'ufficio di La Barbera. «La sparizione dell'agenda rossa, se spari-

zione c'è stata - ha sottolineato Luciani - non è di interesse di Cosa Nostra ma è da collegare a interessi estranei». «Tutti sapevano - ha sottolineato invece De Luca - che Vincenzo Scarantino alla Guadagna era un personaggio delinquenziale di serie C ma venne considerato un boss». I tre imputati si sono sempre dichiarati innocenti. La difesa, rappresentata dagli avvocati Giuseppe Panepinto e Giuseppe Seminara, interverrà a fine maggio, dopo le udienze dedicate alle parti civili. Il processo riprenderà martedì prossimo. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cacopardo: sono «bolle» necessarie

Covid, spazi riservati nei reparti per gestire i positivi

Andrea D'Orazio

«Potremmo chiamare "bolle" di isolamento, oppure aree grigie, ma il concetto è lo stesso: dentro i reparti non Covid serve una rivoluzione, con nuovi spazi pensati per i pazienti positivi asintomatici o paucisintomatici. Presto arriveranno anche in Sicilia». Bruno Cacopardo, direttore dell'Uoc di Malattie infettive all'ospedale Garibaldi di Catania e membro del tavolo tecnico istituito dalla Regione per la sindrome da Long Covid, indica così la strada da seguire per risolvere «la vera emergenza di oggi sul fronte epidemia: le tante persone che finiscono in nosocomio per altre patologie, magari anche per un infarto, e che, una volta risultate positive al test di ingresso, anziché essere curate nelle corsie di destinazione, come Cardiologia, affrontano la degenza in Malattie infettive fino alla negativizzazione, pur non avendo alcuna problematica legata al contagio».

Il modello fotografato dal professore è quello già messo in atto da Campania ed Emilia Romagna, con il beneplacito del ministero della Salute, che sul tema dovrebbe lasciare carta bianca ai governi territoriali, e sembra ormai certo che l'assessorato regionale alla Salute, «particolarmente sensibile al tema», stia per convocare un team di esperti per tracciare delle linee guida ad hoc, «indispensabili, se da qui al prossimo autunno, tra le contagiosissime sottovarianti Omicron e l'abbandono delle mascherine, non vogliamo

ritrovarci con i reparti come il mio pieno di positivi che andrebbero in realtà seguiti da altri specialisti», rimarca Cacopardo. Rimarrebbe poi una seconda critica: «La sindrome da Long Covid, sempre più diffusa, che può rallentare per settimane il ritorno a una vita normale. Ma anche su questo fronte sono fiducioso, perché più il virus muta, più perde aggressività e più velocemente rientrano i postumi dell'infezione».

Per il resto, osserva Cacopardo, «dal quadro epidemiologico continuano ad emergere segnali confortanti. A partire dai sintomi, visto che le Omicron, di fatto, non causano più polmoniti, tanto che i contagiati che finiscono in Rianimazione, per la maggior parte delle volte, vanno in ventilazione assistita a causa di altre patologie. Insomma, oggi i decessi dei pazienti positivi non avvengono più per il Covid, ma con il Covid, mentre i soggetti più fragili, oltre che sui vaccini, possono contare su un antivirale come il Paxlovid, che, va ricordato, non interferisce sulle capacità di reazione immunitaria, anzi, le potenzia».

Intanto, nel bollettino di ieri, l'Isola registra altre cinque vittime, 728 posti letto occupati negli ospedali (12 in meno) e 2767 nuove infezioni (996 in meno rispetto a martedì scorso) cui aggiungere 441 casi individuati giorni fa, così distribuite tra le province: Palermo 634, Catania, 605, Messina 611, Siracusa e Agrigento 289, Trapani 288, Ragusa 233, Caltanissetta 216, Enna 43. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà, atterrato a Trapani l'aereo con i profughi provenienti da Mariupol e Kramators'k L'Isola abbraccia 63 bambini orfani ucraini

Grande mobilitazione di comunità Papa Giovanni XXIII, Cgil, M5S e Chiesa

Laura Spanò

TRAPANI

Ancora una volta il grande cuore della Sicilia ha prevalso su tutto. La prova, i volti sorridenti e per nulla intimoriti dei 63 orfani, bambini di 5 e 7 anni, giunti allo scalo aereo di Trapani Birgi, e provenienti dalle città ucraine di Mariupol e Kramators'k, nell'Oblast di Doneck, martoriati dal conflitto bellico in atto. Con loro 21 adulti, compresi i tutori dei bambini ed alcuni educatori con i figli. «Oggi la Sicilia - ha detto il segretario regionale della Cgil Alfio

Mannino - ha mostrato il volto più bello di se stessa». Riaffermando di essere «terra di pace e di accoglienza». Il gruppo di profughi è arrivato ieri al Vincenzo Florio. Tutto si è svolto in maniera perfetta, grazie alla puntuale organizzazione messa su dal presidente di Aigest Salvatore Ombra. «Se non ci fosse stato questo intervento umanitario nessuno sarebbe andato ad aiutare questi bambini» ha detto il senatore del M5S, Vincenzo Santangelo, che ha vissuto in prima persona questa esperienza. Dalla ricerca dei contatti fino alla missione di recupero in Ucraina degli orfani dai due istituti. «Siamo rimasti bloccati 9 ore alla frontiera ucraina e per un momento mi sono preoccupato», ha detto invece Giampiero Cofano, segretario genera-

le associazione Papa Giovanni XXIII. «Abbiamo fatto comprendere al Governo ucraino il valore civile di pace dell'operazione che stavamo compiendo. Non è stato semplice ma hanno compreso il nostro sforzo - ha aggiunto -. Ai bambini abbiamo spiegato che vivranno un periodo della loro vita in serenità». Tra i bambini ci sono alcuni disabili, altri, diventati orfani di guerra in questi due mesi di conflitto. Il charter è stato pagato dal M5S.

Una grande sinergia ha permesso questa operazione internazionale che ha visto insieme la Comunità Papa Giovanni XXIII, Cgil, Solidarnosc, M5S e la Chiesa. A Birgi anche il vescovo, Pietro Maria Fragnelli, che ha dichiarato la piena disponibilità della Chiesa trapanese, anche per la permanenza

dei profughi. «Sono sicuro che questi fratelli ucraini - ha detto - si faranno voler bene. Sono persone che scuoteranno certe durezze del cuore che inevitabilmente si creano. Ma questi bambini ci conquistano». Con lui anche il prefetto Filippina Cocuzza. Ventisette tra bambini e adulti, saranno ospitati in provincia di Trapani, all'Istituto Incoronata a Erice e nella canonica della parrocchia Anime Sante di Alcamo. Ventotto e sei adulti a Catania dalle Suore Francescane e dalle Suore Vicenziane. Diciotto a Modica. Tutti i profughi sono stati sottoposti a identificazione e a tampone rapido. Si tratta della più grossa evacuazione europea di minori non accompagnati autorizzata da un Governo. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trapani Birgi. L'arrivo dei bambini ucraini

Mercoledì 11 maggio 2022 è venuta a mancare all'età di 81 anni la

N.D.

MARCHESA BEATRICE BORSELLINO

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni e Matteo, la nuora Rosalina e gli adorati nipoti Dima e Nino.

I funerali saranno celebrati venerdì 13 maggio 2022 alle ore 10,30 a Sciacca presso la Basilica Maria SS. del Soccorso.

Palermo, 12 maggio 2022

A BEATRICE

Insieme sempre e per sempre.

Erminia

Amedeo, Niki, Matteo sono vicini a Giovanni, Matteo, Rosalina in ricordo della carissima Beatrice.

Sciacca, 12 maggio 2022

Si è spento l'

Ing.

ERNESTO ANZON

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosalia Perlongo, i figli Clorinda ed Emilio con le rispettive famiglie. Partecipano al dolore per la perdita del caro congiunto i fratelli Margherita, Lidia, Valerio ed i familiari tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 maggio alle ore 11 presso il Cimitero di S. Orsola - Chiesa di S. Spirito.

Palermo, 12 maggio 2022

SALVATORE MONCADA

Ciao Totò, ti ricorderò sempre.

Corrado

Agrigento, 12 maggio 2022

Emanuele con Alessandra, Francesco ed Anna, Giulia con Fabrizio e Giuseppe, Manfredi con Mariana e Federico danno l'annuncio della perdita del loro amato padre

Dottor

FRANCESCO LA BARBERA

I funerali Venerdì 13 Maggio alle ore 10,00 nella Chiesa di Santo Espedito.

Palermo, 12 maggio 2022

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

annunci.palermo@speweb.it

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

brevi

STROMBOLI

Sbarca con la cocaina, giovane bloccato

● Un giovane è stato denunciato dai carabinieri appena sbarcato a Stromboli perché in possesso di alcuni grammi di cocaina. Proveniva dalla terraferma e lavora nell'isola. Alla vista dei militari che presidiavano il porticciolo di Scari si è agitato e i carabinieri si sono subito insospettiti. Dopo la perquisizione è stata rinvenuta la sostanza stupefacente. Ed è stata scattata la segnalazione alla procura di Barcellona. (*BL*)

RAGUSA

Ospedale, progetto per il completamento

● Il progetto vincitore per il completamento dell'ospedale «Giovanni Paolo II» di Ragusa è quello redatto da un raggruppamento composto dalla Proger spa e Sincretica srl di Pescara, la cui proposta è risultata prima classificata. «La commissione giudicatrice - scrive in una nota l'Asp di Ragusa - ha ultimato i lavori relativi al secondo grado di concorso concludendo le operazioni di valutazione e definendo la relativa graduatoria».

Torna in Consiglio la delibera: in bilico 60 milioni destinati a opere che non possono partire se l'atto non viene approvato

La battaglia elettorale è pure sul tram

L'allarme del segretario generale: rischio di danno erariale se si perdono i finanziamenti. Sempre meno tempo per discuterne. L'opposizione: «Vanno stralciate le nuove linee»

Giancarlo Macaluso

Mentre stamattina Sala delle Lapidie è stata riunita sul piano di riequilibrio, unico punto all'ordine del giorno, mercoledì e giovedì il Consiglio comunale si rimette in pista per discutere e (forse) approvare il piano triennale delle opere pubbliche 2021-2023 per non perdere 60 milioni di finanziamenti. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo che ieri mattina ha fissato il calendario dei lavori anche sotto la spinta della presenza ormai del commissario regionale per il Bilancio che, in assenza di deliberazione degli atti collaterali potrebbe sostituirsi all'organo assembleare e approvarlo in autonomia. Anche se sul punto il consigliere Ugo Forello pone qualche dubbio: «Nessuno si può sostituire al Consiglio perché il piano non è più un atto propedeutico al Bilancio», spiega.

In realtà, a imprimere il colpo di acceleratore all'intera faccenda era stato Antonio Le Donne, segretario generale, che in una nota dai toni molto allarmati aveva messo sull'avviso l'amministrazione sulla necessità di licenziare il provvedimento, pena il rischio di perdere l'opportunità di realizzare opere pubbliche per 60 milioni di euro e per conseguenza incorrere in responsabilità erariale. L'elenco delle dieci opere mandare in gara ma non assegnate: ultimo passaggio per il quale è necessario che i lavori in questione finiscano nell'elenco annuale, benché si parli di quella relativa al 2021, visto che si viaggia con un'annualità falsata.

Già il sindaco, Leoluca Orlando, con una nota precedente aveva fatto

Diversi lavori in ballo. Dagli impianti efficienti per l'illuminazione alla riforestazione di monte Pellegrino



Il tram. L'opera simbolo al centro delle polemiche per le nuove linee

riferimento alla probabile perdita di finanziamenti «Già in precedenza - scriveva il primo cittadino - i Rup dei progetti del Comune a valere sull'Agenda urbana (efficientamento energetico, illuminazione pubblica) trasmettevano al dipartimento regionale per l'energia i cronoprogrammi aggiornati e fissavano al 25 maggio 2022 e all'1 giugno 2022 la data ultima per l'aggiudicazione dei lavori e stipula del contratto; la data prevista per l'avvio dei lavori è stata invece fissata al 15 giugno 2022 e al 30 giugno 2022». Come a dire, siamo fuori tempo massimo. «Oltre tali date - osserva la lettera del sindaco - non sarà più possibile rispettare le tempistiche di cui ai capitolati delle opere alle quali si fa riferimento. Resta inteso - sottolinea Orlando - che Palazzo delle Aquile, da me rappresentato,

non intende, ovviamente, in alcun modo rinunciare alle risorse comunitarie, né a quelle degli altri programmi a finanziamento indiretto». Il 3 maggio, Le Donne è tornato sull'argomento.

Ma cosa c'è in ballo? Ad esempio gli appalti per l'efficientamento degli impianti di illuminazione pubblica: uno in zona nord da 14 milioni previsti, l'altro da 15,2 milioni per la circoscrizione e un altro ancora da 9,8 milioni per la zona a monte della circoscrizione. Nell'elenco anche i 3 milioni per il recupero dell'asilo nido Galante, 1,3 milioni per il plesso Tomaselli di via Abruzzi. Altri 945 mila sono destinati alla riqualificazione di immobili come l'asilo nido Mimosa; 830 mila euro per il polo di accoglienza per soggetti con disabilità in via Villagrazia, altri due milioni

e mezzo sono convogliati nella ristrutturazione dell'edificio confiscato alla criminalità organizzata in via Messina Marine e destinato all'accoglienza notturna di soggetti fragili. Poi ballano anche 5 milioni per la riforestazione della riserva di monte Pellegrino; quasi un milione per valorizzare e rigenerare la costa dell'Addaura; 4 milioni per la riqualificazione del lungomare Barcarello. Ma fino a ora che cosa è stato a fare saltare, a ogni appuntamento, l'approvazione del piano? Il braccio di ferro fra maggioranza e opposizione è stato sempre il progetto del tram che, per la verità, non figura fra le dieci opere indicate a rischio di perdita del finanziamento. Ma l'opera simbolo dell'amministrazione Orlando è stata molto osteggiata negli ultimi tempi, soprattutto laddove qualcu-

no pensa possa creare un controverso impatto urbanistico (leggi via Libertà).

«Non mi pare che in questa fase - spiega l'azzurro Giulio Tantillo - sia in discussione il tram. Dobbiamo solo impedire che il Comune perda 60 milioni».

Ma Giulia Argiroffi e Ugo Forello, del gruppo Oso, qualche sospetto ce l'hanno: «Siamo favorevoli all'approvazione dell'elenco delle opere in scadenza per non perdere i fondi pubblici, purché con un emendamento venga, di nuovo, tolto il tram dal sacco, soprattutto la tratta A (via Libertà), perché allo stato il progetto definitivo non ha ancora ricevuto una validazione. Lasciamo la decisione finale alla prossima amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo Oso. Ugo Forello e Giulia Argiroffi



Sindaco. Leoluca Orlando

Rimodulato il fondo

Sostegno di un milione per la povertà estrema

L'amministrazione ha approvato la rimodulazione del fondo «quota povertà estrema»: si tratta di risorse finanziarie destinate a sostenere interventi e servizi in favore di adulti in condizione di grave marginalità e senza dimora.

La somma totale assegnata a Palazzo delle Aquile è di poco superiore al milione. Ed è stata così ripartita dall'amministrazione: 100mila euro per finanziare servizi di assistenza notturna e diurna su strada; 102mila per servizi a domicilio; 827mila per interventi per la permanenza in strutture residenziali di persone fragili prive di risorse finanziarie autonome.

«La rimodulazione richiesta al ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro ha ottenuto parere favorevole dalla commissione di valutazione. Le somme - spiega l'assessore alla Cittadinanza solidale, Cinzia Mantegna - daranno ulteriori possibilità al settore di aiutare e sostenere le persone in condizione di povertà».

«Si tratta di una precisa scelta da parte dell'amministrazione - ha detto il sindaco, Leoluca Orlando - a sostegno delle categorie più fragili che necessitano di aiuti immediati. La povertà è la base delle forme più odiose di ingiustizia e discriminazione e questa rimodulazione rappresenta un altro importante passo nel cammino della città a tutela dei diritti della persona».

Ar. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le critiche dell'ex magistrato Alfredo Morvillo sui condizionamenti di candidature e liste parla Miceli: «Preoccupazione giustificata»

Mafia, politica e condannati: è il nuovo terreno di scontro

I rapporti obliqui in politica diventano il nuovo terreno di scontro della campagna elettorale. E questa volta ci pensa Alfredo Morvillo (fratello di Francesca, la moglie di Giovanni Falcone) a mettere il dito nella piaga aprendo un nuovo fronte a trenta giorni esatti dall'apertura delle urne.

«C'è chi attualmente strizza l'occhio a personaggi condannati per mafia - aveva detto l'ex procuratore di Trapani alla presentazione dell'ultimo libro di Felice Cavallaro dedicato proprio a Francesca Morvillo - e c'è una Palermo che gli va dietro, se li contende e li sostiene». Il suo ragionamento si collega alle cronache elettorali che consegnano le tessiture nel centrodestra di Marcello Dell'Utri e dell'ex presidente della Regione Totò Cuffaro (il primo condannato per concorso esterno, il secondo per favoreggiamento a Cosa nostra) a sostegno di Roberto Lagalla

quale candidato sindaco.

Inevitabilmente coglie la palla al balzo Franco Miceli, candidato del centrosinistra. Il presidente degli architetti ringrazia Morvillo «per l'allarme che lancia. Sono sicuro che dinanzi al pericolo del ritorno di quelle logiche di potere spregevoli e clientelari, i cittadini sapranno dimostrare ancora una volta da che parte sta la gente onesta».

Le parole di Morvillo hanno ottenuto diversi commenti a favore da parte di molti esponenti dell'antimafia. Ma uno di coloro che si è sentito chiamato in causa, l'ex presidente della Regione Cuffaro,

Commenti e reazioni Di Lello: «Sembra un ritorno a 30 anni fa» Cuffaro: «Io coltivo il mio impegno»



Alfredo Morvillo



Franco Miceli



Giuseppe Di Lello



Salvatore Cuffaro

ritiene «di avere il diritto costituzionale e forse anche il dovere di vivere la mia vita da libero cittadino e coltivare il mio impegno politico e sociale dopo avere pagato i miei errori con grande sofferenza».

Sulla questione, Giuseppe Di Lello, che fu componente del pool antimafia con Falcone e Borsellino, osserva che «sembra di essere tornati a trenta anni fa, come se nulla sia accaduto. La magistratura può fare opera di contenimento e di ristabilimento della legalità, poi tocca alla società, e alla politica che esprime, completare l'opera di risanamento». Mentre Tina Montinaro, vedova del caposcorta di Falcone morto nell'attentato di Capaci, è molto più dura: «Continua a girarmi lo stomaco», ha detto.

Si è aperto un dibattito a pochi giorni dalle elezioni e dalle commemorazioni dell'eccidio di Capaci destinato a sollevare nuove po-

lemiche.

Intanto, Fabrizio Ferrandelli ha annunciato il secondo assessore che metterà in campo se verrà eletto. Si tratta di Domenico Di Fatta che è stato preside allo Zen e allo Sperone, al quale vorrà affidare la delega alla Scuola e all'Inclusione sociale. In precedenza aveva coinvolto Mario Attinasi al Turismo, egli stesso titolare di un albergo in centro e impegnato negli organismi della sua categoria.

Domani pomeriggio in piazza Santa Chiara Nicola Fratoianni, segretario nazionale di Sinistra Italiana, presenterà la candidatura di Alessandra Sciarba in Consiglio nella lista di Sinistra civica ed ecologista. Mentre Roberto Lagalla ha pianificato i prossimi passaggi della sua campagna: un camper per girare nei quartieri, mentre sembrano già del tutto definite le dieci liste a suo sostegno.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTROSINISTRA E LE ELEZIONI REGIONALI

Primarie, è quasi fatta Pd in pressing su Chinnici i 5Stelle nel marasma

di Miriam Di Peri

«Il rischio è che sulle Regionali ognuno giochi la sua partita e noi restiamo schiacciati senza un candidato unitario». Tra i 5Stelle siciliani a questo punto prevale lo sconforto. Il tavolo tecnico della coalizione progressista ha esaurito il suo mandato e stilato la bozza di regolamento, i leader regionali si riuniranno domani all'ombra dell'Etna, con l'obiettivo di fissare la data per le primarie miste di coalizione. Anche perché Claudio Fava scalda già i motori e annuncia sempre per domani l'apertura della sua campagna elettorale per Palazzo d'Orleans. Appuntamento alle 18 al "Bastione degli infetti" di Catania, mentre nel Pd al momento si lavora attorno alla candidatura di Caterina Chinnici.

E i 5Stelle? Adesso hanno paura di restare schiacciati tra gli alleati. A sgomitare sono il sottosegretario Giancarlo Cancellieri, l'europarlamentare Dino Giarrusso e il deputato regionale Luigi Sunseri. Che è anche l'unico dei tre a essere libero di candidarsi, stando al regolamento del Movimento. Cancellieri ha esaurito i due mandati e attende un cenno da Conte, che potrebbe non arrivare o giungere comunque fuori tempo massimo. Giarrusso è al primo mandato, ma ha davanti a sé poco meno di due anni di legislatura all'Europarlamento. Certo, potrebbe dimettersi. «Ma ha talmente criticato Cancellieri per averlo fatto – dicono a più voci dal Movimento – che perderebbe credibilità se lo facesse pure lui». Il riferimento è all'inizio della legislatura regionale, quando Cancellieri, fresco di elezione, accettò l'incarico da sottosegretario offerto da Giuseppe Conte. Quel sassolino, insieme a tanti altri, rischia di far im-

Il tavolo tecnico ha stilato la bozza, domani vertice fra i leader Conte preannuncia più visite a Palermo. Meloni in piazza il 1° giugno

plodere il Movimento.

La preoccupazione supera gli steccati di partito e coinvolge l'intera coalizione: «Non possiamo restare uno o due mesi in attesa che Conte prenda una decisione, sulle primarie ma anche sul candidato», sbuffano i vertici del Partito democratico. Anche perché, se a destra si punta sull'effetto trascinato da Palermo verso le Regionali, a sinistra si teme l'effetto risacca. La lista del Movimento 5Stelle è chiusa, ma i grillini confidano nella presenza dell'ex premier a Palermo per farla decollare

davvero. Intanto ieri l'uscente (e ricandidato) Antonino Randazzo è volato a Roma per ricevere la liberatoria all'utilizzo del simbolo, dopo un controllo dal Movimento nazionale dei casellari giudiziari dei 40 candidati. Randazzo ha anche incassato la promessa di «più di una visita di Conte a Palermo, soprattutto in alcuni quartieri popolari». Con i candidati della lista, ma anche con Franco Miceli al fianco. Quando, non è ancora dato saperlo.

C'è invece una data per Giorgia Meloni, che arriverà a Palermo il 1° giugno per un'iniziativa di piazza a sostegno di Roberto Lagalla. Da stasera in città anche Matteo Salvini, ma soltanto per il processo Open Arms: non è in programma alcun incontro con il candidato sindaco del centrodestra. Domani invece Miceli riceverà il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni: si partirà la mattina con una conferenza stampa a Moltivolti insieme al candidato alla presidenza

della Prima circoscrizione, Massimo Castiglia. Poi una passeggiata nel cuore del mercato di Ballarò. Nel pomeriggio due iniziative elettorali, a Villa Trabia con la lista di Sinistra civica ecologista e in piazza Santa Chiara con la candidata al Consiglio Alessandra Sciarba.

Se Miceli non ha ancora indicato nomi di possibili assessori, il candidato di Azione e +Europa Fabrizio Ferrandelli indica il secondo componente della sua eventuale giunta. Dopo la nomina di Mario Attinasi, che avrebbe delegato al Turismo, è la volta del preside del liceo Regina Margherita Domenico Di Fatta, cui Ferrandelli promette di affidare l'inclusione sociale e la scuola. Di Fatta è stato dirigente in scuole di quartieri di periferia come Zen e Sperone.

«Il nostro obiettivo – dice Ferrandelli – è quello di far diventare gli istituti scolastici dei centri civici aperti 24 ore su 24 adoperando i precari Puc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 Giallorossi

I banchi del centrosinistra all'Ars con Baldo Gucciardi Giuseppe Lupo Claudio Fava e (dietro) Antonello Cracolici Domani Fava lancerà la sua campagna elettorale per Palazzo d'Orleans e i leader definiranno le primarie



Dopo la denuncia di Alfredo Morvillo

“La Sicilia torna in mano ai condannati” Riesplodono i casi Cuffaro e Dell’Utri

di Alessia Candito

Il primo a lanciare il sasso è stato l'ex procuratore capo di Agrigento, oggi a Cagliari, Luigi Patronaggio. Ma dopo settimane di silenzio, a ridosso del trentennale è Alfredo Morvillo, fratello di Francesca e cognato di Giovanni Falcone, a porre il tema che nella campagna elettorale palermitana molti sembrano voler evitare. «La Sicilia – dice netto – è in mano ai condannati per mafia».

Nessun nome, ma due riferimenti chiari. Uno, Marcello Dell’Utri, condannato a 7 anni per concorso esterno e arrestato da latitante in Libano, ma tornato grande tessitore nel centrodestra. Secondo, l'ex governatore Totò Cuffaro che, senza mai fiatare sulle talpe che gli sono costate la condanna, ha scontato in carcere la pena definitiva per favoreggiamento a Cosa Nostra e rivelazione di segreto. Con la sua Dc Nuova si è rita-

gliato un posto nella coalizione di centrodestra e rivendica «il diritto e forse anche il dovere di coltivare il mio impegno politico». Nessuno ha mai avuto da ridire, anzi. Ecco perché Morvillo tuona contro chi «strizza l'occhio a personaggi condannati per mafia» in una Palermo che gli va dietro, se li contende e li sostiene.

Parole buone a dare libero sfogo al fiume carsico dell'indignazione, gonfiatosi al crescere del peso politico di Dell’Utri e Cuffaro e del silenzio in cui è avvenuto. «Siamo tornati a trent’anni fa» commenta amaro Giuseppe Di Lello, ex componente del pool antimafia. «Lo abbiamo

È un salto indietro di trent’anni”, dice Giuseppe Di Lello “E adesso cosa diciamo ai nostri ragazzi?” chiede Tina Montinaro

sempre detto: da sola la magistratura non poteva cambiare la società. È un problema dei partiti, della politica e della loro involuzione. Certe decisioni maturano all'interno delle coalizioni». Parla anche Salvatore Borsellino. «Il problema non è Cuffaro - dice netto - Il problema è chi accetta l'appoggio di una persona dalla quale sarebbe necessario prendere le distanze per i trascorsi giudiziari». Tina Montinaro, la moglie del caposcorta di Falcone, mastica amaro. «Ma adesso cosa diciamo ai ragazzi? Parliamo a loro perché noi siamo stati sufficientemente bravi a cambiare le cose?». L'anniversario del tren-

tennale si avvicina «ma io non mi aspetto niente - mormora - perché siamo in un momento in cui Giovanni Falcone e poi si smantella quello che ha fatto come la legge sull'ergastolo ostativo». E forse, dice, «è il momento di ricordare che la rivoluzione si fa anche in cabina elettorale».

Ma la politica al momento tace. A partire dall'ex assessore regionale e candidato sindaco unitario del centrodestra Roberto Lagalla, che si mostra ospite gradito del sindacato di polizia Siulp e bolla come «macchina del fango» l'etichetta di «candidato di Dell’Utri e Cuffaro» appiccicata gli addosso dal centrosinistra, ma



IL DIBATTITO SULLA MANOVRA

Finanziaria impantanata Mezza maggioranza fa asse con l'opposizione

di Claudio Reale

Il gioco delle due maggioranze è una sfida che va in scena mentre l'Ars finisce fuori tempo massimo sulla Finanziaria. È tutto in un'istantanea: mentre il Parlamento regionale è in pausa per discutere degli emendamenti aggiuntivi alla manovra, i lealisti di Di Venere, Fratelli d'Italia e parte dei forzisti limano il testo del maxi-emendamento di maggioranza nella stanza del governo a Palazzo dei Normanni, ma intanto il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e il suo vice Roberto Di Mauro si chiudono in una stanza con il leghista Luca Sammartino e i rappresentanti di Movimento 5Stelle, Pd e sinistra per definire un emendamento che corregga la manovra secondo il punto di vista dell'opposizione. In mezzo c'è l'Udc: la capogruppo centrista Eleonora Lo Curto inizia a discutere con Miccichè, Di Mauro e i giallorossi, poi lascia la stanza sbattendo la porta e va verso la riunione del governo. «È inaudito», sbotta nel corridoio del piano parlamentare la deputata centrista mentre parla con il capogruppo musumeciano Alessandro Aricò.

Si conclude tutto con un nulla di fatto: verso le 19 il Pd fa intuire che un accordo non è stato raggiunto e intanto la ripresa dei lavori, prevista sulla carta per il primo pomeriggio, slitta a stamattina. Si ricomincerà quindi oltre il tempo massimo definito dallo stesso assessore regionale all'Economia Gaetano Armao per evitare un ritardo nel pagamento degli stipendi delle partecipate. «Ci sono centinaia di migliaia di persone che ci aspettano», dice a metà mattinata Miccichè, salvo cambiare idea in serata, per rinviare tutto a stamattina quando la finale di Coppa Italia fra la sua Juventus e l'Inter si avvicina.

Lavori rinviati a oggi ma è scaduto il termine fissato dal governo. I precari assediano l'Ars. Scontro sui 232 milioni della ex Tabella H

rio del Partito democratico Anthony Barbagallo – anzitutto sulle coperture. Il testo base non fa chiarezza sulla stabilizzazione degli Asu. Servono dati certi».

Ci sono poi i 38 milioni per il fondo ordinario che paga gli stipendi di Lsu e Asu e 31 milioni per gli ex Pip: «Il Pd – aggiunge il capogruppo dem Giuseppe Lupo – è pronto a fare la propria parte per il percorso di stabilizzazione di Asu e Pip. Non comprendiamo le scelte del governo Musumeci che taglia i fondi».

Il clima non è più quello delle manovre dei tempi d'oro. «Non ci sono i soliti lobbisti in giro», si fa sfuggire un deputato di opposizione durante la pausa infinita.

Qualche carezza al popolo delle clientele, però, arriva comunque: nella manovra c'è ad esempio il via libera alla cessione degli stabilimenti balneari non in regola con tasse e contributi, mentre nel maxi-emendamento che le forze di maggioranza limano fino a tardi ci sono le stabilizzazioni dei precari Esa e altre voci simili.

L'emendamento cui lavorano Lupo, Barbagallo e il grillino Nuccio Di Paola con il fronte della maggioranza ostile a Nello Musumeci punta invece al cuore del governo. C'è soprattutto un nuovo stop alle nomine della giunta, stavolta esteso a tutto il mondo delle partecipate, ma anche il semaforo rosso per le assunzioni, incluse quelle già avviate, e per le promozioni all'Irfis e negli enti controllati. Stop anche alla nomina di consulenti e all'affidamento di incarichi per l'assistenza tecnica: se il testo fosse approvato, si salverebbero solo i concorsi nella sanità e quelli in corso alla Regione, ma tutto il resto delle mosse da campagna elettorale finirebbe con un tratto di penna nel cestino. Per l'ultima sfida della maggioranza alla maggioranza stessa. L'epilogo della legislatura più surreale di sempre.



Centrodestra diviso

L'assessore forzista all'Economia Gaetano Armao. In alto, il presidente dell'Assemblea Gianfranco Miccichè

Fuori dal Palazzo, ad esempio, c'è un presidio di precari. Asu, Lsu ed ex Pip scandiscono il tempo con i tamburi: chiedono un finanziamento che potrebbe arrivare solo oggi. I quindici milioni subito per i primi sono il fondo più problematico: sono lo stanziamento per assicurare la stabilizzazione degli Asu se la Corte costituzionale desse il via libera. Ma i finanziamenti sono ancora a rischio, da discutere oggi come l'allegato I (l'ex tabella H) che vale 232 milioni da distribuire fra centinaia di enti: «Ci aspettavamo una proposta vera in Finanziaria – dice il segreta-



Nella bufera Totò Cuffaro

sul ruolo dei due, nulla ha mai avuto da dire. Al riguardo, nella coalizione che lo sostiene, c'è silenzio tombale, escluso il rimbombo della porta sbattuta nell'andare via dall'avvocato Stefano Santoro.

E a sinistra? Fatta eccezione per Claudio Fava, che più volte ha posto il tema dell'opportunità politica di dare spazio e ruolo a condannati per reati di mafia, e la Sinistra di Giusto Catania che per il Comune punta sul giudice Gioacchino Scaduto, presentandolo come «quello che ha firmato il rinvio a giudizio per Dell'Utri», di Pd e Cinque Stelle si rintraccia solo qualche vagito. E flebile appare la reazione del candidato sindaco Franco Miceli. Che si dice certo che Palermo saprà reagire a quella politica «incapace di affrancarsi da personaggi che a oggi sono interdetti dal voto perché condannati per reati connessi alla mafia». Ma lui non ne fa neanche i nomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La requisitoria

di Salvo Palazzolo

Parla di un "gigantesco depistaggio" sulla strage di via D'Amelio il nuovo procuratore di Caltanissetta, Salvatore De Luca. «Io oggi sono qui per testimoniare che le conclusioni di questa requisitoria non rappresentano il convincimento isolato di uno o due pubblici ministeri di udienza. Tutta la Procura di Caltanissetta le condivide». Richieste di condanna pesanti: Il anni e 10 mesi per il dirigente Mario Bò, 9 anni e mezzo per gli ispettori in pensione Fabrizio Mattei e Michele Ribaudò, imputati per calunnia. Il procuratore capo De Luca e il sostituto Stefano Luciani, che ha condotto la requisitoria, chiedono al tribunale che venga contestata anche l'aggravante di mafia.

«I plurimi e gravi elementi depingono tutti nel senso che il depistaggio ha voluto coprire delle alleanze, delle cointeressenze di alto livello di Cosa nostra», ricostruisce De Luca. Del falso pentito Scarantino, il procuratore dice: «Tutti sapevano alla Guadagna che era un delinquente di serie C». Luciani ricorda che invece i servizi segreti lo dipinsero in un'informativa come un grosso pregiudicato dalle parentele criminali illustri: «O non hanno saputo fare il proprio mestiere oppure c'era dell'altro», dice il magistrato, che aggiunge: «È impensabile che i servizi di informazione, facendo il loro mestiere, cioè acquisendo informazioni sul territorio, non avessero capito che Scarantino era, per citare l'ex pm Fausto Cardella, uno scassapagliaro di

“Borsellino, il depistaggio coprì alleanze di alto livello. Condannate i poliziotti”

Chieste pene pesanti:
Il anni e 10 mesi per il dirigente Bò, 9 anni e mezzo per Mattei e Ribaudò



▲ **L'atto d'accusa**
Il procuratore Salvatore De Luca, che ieri ha concluso la requisitoria del pm Luciani sul depistaggio della strage Borsellino (foto a destra)



modestissimo spessore criminale».

L'atto d'accusa contro i poliziotti entra dentro i misteri più profondi della strage Borsellino: «C'è stata un'anomala accelerazione per la bomba di via D'Amelio, che non era funzionale agli interessi di Cosa nostra – dice Luciani – I

tempi erano invece funzionali ad ambienti esterni ai boss mafiosi». Per il magistrato, «la strage di via D'Amelio presenta degli elementi che ci inducono a ritenere cointeressenze di queste collusioni». Presenze esterne che erano interessate all'agenda rossa di Paolo Borsellino: «Quando Lucia Borsel-

lino si accorse, nel novembre del 1992, che nella borsa del padre non c'era l'agenda rossa, uscì dalla stanza in cui c'era l'allora dirigente della squadra mobile Arnaldo La Barbera sbattendo la porta. E La Barbera disse alla madre, la signora Agnese Piraino, che la figlia aveva bisogno di un supporto psicologico, perché delirava. Ma l'agenda rossa era scomparsa davvero», ricorda il pubblico ministero, che lega i misteri del depistaggio a quelli delle parole scomparse di Paolo Borsellino.

Luciani chiama in causa non solo La Barbera, ma anche il capitano Giovanni Arcangioli, che prese la borsa del magistrato dalla Cromia ancora in fiamme: «Arcangioli non ha mai chiarito la circostanza sulla borsa, tutto questo è inaccettabile e incredibile sotto ogni punto di vista, lo si dica una volta e per tutte». L'ufficiale era stato accusato di furto, ma poi il gip di Caltanissetta archiviò l'accusa sostenendo che non c'era prova che l'agenda fosse nella borsa, come invece detto dalla moglie del giudice. Arcangioli ha invece dichiarato di avere guardato dentro la borsa e di averla rimessa nell'auto perché non c'era «niente di importante».

Poi, fu un ispettore di polizia a prendere nuovamente la borsa e a portarla alla squadra mobile. Lì dove restò per mesi, nella stanza di La Barbera: «In bella mostra sul divano di colore beige – ricostruisce il pubblico ministero Luciani – non è mai apparsa ufficialmente negli atti, perché manca un verbale di sequestro. Una vicenda incredibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEST'ANNO IL TUO
5X1000
DONALO A
MEDICARE
ONLUS
www.medicareonlus.org



codice fiscale
93174360870



Medicare
ONLUS

accanto al paziente oncologico

DUE ARRESTI, L'ALLARME DEI TITOLARI

Farmacie, bersagli facili in un mese dieci rapine

di Francesco Patanè

Le farmacie sono rimaste l'ultimo obiettivo dei rapinatori, tossicodipendenti e criminali comuni a caccia di qualche centinaio di euro, un migliaio se va bene. Tabaccherie, banche e uffici postali si sono protetti. La maggior parte dei titolari di rivendite di tabacchi hanno installato vetri anti-proiettile che impediscono ai banditi di arrivare alle casse o minacciare i gestori, mentre tutti gli istituti di credito e gli uffici postali si sono muniti di piccoli bancomat che erogano soltanto il denaro richiesto nell'operazione allo sportello. Altrimenti non è possibile aprirli e dunque consegnare i soldi ai banditi.

Gli arresti di ieri di due pregiudicati, Massimiliano Cavataio, 49 anni, e Fabio Mercurio, 41 anni, accusati di essere i responsabili di quattro assalti a Palermo, confermano come da oltre un anno le rivendite di medicinali siano gli obiettivi più esposti. Ai due rapinatori i carabinieri contestano gli assalti alle farmacie di via Cavour, via Emerico Amari, via La Lumia e via dei Cantieri, messi a segno da luglio a dicembre dello scorso anno.

Tutte rapine messe a segno con la



▲ Assalto Un frame della telecamera

stessa tecnica: a volto parzialmente coperto, armati di coltello, si scagliavano contro il farmacista vicino alla cassa, facendosi consegnare l'incasso. Per le indagini dei carabinieri della stazione Palermo Centro, coordinati dal procuratore aggiunto Ennio Petrigli, sono state fondamentali le immagini delle videocamere interne ed esterne delle farmacie, che hanno permesso di rilevare alcuni dettagli fisici e dell'abbigliamento utili a incastrare i responsabili dei colpi. Sulla base di questi indizi il gip ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare eseguita ieri.

I due pregiudicati sono accusati di quattro rapine. Sono ancora

nell'ombra i responsabili di altri assalti: in via Marchese Ugo, in piazza Bologni, in via Leonardo da Vinci, in via Sacco e Vanzetti, due in via Messina Marine e altrettanti in via Padre Puglisi allo Sperone, uno a Ciaculli e un altro a Villabate. Troppi, per il presidente di Federfarma Palermo Roberto Tobia, che ha scritto al prefetto Giuseppe Forlani e al questore Leopoldo Laricchia chiedendo loro di «porre in essere quanto necessario ad arginare il fenomeno» e di ricevere una delegazione di Federfarma per «valutare insieme eventuali modalità di divulgazione di iniziative volte anche a fornire elementi rassicuranti per i farmacisti e per la cittadinanza».

La dinamica delle rapine è spesso identica: in quelle dell'ultimo anno, a Palermo e in provincia, c'è un comune denominatore: la mancanza di protezione del titolare e dei dipendenti. Le farmacie in orario diurno non possono avere una barriera fra dottore e cliente, che spesso chiede consigli come se fosse dal medico di base. Il risultato è che, a fronte di una netta diminuzione degli assalti a tabaccherie e banche, a Palermo continuano a crescere le rapine in farmacia. Nell'ultimo mese dieci, fra città e provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Il luogo

Il punto di via Michele Titone in cui è avvenuto l'incidente. Secondo la ricostruzione una Seat Ibiza si è scontrata con un'altra auto e poi ha investito la donna

Incidente mortale vicino a corso Calatafimi

Donna travolta da un'auto. Alla guida un "foglio rosa"

di Arianna Rotolo

Tragico incidente stradale ieri pomeriggio in via Michele Titone, una traversa di corso Calatafimi. Una donna di 60 anni, Loretta Russo, è stata travolta da un'auto che le è piombata addosso mentre attraversava la strada.

Secondo una prima ricostruzione fornita dalla polizia municipale, la vittima era appena uscita dagli uffici della sede Inail che si trovano proprio di fronte al luogo dell'incidento e dove era andata per il disbrigo di una pratica. Alla guida della Seat Ibiza che l'ha investita c'era una giovane, M.B., 24 anni, in possesso del "foglio rosa" e in attesa di conseguire la patente. Accanto a lei, c'era un parente che la stava assistendo durante una prova di guida.

I vigili della sezione Infortunistica, impegnati nella ricostruzione della dinamica, hanno accertato che la Ibiza, poco prima di investire la donna, si era scontrata con un'auto guidata da un'altra donna, G.M., 45 anni. Tre i feriti nello scontro: le due conducenti e il passeggero dell'auto investitrice.

Loretta Russo, residente nei pressi di via Eugenio l'Emiro, era uscita di casa nel primo pomeriggio per andare all'Inail. All'uscita dagli uffici, il tragico impatto: la signora è morta sul colpo.

Un primo intervento, in attesa della polizia municipale, è stato effettuato da una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri. Dall'inizio dell'anno sono già nove le vittime di incidenti stradali avvenuti in città. Una terribile media di due morti al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che sia graziosa o lussuosa, troviamo sempre il giusto acquirente per ogni proprietà



Engel & Völkers Palermo Mondello
Via Roma 360, Palermo
Tel: +39 091 58 40 02
mail: palermomondello@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/palermomondello/



Engel & Völkers Trapani e Isole
Via Avvocato G. Palmeri 7, Trapani
Tel: +39 0923 249 81
mail: trapani@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/trapani/

di Claudia Brunetto
e Giusi Spica

Alle 8 del mattino davanti alle porte degli uffici dell'azienda municipale del gas, a piazza Vincenzo Tumminello, c'è già la fila. «Ho ricevuto una bolletta di quasi 400 euro. Mio marito ne guadagna 1.200 al mese. Il prossimo inverno terrò i termosifoni spenti», si dispera Giovanna Macaluso, tre figli e un solo stipendio in famiglia. È qui per chiedere la rateizzazione del debito, assieme ad almeno una decina di palermitani in coda per lo stesso motivo. Sono i nuovi poveri, stremati da due anni di pandemia e dal caro bollette. Un'emergenza sociale che nell'Isola riguarda 450 mila famiglie che versano in stato di povertà assoluta (dati Istat). Per chi vive ai margini il Comune di Palermo adesso potrà spendere 1 milione di euro, destinati ai senza dimora e alle persone che vivono in povertà estrema.

Secondo l'ultimo rapporto Eurostat, il caro energia nell'ultimo anno è costato alle famiglie siciliane 464 milioni di euro in più, lo 0,56 per cento del Pil regionale, il secondo dato nazionale più alto dopo quello della Sardegna. Arrivare a fine mese era difficile prima, lo è ancora di più adesso. A pesare di più sui bilanci familiari sono proprio le bollette, che hanno subito aumenti fino all'82,3% a causa della guerra in Ucraina e dello shock energetico mondiale. Nelle ultime settimane la corsa alle rateizzazioni è scattata anche negli uffici Enel di via Marchese di Villabianca: «Cerchiamo di venire incontro alle famiglie spalmando il più pos-

Caro bollette, è corsa alla rateizzazione

Boom di interventi Caritas

Il Comune di Palermo avrà a disposizione 1 milione per iniziative urgenti
In Sicilia 450mila famiglie in stato di povertà tra crisi energetica e Covid



◀ Bisogni
Un volontario della Caritas di Palermo offre un pasto a un indigente. Le richieste di aiuto sono aumentate in periodo di pandemia e con la nuova crisi energetica

sibile i pagamenti», confermano dall'ente.

Tantissimi bussano alle porte di parrocchie e associazioni per chiedere aiuto. Nei centri della Caritas diocesana di Palermo le richieste

di assistenza fiscale o di aiuto economico per pagare le bollette sono aumentate di almeno il 20 per cento: «Se prima avevamo 150 domande, adesso sono almeno 210. Aiutiamo le famiglie a inoltrare le prati-

che per la rateizzazione e in casi di estremo disagio diamo loro un contributo per il pagamento», racconta Giuseppe Giambusso, coordinatore dei centri d'ascolto.

Le somme stanziare dal governo

per calmierare i prezzi non bastano. I rincari pesano su tutti, in particolare sul ceto medio sempre più a rischio impoverimento. Ma ad avere subito il colpo di grazia sono i ceti più disagiati: secondo Istat, in Sicilia sono 450 mila famiglie versano in stato di povertà assoluta (dato 2021).

Per chi vive ai margini il Comune di Palermo adesso potrà spendere 1 milione di euro. La giunta comunale ha rimodulato le somme del fondo nazionale in favore dei senza dimora e delle persone che vivono in povertà estrema. Del milione di euro, 100mila serviranno per finanziare i servizi di assistenza notturna e diurna su strada, più o meno altrettanti per servizi di assistenza a domicilio riservati agli anziani e il grosso dei soldi, oltre 800mila euro, per moltiplicare la permanenza nelle strutture residenziali di persone senza dimora. «Le somme destinate daranno ulteriori possibilità al settore della cittadinanza solidale per aiutare e sostenere le persone in condizione di povertà», dice l'assessora comunale alle Attività sociali Cinzia Mantegna.

Una boccata di ossigeno che permetterebbe di aiutare persone come Gabriel Capraru, ritrovato morto dopo una settimana in un'aiuola davanti alla Fiera del Mediterraneo. «Si tratta di una precisa scelta da parte dell'amministrazione comunale a sostegno delle categorie più fragili della nostra comunità che necessitano di aiuti immediati. Rappresenta un altro importante passo nel cammino della città a tutela dei diritti della persona», dice il sindaco Leoluca Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Approfitta di Mercedes-Benz **Service Select** e viaggi sereno.

Goditi subito i prezzi massimi bloccati per tre specifiche lavorazioni su Classe A, Classe B e Classe C compatibili con Service Select. Approfitta subito di questa occasione!

Cambio olio e filtro olio € 119 - Cambio olio, filtro olio, filtro abitacolo e filtro aria € 229

Sostituzione pastiglie anteriori € 119

Mercedes-Benz
The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971



IL RACCONTO

Palermo diventa città acchiappa like a Villa Igiea influencer da tutto il mondo

Due giorni tra cene e passeggiate al Capo "Con i nostri post tutto acquista visibilità"

di Irene Carmina

Valigie griffate, cellulari in mano, occhiali da sole sgargianti. Dopo Chiara Ferragni e Fedez, Villa Igiea torna a ospitare gli influencer. Sono trentasei e vengono da tutto il mondo i talent - così sono chiamati le star dei social - che ieri pomeriggio sono atterrati all'aeroporto di Palermo. C'è l'italiana Eleonora Carisi, con i suoi 639mila follower, ma anche la tedesca Vicky Rader, in arte "Viky and the kid" e l'ucraina Diana Milkanova, conosciuta come "Streetstyle killer", che di follower su Instagram ne vantano mezzo milione ciascuna. C'è pure chi viene dal Kazakistan, dalla Nigeria, dagli Emirati Arabi, e poi dalla Francia, dal Regno Unito, dal Belgio e dal Portogallo. Non solo donne, ci sono anche tanti ragazzi. Seduti nella terrazza di Villa Igiea, si scambiano opinioni su Palermo, mentre si preparano allo shooting per Missoni.

Viky Rader è una delle influencer



▲ 561 mila follower Viky Rader



▲ 406 mila Diana Milkanova



▲ 206 mila Maria Vittoria Paolillo



▲ Gruppo Nella foto di Igor Petyx alcuni dei 36 influencer a Villa Igiea

più richieste. Per avvicinarla, devono chiederle il permesso. Sorride, controlla che i suoi abiti siano in ordine, indossa degli occhiali scuri: «Ci vorrebbero più attività del genere per mettere in mostra Palermo: le foto da sole non funzionano più, bisogna andare più a fondo, raccontare una storia, e noi influencer siamo qui per questo». Ha fretta, si cambia di abito per l'aperitivo sulla terrazza prima della cena. «Ma il bello inizia oggi - racconta Enrico De finis, direttore di "Bold", l'agenzia di comunicazione che rappresenta i 36 influen-

cer - Stamattina è in programma una gita in barca, mentre nel pomeriggio i nostri talent scopriranno la città a bordo di 13 motoape». Tappa obbligata il mercato del Capo, ma i cinquantadue del "Bold escape trip" - così si chiama l'evento di due giorni organizzato dall'agenzia milanese - scatteranno delle foto anche davanti al murale di Falcone e Borsellino alla Kalsa e alla biblioteca a cielo aperto a piazza Monte Santa Rosalia. «Poi faremo un cooking show a Villa Igiea a base di specialità siciliane e poi ci sarà una grande festa in

terrazza, con alcuni dei nostri influencer che faranno i dee-jay», spiega De Finis. Tutto immortalato sui social, è chiaro. Instagram, d'altronde, è diventato un motore di ricerca per i viaggiatori. «Palermo l'ho conosciuta su Instagram e ora che sono qui sento un'energia straordinaria», dice Korlan Madi, originaria del Kazakistan.

Per molti è la prima volta in città. «L'anno scorso ero stata a Taormina all'hotel San Domenico e ho grandi aspettative su Palermo - racconta l'influencer da 206mila follower Maria Vittoria Paolillo - il nostro lavoro è influenzare gli altri: con i post su Instagram l'Isola acquista una visibilità straordinaria».

Dopo i Ferragnez, i grandi hotel sono sempre più una vetrina in bella mostra sui social. «Chiara Ferragni e Fedez, ospitati nella nostra suite presidenziale, hanno avuto un impatto mediatico enorme e anche stavolta abbiamo deciso di cogliere questa opportunità - dice Vito Giglio, direttore generale di Villa Igiea - È un'azione concreta per far conoscere la città a un numero potenzialmente illimitato di clienti». E intanto Palermo, negli scatti degli influencer, conquista centinaia di migliaia di like.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICILIA
OUTLET VILLAGE
ARCVS REAL ESTATE

ANTEPRIMA
BLACK
WEEKEND
DAL 21 AL 26 MAGGIO

FINO AL
-50%*
SUI PREZZI OUTLET
SOLO PER GLI ISCRITTI AL VIP CLUB

*Nei negozi aderenti.

ISCRIVITI SUBITO
E RICEVI LA NEWSLETTER
PER SCOPRIRE I NEGOZI
ADERENTI ▶





Il Parlamento è stato molto chiaro. L'invio di armi è finalizzato a consentire all'Ucraina di difendersi e di difendere la sua popolazione

Lorenzo Guerini Ministro della Difesa

Il premier

Appello di Draghi per la pace “Ora Usa e Russia si parlino”

Il presidente del Consiglio: “Il panorama si è capovolto, Mosca non è più Golia”. E suggerisce lo sblocco del grano dai porti ucraini come “prova di dialogo”. La visita al Congresso, ricevuto da Nancy Pelosi

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco

WASHINGTON – È il momento di lanciare un «tavolo di pace». Di convincere Washington e Mosca a parlarsi. «Lo sforzo che devono fare tutti, e in particolare Russia e Stati Uniti - si sbilancia Mario Draghi - è quello di sedersi a un tavolo». Mentre a Mariupol si resiste fino all'ultimo uomo e a Washington si prevede una guerra «lunga», il premier si appella per ricostruire un dialogo. Rivolgersi alle due superpotenze è già un ambizioso rilancio, ma anche il segnale di uno sforzo per tenere assieme due continenti: partner sopra ogni cosa, ma certo meno allineati di due mesi fa. «L'Europa è l'alleato degli Stati Uniti, quindi le sue visioni non sono in contrasto. Ma stanno cambiando e dobbiamo parlarne. È una riflessione preventiva, bisogna ragionare sugli obiettivi della guerra e poi decidere».

Un passo indietro, a martedì sera. Un'auto blindata lascia l'hotel St. Regis. Dentro c'è Mario Draghi. Scompare per venti minuti. Torna con una busta di cartone marrone, senza etichetta. Dentro c'è un libro per il nipote, che si è procurato in un archivio di pubblicazioni pregiate. È il primo momento di svago della missione. Il resto è difficile equilibrio, perché l'ex banchiere incassa l'apprezzamento pubblico di Biden senza rinunciare ad affermare - dopo Macron e Scholz - l'urgenza di una via europea alla crisi. «Pace, senza affermazioni di parte». Che sembra ancora più necessaria, aggiunge, proprio quando la Russia osserva la vittoria allontanarsi. «All'inizio si pensava ci fosse un Golia e un Davide, oggi il panorama si è capovolto. Non c'è più un Golia. Quella che sembrava una potenza invincibile non si è dimostrata tale». È una conferenza stampa lunga, senza rete. Draghi indica il primo possibile banco di prova del confronto: l'emergenza alimentare. Faccia a faccia con Biden, aveva sollecitato una mossa di Washington con Putin per sbloccare in Ucraina le navi cariche di grano. E oggi insiste: «Lavrov ha detto che sono bloccate per i porti minati. Questo può essere un primo esempio di dialogo che si costruisce tra le due parti per salvare decine di milioni di persone. I contatti vanno riavviati a tutti i livelli: non bisogna dimenticare, perché è impossibile, ma guardare al futuro». Poco dopo preciserà che non si riferiva a un negoziato gestito esclusivamente da Biden e Putin: «Occorre portare al tavolo le parti», in primis Mosca e Kiev. Il punto non è neanche se debba essere l'Italia a promuovere un'iniziativa, sostiene Draghi. «Non bisogna cercare un ruolo, ma la pace. Senza affermazioni di parte». Sem-



Capitol Hill
Nancy Pelosi, speaker della Camera dei rappresentanti Usa, con il presidente del consiglio Mario Draghi

STRINGER/REUTERS

L'incarico

Un generale italiano al comando in Iraq della missione Nato



◀ **Il passaggio**
Il generale di divisione Giovanni Iannucci succede al tenente generale danese Michael Lollesgaard

stabilizzare il Paese, combattere il terrorismo e prevenire il ritorno di Daesh, lo Stato Islamico. «E' la conferma - ha detto il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini - dell'eccellenza delle Forze Armate del nostro Paese a livello internazionale». Anche il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, si è

detto soddisfatto del cambio della guardia. «Mi congratulo con il Tenente Generale Lollesgaard per i suoi servizi eccezionali, per la sua leadership esemplare, e per gli sforzi quotidiani che lui e il suo personale hanno intrapreso per assicurare il progresso della nostra missione, in stretto coordinamento e cooperazione con le autorità irachene - sono le sue parole - e accolgo con favore l'arrivo del generale di divisione Iannucci a capo della nostra missione. Non vedo l'ora di lavorare a stretto contatto con lui per guidare le nostre attività di sviluppo delle capacità delle forze armate irachene, come richiesto dal governo iracheno». - (c.t.)



Esplorazione
Tre poliziotti nel luogo dell'esplosione davanti a una scuola nell'Ucraina orientale

195

Gas, gli investimenti per l'autonomia Ue

La Ue lavora a un piano da 195 miliardi per raggiungere l'indipendenza energetica dalla Russia entro il 2027

IL RETROSCENA

“La guerra sarà lunga” Anche Biden pensa alla via d'uscita per Putin

A Mosca incontro tra il viceministro degli Esteri russo e l'ambasciatore Usa

*dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli*

WASHINGTON – Lunedì scorso, poche ore prima che Draghi partisse per Washington, Biden aveva fatto questo commento: «Ora mi preoccupa che Putin non abbia una via d'uscita, e sto cercando di capire cosa fare al riguardo». Leggendo attraverso questa lente le dichiarazioni di ieri del presidente del Consiglio, forse si comprende meglio il livello di convergenza col capo della Casa Bianca. La guerra è tutt'altro che finita. La direttrice dell'intelligence nazionale Haines prevede che sarà lunga, la Camera Usa ha appena stanziato altri 40 miliardi di dollari, e sostenere Zelensky con armi e aiuti economici resta essenziale, proprio per metterlo nella condizione di sedersi ad un certo punto al tavolo del negoziato in una posizione migliore. L'obiettivo degli Usa resta garantire che l'invasione risulti in un «fallimento strategico» per Putin, affinché non ci riprovi altrove. Lo stesso Biden si è chiesto se sia saggio lasciarlo senza via d'uscita, e quindi se non sia venuto il momento di riaprire i canali diplomatici. Non a caso ieri a Mosca si sono incontrati il viceministro degli Esteri russo, Sergei Ryabkov, e l'ambasciatore americano John Sullivan.

Charles Kupchan era il direttore per l'Europa nel Consiglio per la Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, quando Biden era vice di Obama, e gli alti funzionari che oggi gestiscono la linea sull'Ucraina sono suoi colleghi. Lui commenta così Draghi: «Sono contento che abbia menzionato il cessate il fuoco durante lo spray nell'Ufficio Ovale, davanti a Biden. E' parte della conversazione che deve ricevere più attenzione. La mia sensazione è che i membri dell'amministrazione stiano iniziando ad affrontare questo tema, ossia come, quando, e sotto quali circostanze portare a termine i combattimenti». Secondo l'ex consigliere «Biden è deliziato di avere Draghi come partner. A Roma eravamo arrivati molto vicini al tracollo politico, con Mattarella in pensione e il futuro del premier nel limbo. Invece grazie a Dio questa crisi sta avvenendo con un governo stabile e capace in carica».

Kupchan non pensa che la guerra stia finendo, e sollecita l'Italia a continuare i contributi su armi, sanzioni ed energia: «Gli aiuti militari a Kiev hanno un'importanza simbolica, oltre che materiale. Avere più paesi europei, inclusa la Ger-

Punto di svista

Ellekappa

ORA SUL TERRENO
DI GUERRA NON C'È
PIÙ UN DAVIDE
E UN GOLIA

SOLO
FIONDE



mania, disposti a fornire armi pesanti è un segnale politico che avvicina la pace, perché spinge Mosca alla ragionevolezza, oltre ad aiutare gli ucraini a respingere l'invasione. Sull'energia sono colpito da quanto siate andati avanti». Detto questo, «non voglio che la guerra prosegua per molto. Mi preoccupa per gli effetti di lungo termine sulla politica interna americana, la coalizione occidentale, e l'instabilità globale». L'ex consigliere di Biden non esclude che dovrà parlare con Putin, «ma prima deve avvenire una conversazione atlantica sui fini della guerra, e con gli ucraini. Dove va? Quali sono gli obiettivi?». Washington ripete che il suo scopo è il «fallimento strategico»

dell'invasione, non rovesciare Putin: «Ma è già un fallimento strategico, e ciò offre una finestra di opportunità per chiedersi dove finisce. Quanto avanti vogliamo andare? Non credo sia abbastanza dire che dipende solo dagli ucraini». Questo ragionamento unisce la preoccupazione di Biden per aver lasciato Putin senza via d'uscita, e la sollecitazione di Draghi ad immaginarla. E qualcosa si muove in tale direzione, almeno a giudicare dal commento di Tom Stevenson sul New York Times, che invita a non puntare sul dissanguamento della Russia. Anche perché «Putin ha già perso. L'offensiva iniziale è fallita, mentre il risultato geopolitico è stato il probabile ingresso di Finlandia e Svezia nella Nato, e il riarmo dell'Europa coordinato con l'Alleanza». Come tornare al dialogo è complesso: «Prima - dice Kupchan - deve avvenire la conversazione atlantica e con l'Ucraina. Una volta raggiunta una posizione collettiva, si può pensare all'approccio con i russi». Che Putin sia pronto ad accettarlo non è sicuro. Il Pentagono pensa che quando Kiev avrà ricevuto tutte le nuove armi pesanti inviate, riuscirà non solo a fermare la lenta offensiva russa ad Est, ma forse anche a lanciare la controffensiva a giugno per riprendere parte dei territori perduti. «La mia ipotesi migliore è un conflitto congelato», non troppo diverso dalla situazione del 23 febbraio. Non la pace definitiva, ma meglio della guerra che fa migliaia di morti, distrugge l'Ucraina, deraglia l'economia occidentale e impone costi enormi per finanziare Kiev e ricostruire, minacciando l'emergenza alimentare e dei profughi. Poi si faranno i conti con Putin, destinato a restare isolato sul piano diplomatico, circondato su quello geopolitico, e menomato dalle sanzioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento
Atlantic Council onora il premier e Descalzi

Mario Draghi e Claudio Descalzi hanno dimostrato «una leadership straordinaria in un momento di grande incertezza». È con questa motivazione che l'Atlantic Council ha assegnato, ieri sera a Washington, il riconoscimento di politico dell'anno al premier e di imprenditore dell'anno all'amministratore delegato dell'Eni. Riconoscimenti che, sottolinea il presidente e amministratore delegato del think tank, Frederick Kempe, vengono concessi a chi «rappresenta al meglio i pilastri delle relazioni transatlantiche».

mai, conta ascoltare la volontà di Kiev. Sono «loro», gli ucraini, a dover decidere se, quando, come raggiungere un accordo. E sono sempre loro - non falchi e colombe occidentali, né mediatori terzi e tantomeno Mosca - a dover definire cosa possa considerarsi vittoria. E dunque, «deve essere una pace che vuole l'Ucraina, non imposta né da certi alleati, né da altri».

Sia chiaro: il premier insiste più volte sulla sintonia con gli Usa. «Indispensabili», li definisce. Pronti con Biden a essere «ancora più vicini», disponibili a «sostenere l'Europa». La visione strategica comune sull'energia resta, ad esempio, anche se difficilmente nel breve periodo porterà frutti sul fronte del gas liquido americano: serve tempo per rendere operativi i rigassificatori su nave. L'Italia «non esiterà» ad approvare altri investimenti sulle rinnovabili. Infine lascia cadere una frase pesante, descrivendo una «zona grigia» rispetto al pagamento dell'energia di Mosca e alle regole Ue: «Non c'è alcuna dichiarazione ufficiale che i pagamenti violino le sanzioni. La Germania ha già pagato in rubli e la maggior parte degli importatori ha aperto conti in rubli». Ma ciò che più conta è il posizionamento di Draghi. Si fa interprete di una linea che raccoglie - con sfumature - le tre principali Cancellerie della Ue. Che è figlia di un allarme sulla tenuta delle opinioni pubbliche nazionali rispetto alla guerra e all'incubo di una nuova recessione. E che muove da un'esigenza: assicurare una sponda a Washington, senza perdere terreno rispetto a Francia e Germania, trascinate dall'attivismo di Macron. In questa chiave va letta la voglia di difesa comune europea, che il premier immagina preceduta da una conferenza tra tutti gli Stati membri «per razionalizzare la spesa militare». Sono crucci geopolitici che plasmano l'appello alla pace. E che determinano anche un altro passaggio delicato: la presenza della Russia al prossimo G20 d'autunno in Indonesia. Anche in questo caso, la linea è europea: «Da un lato saremmo tutti tentati di non sederci con Putin, dall'altro va considerato che alzarsi significherebbe per il G7 abbandonare il resto del mondo seduto a quel tavolo». Se si cerca la pace, insomma, «bisogna riflettere prima di lasciare questi consessi».

A sera, visita il Congresso ricevuto da Nancy Pelosi. «Sono qui non solo come italiano, ma come europeo. Porto il desiderio di pace dell'Europa». Nella sera di Washington, il premier riceve l'Atlantic Council. Poi, nella notte, in volo verso Roma.

“
L'Europa è l'alleato degli Usa, le sue visioni non sono in contrasto. Ma stanno cambiando e bisogna parlarne. È una riflessione preventiva

“
Occorre cominciare a chiedersi come si costruisce la pace. Deve essere una pace che vuole Kiev. Non imposta né da certi alleati, né da altri

“
La prima cosa da fare è organizzare una conferenza tra tutti gli stati membri dell'Ue per razionalizzare la spesa militare

“
Non ci sono dichiarazioni ufficiali che i pagamenti del gas russo violino le sanzioni. La Germania ha già pagato in rubli

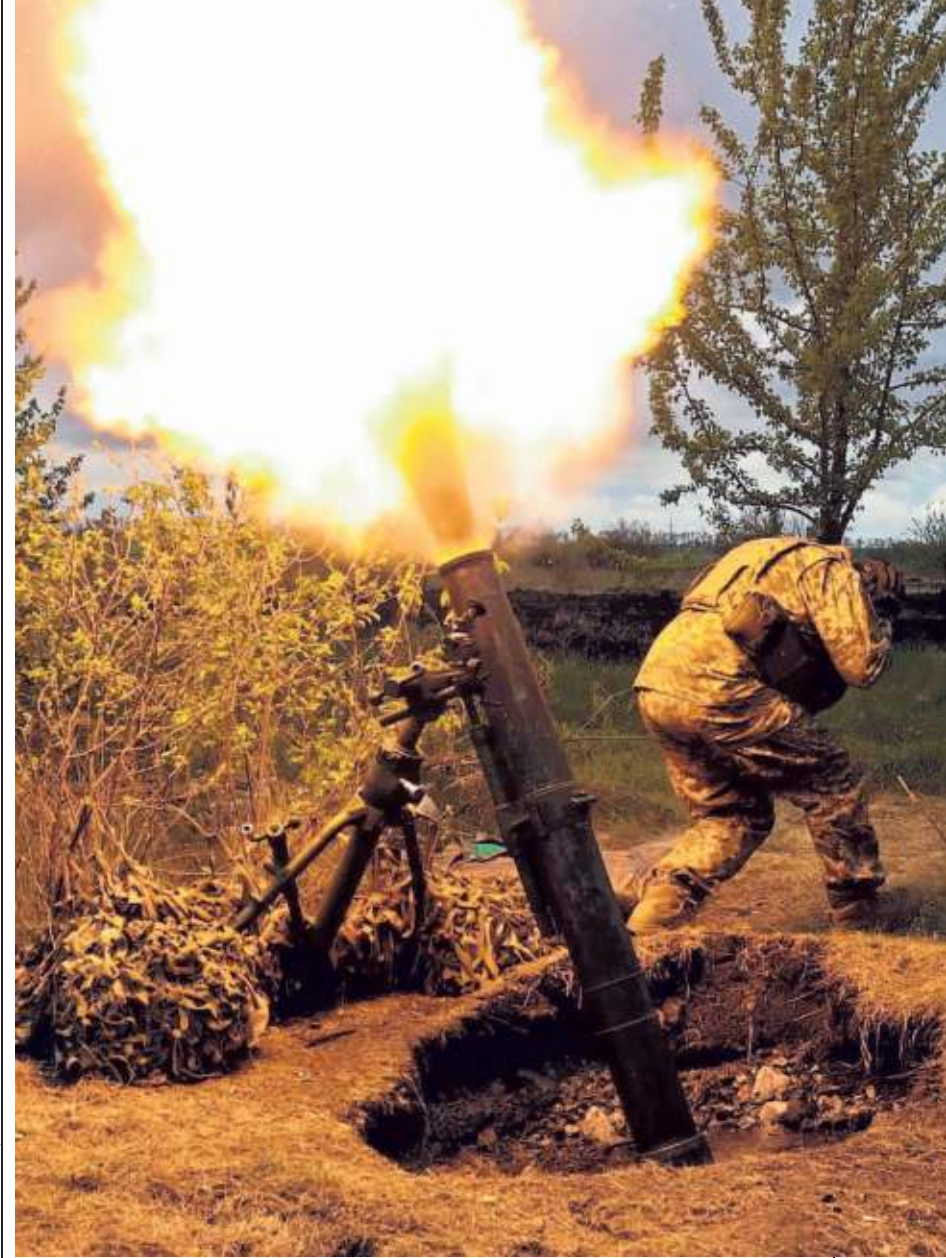


Lo psicologo per chi fugge dalla guerra

Sostegno psicologico a donne e bimbi fuggiti dalla guerra in Ucraina. E' quanto prevede una mozione approvata dall'assemblea regionale del Lazio

Il conflitto

Un soldato dell'esercito ucraino mentre spara con il mortaio da una postazione nei pressi di Kharkiv



STRINGER/EPA

L'Italia Conte sferza Draghi “L'aula è un dovere E Salvini ci segua”

L'ex premier: “Sulle armi anche tra i dem c'è una riflessione”
“Mi batterò per il proporzionale”. Scontro sul dopo-Petrocelli

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Il pranzo con Enrico Letta non è servito ad ammorbidire i toni verso il governo. Anzi. Giuseppe Conte, 24 ore dopo il faccia a faccia col segretario del Pd, si accomoda sulla poltrona di Porta a Porta e prosegue la sua personale escalation contro il premier Mario Draghi. «Non sono stiletate», assicura. «Non voglio far cadere il governo». Ma in onda non la tocca piano. Insiste sulla richiesta di un dibattito in Parlamento sulle armi, dove i grillini chiedono un voto per indirizzare l'azione di Palazzo Chigi. «Sarebbe irriuale se dopo due mesi e mezzo di emergenza il premier non venisse in Parlamento. È un dovere. Da presidente del Consiglio durante la pandemia io ero in Parlamento ogni dieci giorni». Di più: evoca un assist di Matteo Salvini. «Se la Lega o altre forze si uniscono a questo cammino lo auspico fortemente». Anche perché in questa fase il rapporto col Pd non è proprio sintonico, come l'ex premier sa bene, tanto da tornare a invocare il proporzionale, con soglia di sbarramento alta, «al 5%», per correre ognuno per sé. Sulla guerra, dice Conte, fra i dem «c'è una riflessione, vediamo dove approderanno».

Draghi sarà in Aula il 19 maggio, per un'informativa. Dunque senza un voto. Ma i 5 Stelle vogliono la conta. La capogruppo a Palazzo Madama, Mariolina Castellone, martedì ha chiesto ufficialmente che il premier si esprima attraverso «comunicazioni», al termine delle quali, al contrario dell'informativa, è prevista una risoluzione. La richiesta non è passata. Ma ai piani alti del Movimento hanno già in mente un'altra data. Ragiona un big M5S: «Prima del Consiglio europeo del 30 maggio, Draghi dovrà comunque passare, per prassi, in Aula. E lì una risoluzione andrà votata per forza». Questione di un paio di settimane.

Conte preme per una sterzata sulla questione del riarmo, fa capire che gli interessi dell'Italia e dell'Ue «non sono perfettamente sovrapponibili con quelli degli Usa». E chiede che l'Italia, nello scacchiere geopolitico, metta in chiaro che non punta a un “regime change” in Russia (lo prevede anche la bozza di risoluzione a cui sta lavorando il vicepresidente M5S, Riccardo Ricciardi). Dice ancora Conte in tv: «Se l'obiettivo è sconfiggere la Russia, potremmo coltivare un'escalation militare folle. Un confronto in Parlamento è più necessario che mai». Proprio in Parlamento, al Senato, i grillini de-



ANSA/GIUSEPPE LAMI

▲ Leader M5S

L'ex premier Giuseppe Conte ospite ieri del programma “Porta a Porta” su Rai 1

vono fronteggiare intanto un altro grattacapo: il post Petrocelli. Dopo l'azzeramento della Commissione Esteri, per rimuovere l'ormai ex presidente filo-russo Vito Petrocelli, il Movimento ha indicato al suo posto Gianluca Ferrara. Tempo 2 ore e già partivano gli attacchi degli altri partiti, soprattutto Iv e Forza Italia, con ripescaggio di vecchi post in cui Fer-

rara attaccava gli Usa «criminali», viaggiava in Russia con Petrocelli e si augurava «l'Italia fuori dalla Nato». Il Pd, con qualche riserva, sarebbe pure disposto a votarlo, ma l'asse giallorosso non ha i numeri.

La linea dell'intransigenza grillina investe anche altri aspetti. Su Rai 1 l'ex premier interviene perfino sul catasto, tema su cui i 5 Stelle in

Parlamento non hanno questionato più di tanto, al contrario di Lega e FI. «Il M5s non permetterà mai una tassazione sulla casa». Altro motivo di dissidio col governo, l'inceneritore di Roma voluto dal sindaco dem Roberto Gualtieri e inserito nel dl Aiuti. Conte ribadisce il no stellato e si dice pronto a incontrare Gualtieri, suo ex ministro, per convincerlo.

«È stato mal consigliato». C'è anche una stiletta, questa sì, per Davide Casaleggio, che ieri è tornato ad attaccare il nuovo corso M5S, bollato come «schizofrenico», convinto che ci sia lo spazio politico perché un nuovo movimento possa espandersi. «Ci espanderemo infatti - ribatte Conte - con quello attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Concetto Vecchio**

ROMA – **Gianni Alemanno, in molti si sono stupiti nel vederla alla lezione a teatro di Alessandro Orsini.**

«Ci sono andato perché non mi piace la demonizzazione che si fa di una persona che parla fuori dal coro».

La sua posizione qual è?

«Putin naturalmente ha sbagliato, ma bisogna farsi anche qualche domanda su chi, come la Nato, l'ha provocato».

Ma ora non è più importante capire come si può arrivare alla pace?

«Sì, ma questo sfondo è connesso alla soluzione. La chiave è il Donbass. Lì, dal 2014, i filorussi i torti li hanno subito, e nessuno ha mai avanzato una proposta».

Che cosa propone?

«Concordo con il generale Camporini. Si faccia un referendum per fare decidere alle popolazioni delle due Repubbliche del Donbass da che parte vogliono stare».

Orsini le è piaciuto?

«È stato più breve e leggero di quanto pensassi, me l'ero immaginata più strutturata, ma l'ho

L'ex ministro

Alemanno “Orsini? A teatro è un narciso ma va ascoltato”



EX MINISTRO
GIANNI
ALEMANNO, 64
ANNI

Le sue idee in realtà sono molto più diffuse di quanto appaia dai media, anche tra i ceti moderati

ascoltato volentieri».

Sento una punta di delusione per i 25 euro spesi.

«Io veramente ne ho pagati 22, perché stavo un po' indietro».

Che idea si è fatto del personaggio?

«È un po' narciso, ma la sua voce va rispettata perché porta un altro punto di vista nel pensiero dominante».

Orsini raduna le estreme, da sinistra a destra.

«Le sue idee in realtà sono molto più diffuse di quanto appaia dai media, anche tra i ceti moderati. Si sta riproducendo una spaccatura orizzontale tra il palazzo e la gente».

Infatti c'era anche Di Battista l'altra sera.

«Perché questi temi furono all'origine della nascita del Movimento».

Lei è stato sempre anti

americano.

«Sono contro le loro guerre illegali. Nel 1991 la mia posizione contro la guerra del Golfo mi costò l'incarico di segretario del Fronte della gioventù, il movimento giovanile del Movimento sociale».

Giorgia Meloni invece è filo atlantica.

«Ha già il grande merito di stare all'opposizione del governo Draghi, più di questo è difficile chiederle».

Lei era filo Trump.

«Penso che se ci fosse stato lui questa guerra non sarebbe successa».

Orsini ha chiamato il suo show “Tutto quello che non ci dicono”. Ma lui è ospite fisso nei talk.

«Convegno che può essere semplicistico. Ma resta un fatto che il dibattito è sbilanciato».

Dove?

«Nei talk li invitano per alzare un po' i toni, ma il problema sta nei tiggì, che esprimono un'unica linea a reti unificate».

Cosa rimprovera a Draghi?

«Di essere troppo appiattito sugli Usa, e di non avere aiutato Francia e Germania a fare una proposta di pace concreta. Una responsabilità gravissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ghisleri: "Gli italiani sono confusi"

A Metropolis, il format di Gedi, Alessandra Ghisleri di Euromedia Research spiega che gli italiani sono confusi. "Non sanno se sono in guerra e non conoscono i termini di una pace"

Intervista al sindaco di Firenze

Nardella "Ai 5S dico patti chiari e basta giravolte o niente alleanza con il Pd"

di **Giovanna Vitale**

«Patti chiari, amicizia lunga. Se si vuol proseguire l'alleanza con il M5S, vanno sciolti subito i nodi su politica estera, giustizia sociale e diritti civili. Sono temi fondamentali, altrimenti su quali basi la costruiamo la coalizione?». Dario Nardella, sindaco di Firenze, è un po' stufo dei contorcimenti di quello che, sulla carta, è il principale alleato del Pd.

Sindaco, non vi si sarà ristretto il campo largo visti i continui distinguo di Conte e i veti posti dai centristi sui 5Stelle?

«Intanto vorrei dire che la dialettica fra Letta e Conte è nulla in confronto a quella fra Meloni e Salvini, che non si parlano nemmeno più e non riescono neppure a trovare candidati comuni per le amministrative del 12 giugno. Il centrosinistra invece corre unito quasi ovunque».

Quasi ovunque non proprio, i grillini in molte città non hanno neppure presentato le liste, Renzi e Calenda vanno in ordine sparso.

«Se si eccettua l'exploit del 2016 a Roma e a Torino, il M5S sui territori ha sempre sofferto. Mentre a livello nazionale sono alla ricerca di un profilo nuovo, dopo l'esperienza di governo che ne ha sovvertito la natura di movimento antisistema. Sono alle prese con questa profonda trasformazione, devono ancora completare la transizione».

Nel frattempo però le distanze aumentano: sulla guerra come sui termovalorizzatori. Il Pd che deve fare? Portare la croce e tacere?

«Di certo, nessuna alleanza a scatola

elettorale non abbiamo altra strada. Sappiamo che per gli italiani non è una priorità, ma la legge attuale andrebbe cambiata per recuperare il rapporto con i cittadini che tutte le riforme dal Porcellum in poi hanno via via deteriorato, in cambio di una promessa di stabilità che non si è mai

riusciti a garantire. Basti pensare che i 7,5 milioni di astenuti registrati nel 2006 sono diventati 12,5 nel 2018».

Analizziamo i due scenari: cosa succederebbe con il proporzionale e cosa se restasse questa legge?

«Con il proporzionale il Pd dovrebbe lanciare Letta candidato premier.

Con il Rosatellum, partendo dai dati delle ultime elezioni, il segretario può invece giocare il ruolo del federatore. In entrambi i casi, il Pd ha un valore aggiunto che deve assolutamente giocare: i sindaci. Schierati in prima linea porterebbero moltissimi voti in più».

Letta vi dovrebbe candidare?

«Sa bene che la legge non lo consente. Penso però che i sindaci dem – da Lepore a Gualtieri, da Gori a Mancinelli, da Delbono a Ricci – sono un modello di buon governo che su tanti temi (welfare, sicurezza, ambiente, rigenerazione urbana) può essere tradotto in un progetto di governo del Paese. Con un grande ritorno in termini elettorali».

Sareste un altro pezzo che si aggiunge al campo largo?

«Potremmo fungere anche da catalizzatore delle liste civiche, che è importante coinvolgere per le idee e le energie in grado di sprigionare. Ricordo che a Bari quella di Decaro ha preso il 40%, a Napoli la lista Manfredi il 37. Detto che la sfida è come trasferire a livello nazionale il consenso nelle città, il Pd deve diventare il punto di riferimento del civismo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACO DEM
DARIO
NARDELLA, 46
ANNI

Alle prossime elezioni Letta dovrà giocarsi la carta dei sindaci. Solo lui può federare il centrosinistra

chiusa. Prima occorre trovare una vera condivisione sui temi e i valori di fondo, poi ognuno potrà marcare la propria identità. Su questioni come l'ambiente o il conflitto in Ucraina i nodi vanno sciolti al più presto. La linea di Letta è sempre stata limpida e io la difendo perché è proprio il rigore delle posizioni, già visto sui vaccini o il Ddl Zan, che sta facendo crescere il Pd. Ed è la ragione per cui solo lui può provare a federare le forze del centrosinistra. È l'unico in grado di tenere insieme Renzi e Conte, Calenda e Speranza».

Ma come farà se si detestano?

«Con molta pazienza e la consapevolezza che se non si sta insieme, in nome dell'europeismo, vince il centrodestra, ormai schiacciato su Fdi, che la Ue la vuole distruggere. Non dimentichiamo che Meloni ha firmato con Orbàn la Carta per un'Europa delle nazioni, all'insegna dei sovranismi e della frammentazione».

Ma basta lo spauracchio della destra? Non si rischia l'accozzaglia?

«Ripeto, nessuna accozzaglia se ci si chiarisce prima. Con questo sistema



L'Ucraina dovrà lottare cento anni con le conseguenze della guerra. In Germania ancora oggi si ritrovano bombe della Seconda guerra mondiale

Olaf Scholz Cancelliere tedesco

Lo scenario

La carta cinese di Macron Dialogo con Pechino per spingere Putin alla pace

dai nostri corrispondenti **Anais Ginori (Parigi)** e **Gianluca Modolo (Pechino)**

L'Eliseo: spiragli per la triangolazione
Intanto il Regno Unito sigla un patto di soccorso militare con Svezia e Finlandia in caso di attacco russo

Dopo una pausa dovuta alla campagna per le presidenziali, Emmanuel Macron tenta di rilanciare la carta della diplomazia europea nel conflitto in Ucraina. Il leader francese guarda verso Pechino in un momento in cui le trattative sono a un punto fermo, anche perché i russi non le vogliono. «Siamo pronti a condurre questi negoziati purché non sia troppo tardi» ha detto ieri Volodymyr Zelensky in un incontro con gli studenti di Sciences Po. Il presidente ucraino ha avvertito che Kiev sta esaurendo la pazienza. «Con ogni nuova Bucha, Mariupol e atrocità - ha proseguito - scompare la possibilità di risolvere questo problema in modo diplomatico».

La telefonata di Macron con Xi Jinping ha aperto qualche spiraglio in un'ipotetica triangolazione con Mosca, dicono con prudenza all'Eliseo. Come spesso in diplomazia molto accade intorno alle parole. Nel colloquio con il presidente cinese, Macron ha insistito sull'impegno comune per ottenere un "cessate-il-fuoco", termine occultato nelle ultime settimane dall'obiettivo di dare all'Ucraina una vittoria sulla Russia. «I due capi di Stato hanno convenuto sull'urgenza di arrivare ad un cessate il fuoco» recita il comunicato dell'Eliseo.

Già lunedì, durante il suo discorso a Strasburgo, Macron aveva sottolineato la necessità di «non umiliare la Russia», dichiarazione subito apparsa come un messaggio in favore della ripresa del dialogo con Mosca. «La Russia non vuole una guerra in Europa mentre l'Occidente sostiene che la Russia debba essere sconfitta» ha commentato ieri il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, facendo un implicito riferimento alla linea più militarista che ormai prevale in molti paesi europei e contempla l'ipotesi di una ulteriore escalation. Il premier britannico ha annunciato un patto con la Finlandia che, come l'analoga dichiarazione solenne sottoscritta con la Svezia, prevede la possibilità di assistenza militare britannica diretta nel caso di un ipotetico attacco della Russia prima che i due paesi entrino nella Nato, godendo del suo ombrello militare.

La via che Macron vuole percorrere per ridare all'Ue una voce propria nell'attuale crisi è stretta e den-

La foto Johnson in barca

Il tweet svedese
Nel giorno del patto militare tra Gran Bretagna, Svezia e Finlandia, sull'account ufficiale della premier Magdalena Andersson è apparsa una foto col primo ministro britannico Boris Johnson in barca sul lago di Harpsund, una tradizione degli ospiti illustri in Svezia. In basso, Emmanuel Macron



sa di incognite. Nella difficoltà di ottenere qualsiasi apertura di Vladimir Putin - confermata nell'ultimo colloquio con il Cremlino - il leader francese lavora di sponda sugli alleati di Mosca. Già la settimana scorsa il leader francese aveva ricevuto Narendra Modi, lanciando un appello congiunto per «la fine delle ostilità», senza però riuscire a convincere il premier indiano a condannare pubblicamente l'aggressione russa. Ora nella telefonata con Xi, sottolineano all'Eliseo, sono emersi punti su cui focalizzarsi, come il richiamo del presidente cinese a «rispettare l'integrità territoriale e la sovranità

dell'Ucraina» secondo quanto recita il comunicato dell'Eliseo.

È un concetto che la Cina ripete dall'inizio del conflitto e su cui i diplomatici francesi si sono appoggiati nelle trattative per ottenere l'astensione di Pechino in alcune risoluzioni all'Onu. Anche se con la guerra in corso l'integrità territoriale dell'Ucraina è ancora di più soggetta a diverse interpretazioni, Macron tenta di agganciare Xi su questa «dottrina» cinese, reiterata in altri dossier internazionali, e di convincere il presidente cinese a fare pressione su Mosca nella ripresa di negoziati. L'altro punto su cui Pari-

gi fa leva con Pechino è la difesa del multilateralismo, proponendosi come interlocutore privilegiato. «La Francia è pronta a un coordinamento e a una cooperazione più stretti con la Cina sia a livello bilaterale che multilaterale», recita il comunicato cinese.

Nella telefonata, Xi ha insistito sul fatto che la sicurezza dell'Europa è «nelle mani degli europei» e di come «il confronto tra blocchi rappresenta una minaccia più grande e duratura per la stabilità globale». Alla Cina è sempre piaciuto il concetto di «autonomia strategica europea», coniato da Macron. Pechino da anni non manca occasione di ricordare ai Paesi Ue di non schiacciarsi sulle posizioni americane che la dirigenza comunista bolla come «mentalità da Guerra Fredda». Concetto ribadito in questa crisi ucraina: l'idea che la sconfitta dell'Europa è il guadagno dell'America è stata propagandata in questi mesi dai cinesi. Nel tentativo di agganciare Pechino per evitare un'ulteriore escalation il presidente francese può giocare sulla relazione economica, in una congiuntura diventata difficile anche per Pechino. Mentre l'accordo commerciale Ue-Cina è finito da tempo su un binario morto, Xi ha insistito nella telefonata sul ruolo della Francia per promuovere con gli europei una «più stretta cooperazione nell'economia e nel commercio». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mogli dei comandanti Azov dal Papa

«Un momento storico, speriamo che questo possa aiutare a salvare i nostri mariti»: così Katheryna Prokopenko e Yulya Fedosiuk, mogli di due comandanti del Battaglione Azov intrappolati nell'acciaieria, dopo l'incontro con Papa Francesco.

Il punto militare

Il paradosso delle vittorie di entrambi gli eserciti

di **Gianluca Di Feo**



Una guerra paradossale. Ieri entrambi i contendenti hanno ottenuto una vittoria, simbolica ma significativa di quanto sia confusa la situazione al fronte. Il contrattacco ucraino partito da Kharkiv ha praticamente raggiunto la frontiera russa: è la prima volta in assoluto che gli invasori vengono respinti da un'azione militare sulle posizioni precedenti il 24 febbraio. Nelle stesse ore però l'offensiva di Mosca nel Donbass ha toccato i confini amministrativi della Repubblica di Lugansk: è stato tolto agli ucraini parte del territorio rivendicato dall'entità filorussa. Al momento questi risultati non sembrano potere influenzare le sorti del conflitto. Ieri Kiev ha annunciato di avere ripristinato il controllo della sua guardia di frontiera su 1200 chilometri di confine: la lunga linea che si estende dalla Bielorussia alla Russia dove scattò l'attacco iniziale, nelle regioni di Kiev, Chernihiv e Sumy abbandonate dalle forze del Cremlino parecchie settimane fa. L'unico terreno liberato con le armi è quello a nord di Kharkiv, che offre all'artiglieria ucraina l'occasione di aumentare il tiro contro i centri abitati russi intorno alla città di Belgorod: un pericoloso focolaio di escalation. Dall'altra parte, i soldati di Mosca hanno superato Popasna, cittadina rasa al suolo dai combattimenti casa per casa, e mirano a congiungersi a nord con le truppe che procedono da Izyum. Come nella Seconda Guerra Mondiale gli scontri sono condizionati dal corso tortuoso di un fiume, il Serversk Donets, che entrambi gli eserciti cercano di superare con ponti tattici. Ovunque però i russi procedono cercando di limitare le perdite: uomini e tank si muovono solo dopo un massiccio bombardamento. Le foto dei satelliti mostrano come la linea del fronte sia costellata da migliaia di esplosioni: il segno delle ferite dell'artiglieria. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Mosca vuole anettere il centro più grande conquistato finora. Nonostante repressione e rapimenti gli abitanti non si arrendono.

► **L'occupazione**
Soldati russi sui tank nelle zone occupate del sud dell'Ucraina

L'offensiva

La resistenza notturna di Kherson con i nastri ucraini appesi sui rami

dal nostro inviato
Fabio Tonacci

MYKOLAIYV – La resistenza civile di Kherson è appesa a un ramo. Stanislav, Irina e gli altri che non vogliono essere Russia escono di casa quando cala il sole e si arrampicano sugli alberi per legare centinaia di nastri gialli e azzurri. Le ombre ribelli della notte salgono poi sui tetti delle scuole e degli edifici pubblici per togliere la bandiera della Federazione e rimettere la loro. Che sventoli anche solo per qualche ora, giusto per far sapere agli occupanti che il popolo è silente ma non arreso. Drappi e nastri mossi dal vento nella città ucraina più grande sinora conquistata dall'armata russa, dove non si sente più il rumore delle bombe però la gente sparisce lo stesso.

«Ogni volta che organizziamo pro-



teste in strada torniamo a casa con qualcuno in meno». La voce che esce dal telefono è di un insegnante elementare rimasto lì con gli altri 240 mila abitanti di questo porto strategico sul fiume Dnepr. Prima della guerra erano 270 mila. «Chiamatemi Stanislav, ho paura di dire il mio vero nome». La voce del maestro di scuola va ascoltata bene, racconta di come stanno davvero le cose nei territori occupati. Anche in quelli, come Kherson, in cui amministratori fantoccio buttano là ipotesi di referendum e lanciano propositi di annessione alla Federazione. «Il 27 aprile scorso migliaia di ucraini sono scesi pacificamente nella piazze Libertà e Shevchenkivskiy. I russi non lo potevano sopportare. Per disperderci hanno sparato in aria e sull'asfalto ferendo alcuni di noi. Hanno preso qualcuno dalla folla e l'hanno portato via. Di loro non sappiamo più che fine abbiano fatto». I

desaparecidos di Kherson. Quanti? Dicono decine, altri invece li contano sulle dita di due mani, il numero preciso non lo sa nessuno. «I russi sono entrati a Kherson il primo di marzo e da allora il prezzo del cibo è rad-

doppiato. Un cartone di latte costava 30 grivne (0,94 euro), ora 60; dieci uova 20 grivne, ora 40. Le medicine ucraine sono esaurite, c'è un'unica farmacia aperta in città con medicine russe portate dalla Crimea. Io

ho paura ad uscire di casa. In alcuni distretti non si può girare, i militari ti bloccano, ti strappano il telefono di mano per cercare i messaggi e i meme anti-Putin. Se li trovano, rischi le botte». Kherson tradizional-

mente ha sempre guardato con favore a Mosca, si parla russo e il putiniano Volodymyr Saldo che ora guida pro-tempore l'amministrazione ha fatto il sindaco per dieci anni. «Prima della guerra almeno il 30 per cento degli abitanti era filorusso. Dopo il primo missile caduto nel vicino villaggio di Chornobayivka e dopo gli orrori di Bucha la percentuale si è ridotta al 5-10 per cento. È il motivo per cui il referendum per l'annessione non lo faranno perché o truccano i voti o lo perdono. Eppure i media russi scrivono che Kherson è già Russia. Non è vero. Noi resistiamo coi mezzi che abbiamo». Che, a volte, si riducono allo sguardo. Ascoltiamo un'altra voce dalla città occupata, questa volta di una donna. Irina ha 53 anni, fa la professoressa e al telefono si commuove. «Vedo la mia gente che sta cedendo...», spiega. «All'inizio boicottavamo i prodotti russi, loro ci portavano le scatolette, i saponi, la carne e noi lascivamo tutto a terra. Rifiutavamo anche i pacchi umanitari. A marzo facevamo una manifestazione al giorno, poi ad aprile sono diventate una a settimana, ora non abbiamo più la forza. Ho provato a fuggire ma non lo permettono. Verso Mykolaiyv stanno bombardando, verso Kriviy Rih ci sono 50 check-point e non si passa neanche pagando».

Due ucraini collaborazionisti sono stati uccisi per strada, segno che a Kherson c'è anche chi è pronto alla rivolta armata. Kirill Stremusov, vice presidente dell'amministrazione militare e civile russa, sostiene che saranno rilasciati passaporti della Federazione. Già ora i telefoni non agganciano più l'operatore mobile ucraino. «Saranno i residenti a decidere se entrare a far parte della Russia», dicono dal Cremlino, recitando una parte da liberali a cui non crede nessuno. «Opponiamo la nostra resistenza civile», ribatte la professoressa Irina. «Mettiamo le bandiere sugli alberi. E quando i soldati entrano nei negozi per comprare la nostra roba pagando in grivne, perché i tanto sbandierati rubli non li abbiamo mai visti, non li guardiamo più negli occhi, giriamo la testa. È poco, ne sono consapevole. Ma devo sapere che per noi sono e saranno sempre gli invasori».



RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Chi è davvero il signore del Cremlino
Il suo progetto è ricominciare il mondo
per finirla con l'egemonia americana

IL CASO
PUTIN

LIMES È IN EBOOK E IN PDF . WWW.LIMESONLINE.COM



IL NUOVO VOLUME DI LIMES (4/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Tank russi sull'Azovstal

Nell'assedio cruciale all'acciaieria di Mariupol, oltre che con i raid dell'aviazione e dell'artiglieria, i russi ieri hanno iniziato ad attaccare con i carri armati

600

Miliardi di dollari per la ricostruzione

Secondo uno studio pubblicato sul sito del parlamento ucraino, per ricostruire il Paese dopo la guerra serviranno "da 600 miliardi a un trilione di dollari".

Il personaggio

Fedor il prof-soldato che tiene lezione in video dalle trincee del Donbass

dal nostro inviato
Paolo Brera

KIEV – Il prof non manca una lezione. Telefono in mano, fucile in spalla, testa bassa in trincea: «Buongiorno, ragazzi». Buongiorno a lei, Fedor Fedorovich Shandor. Dalla prima linea del Donbass, insegna in teleconferenza "Psicologia sociale" e "tecniche manipolatorie" ai futuri manager del turismo iscritti ai suoi corsi all'università nazionale di Uzhhorod, nei Carpazi. «C'è un confronto tra il mondo civile e quello incivile, tra la cultura e la sua mancanza. Devo difendere la civiltà», spiega a chi lo intervista. Ecco perché non smette di insegnare neppure mentre combatte. Ma da quando un commilitone in trincea non ha resistito alla tentazione di scattargli una foto durante una lezione, e di pubblicarla su Facebook, il professor Shandor è una specie di eroe nazionale.

Con una leziosa cravatta a farfalla e le guance ben rasate, prima della guerra era il più appassionato divulgatore della Transcarpazia, la meravigliosa regione di boschi e santuari, di monti e villaggi e castelli nell'estremo sudovest ucraino. Formaggi e cantine, le danze popolari, le tradizioni, i lunghi abiti colorati, i fiori e le cascate. Macché, tutto sospeso: oggi è al fronte più torrido contro l'avanzata russa, nel cuore del Don-

Docente universitario, si connette dal fronte con i suoi studenti nei turni di riposo: "Difendo la civiltà"

► **In divisa**
Fedor Fedorovich Shandor, docente di "Psicologia sociale", in una trincea al fronte



bass. È a Izyum, dove provano a sfondare. In prima linea. In mimetica e scarponi scava trincee e prende la mira, fa guardie e fa lezioni.

Il professor Fedor Fedorovich, ex vicerettore e consigliere regionale,

non aveva neppure fatto il militare, ma dopo i primi missili piovuti il 24 febbraio si è presentato «in giacca e cravatta» nei centri di arruolamento: reclutato. Ora è tiratore del 68° battaglione della 10esima brigata

di Difesa territoriale della Transcarpazia. «Dopo un mese ci hanno trasferiti a Izyum», racconta. Dall'altra parte del Paese, al fronte.

Da quando è in trincea i suoi studenti – che tra pandemia e guerra

continuano a fare lezione a distanza – sono «molto più presenti». Vai a spiegargli che hai un piccolo impegno o due linee di febbre, al prof nel fango con l'elmetto calato in testa e il sedere sul posto di vedetta. I libri, le dispense? «Li ho scaricati sul cellulare prima di partire». Ogni tanto trema tutto, "boom", l'artiglieria scuote le trincee, balla la connessione ma «non ve ne andate, torno tra poco», dice Fedor Fedorovich.

Non si ferma mai. Ha scritto libri di storia locale tradotti in dieci lingue. Ha organizzato una marea di eventi, e mica ha smesso ora che imperversano le bombe: dopo l'invasione «ho tenuto 37 conferenze» nella trincea nel Donbass. Ha stretto un patto con i superiori: rosicchia il tempo al turno di riposo, non a quello di combattimento. «Facciamo turni di 8 ore, metà di combattimento e metà di riposo. Poi si ricomincia», dice. Lui ha chiesto i turni di combattimento dalle 4 alle 8 per i lunedì e i martedì, così può fare lezione dalle 8 alle 12. «Salto il riposo, non dormo», dice. E ricomincia a scavare trincee, combattere e fare guardie. Per lui, ha spiegato in un'intervista a *Censor.net*, non smettere di insegnare è stato «un dovere. Sono discipline molto specialistiche», non è facile sostituire chi le insegna: «Finisco il mio semestre: i cavalli non si cambiano mai in corsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intimissimi.com

intimissimi

Reggiseni in cotone fino alla 7^a,
da 19,90€



In quattro mesi abbiamo triplicato le autorizzazioni per gli impianti rinnovabili, ma non esistono scorciatoie

Roberto Cingolani Ministro della Transizione ecologica

L'energia

Più gas da Nord e dall'Algeria L'Italia regge allo stop di Kiev

di Luca Pagni

ROMA – Quanto accaduto ieri in Europa, potrebbe essere considerato come una prova generale di indipendenza dalle forniture di gas russo. Per la prima volta dall'inizio del conflitto, Naftogaz (la società ucraina che gestisce i gasdotti) ha fatto sapere a Gazprom (il colosso energetico del Cremlino), di «non poter garantire la sicurezza degli impianti» perché i punti di accesso al confine tra i due Paesi «sono sotto il controllo delle truppe di Mosca». E ha chiesto a Gazprom di dirottare altrove le sue forniture: in pratica, Kiev ha chiuso due dei tre punti di accesso dalla Russia, da cui passa circa il 35% del gas diretto alla Ue. Immediate le conseguenze: i flussi di metano in arrivo in Italia a Tarvisio, porta principale del gas che transita dall'Ucraina, si sono ridotti del 25% e lo stesso è accaduto in Germania.

Nonostante questo, il sistema energetico della Ue - ormai integrato - non ne ha risentito: sono aumentate le forniture dai rigassificatori di Gran Bretagna, Olanda e Belgio e il

L'Ucraina ha ridotto del 35% i flussi dalla Russia anche per fare pressione sulla Ue

Il dividendo Eni



940 mln

Al Tesoro
Con il dividendo 2021 di 0,86 euro per azione, Eni distribuisce all'azionista pubblico, che ha in mano il 30,33% del capitale, 940,6 milioni di euro

prezzo - sui mercati delle materie prime - è sceso del 4,8% a 94 euro al megawattora, contro i 98 del giorno prima. In sostanza, ci sono state alternative al minor afflusso dalla Russia: gli operatori hanno segnalato come in questi giorni ci sia più disponibilità di gas sul mercato francese a prezzi convenienti, così come stanno aumentando progressivamente le spedizioni dall'Algeria verso l'Italia. Risultato: i depositi di stoccaggio in Europa hanno continuato a riempirsi anche ieri, in vista del prossimo inverno.

Ma perché l'Ucraina ha deciso di

“chiudere” due dei tre punti di accesso proprio ora? Secondo gli analisti, ci sono due possibili motivi. Il primo: in questi giorni si discute nella Ue dell'embargo sul petrolio russo, anticamera di quello relativo al gas. Il secondo: la settimana prossima scadono i primi pagamenti a Gazprom per le forniture relative al mese di aprile, con l'obbligo di aprire un secondo conto in rubli da parte degli operatori, ma la Ue deve ancora dire con chiarezza se la procedura viola o meno le sanzioni nei confronti di Mosca. In sostanza, gli ucraini hanno voluto mettere pres-

sione a Bruxelles perché prenda decisioni che mettano in crisi l'export russo, penalizzando le entrate statali che finanziano la guerra. Non a caso le autorità di Mosca ieri si sono affrettate a sottolineare come «Gazprom adempie pienamente ai suoi obblighi nei confronti dei clienti e fornisce gas in conformità con i contratti. Oltre ad aumentare i flussi da Nord attraverso il Nord Stream.

Allo stesso tempo, a meno di accordi di pace al momento non all'orizzonte, Russia e Ue stanno preparando il terreno a un inevitabile divorzio. Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ieri, in vista in Oman, è stato molto chiaro: «Abbiamo abbastanza acquirenti delle nostre risorse energetiche e lavoreremo con loro. Lasciamo che l'Occidente paghi molto di più e che spieghi alla sua popolazione perché dovrebbe diventare più povera». La Ue, da parte sua, starebbe lavorando a un piano da 195 miliardi al 2027 per superare la dipendenza dai combustibili russi, che permetterebbe di anticipare i piani al 2030 per avere un mix di energia pulita al 45%, invece del precedente 40%. © RIPRODUZIONE RISERVATA



HUNGARIAN PM'S PRESS OFFICE/VIVI/VIA REUTERS

Le misure anti-Mosca

Sì al petrolio mai il metano La trincea di Orbán sulle sanzioni

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Dietro il petrolio c'è il gas. E le barricate alzate dall'Ungheria sul nuovo pacchetto di sanzioni hanno un duplice obiettivo: ottenere il massimo dei soldi a compensazione dell'embargo sul greggio e avvertire che questo dovrà essere l'ultima misura.

L'Europa, insomma, è in stallo. Il blocco all'"oro nero" di Mosca sta provocando la prima frattura dentro l'Ue dall'inizio della guerra. I 27 sono paralizzati e non stanno facendo una bella figura. Soprattutto tenendo presente che i provvedimenti in discussione erano stati annunciati formalmente più di una settimana fa dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nella sede istituzionale del Parlamento europeo.

Tutto nasce dall'opposizione di Viktor Orbán che sta mettendo il veto al sesto pacchetto. Anzi, ieri attraverso il suo ministro degli esteri, Peter Szijjarto, ha annunciato una ri-

chiesta ulteriore: daremo il via libera all'embargo dell'Ue solo se la sanzione escluderà il greggio inviato da Mosca attraverso gli oleodotti. Praticamente tutto quello che riceve l'Ungheria, visto che si tratta di un Paese senza accesso al mare, quindi senza la possibilità del trasporto via nave del petrolio. Più che una proposta è una provocazione. Ma Budapest in realtà si sta muovendo con tre obiettivi. A Bruxelles l'hanno capito e l'allarme da ieri è ulteriormente cresciuto. Il primo è ottenere il massimo della compensazione: tre miliardi è la cifra suggerita dai magiari. Fondi destinati a costruire nuovi oleodotti e aggiornare le raffinerie. E in più la garanzia che in caso di difficoltà, la Ue sarà solidale.

Il secondo obiettivo è il più importante: ottenere la garanzia che dopo il petrolio non ci sarà il gas russo. Da cui gli ungheresi dipendono per l'85 per cento. Quindi basta sanzioni. Dopo il sesto pacchetto, non ci deve essere il settimo.

Il terzo obiettivo ha un nome: Ursula von der Leyen. Orbán non vuole trattare con lei. Anche nell'ultimo

▲ Tensioni

La presidente della Commissione Ue Von der Leyen con il primo ministro ungherese Orbán: tra i due i rapporti sono molto tesi

L'Ungheria resiste al bando dell'oro nero soprattutto per scongiurare ulteriori interventi L'ipotesi di procedere senza l'unanimità

faccia a faccia i toni sono stati piuttosto nervosi. E in effetti la Commissione sembra aver fatto un passo indietro in questo negoziato. L'incarico di trovare una soluzione l'ha assunto la Francia in qualità di presidente di turno dell'Ue. È il governo francese che sta cercando di accelerare per una soluzione nella speranza di evitare che il dossier approdi al Consiglio dei ministri Ue degli Esteri convocato per lunedì prossimo. Ma da quei due punti di partenza Budapest non si muove: soldi e assicurazione che di gas non se ne parlerà. Un negoziato così difficile che informalmente anche gli Usa stanno cercando di spendere la capacità di persuasione nei confronti di Orbán. Una sconfitta dell'Ue sulle sanzioni, infatti, diventerebbe per Putin una vittoria politica e di immagine.

Certo per il presidente ungherese la partita energetica è una sorta di rivoluzione copernicana. I rifornimenti di petrolio e metano hanno avuto storicamente una sola direttrice: da est a ovest. Invertirla significa per il leader sovranista accettare la dipendenza dall'Unione e dall'Occi-

dente. Non una cosa da poco.

Proprio per questo e per la difficoltà che i 27 stanno incontrando in questa vicenda, inizia a emergere nelle discussioni informali una tentazione: l'Europa a due velocità. Ossia la possibilità che per le prossime mosse, anche su un eventuale settimo pacchetto sanzionatorio, si possa procedere non all'unanimità ma con delle "cooperazioni rafforzate". Un modo per bypassare le eventuali contrarietà di membri come l'Ungheria. Perché nel braccio di ferro con la Russia, l'unità e la rapidità con cui si assumono le decisioni ha un valore pari all'efficacia delle sanzioni stesse.

Nel frattempo l'Ue lavora alla confisca dei beni di soggetti russi nel territorio dell'Unione. La finalità è finanziare la ricostruzione in Ucraina quando la guerra sarà finita.

L'ultima contromossa, infine, riguarda gli stoccaggi comuni per garantire che i serbatoi dei 27 siano riempiti prima della prossima stagione invernale e le riserve possano essere condivise tra gli Stati membri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

- **Bando al petrolio**
Nel sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca è previsto un bando al petrolio russo che scatterebbe a fine anno
- **Armi chimiche**
Vietata la vendita a Mosca di materiali usati per produrre armi chimiche
- **Kirill**
Verrà sanzionato anche il leader della Chiesa ortodossa



Diritto & Fisco

POLTRONE CHE SCOTTANO

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Esecutivo già al lavoro sui decreti attuativi del ddl concorrenza, ha annunciato Brunetta

In azienda controlli prefissati Strumenti alternativi alle sanzioni. E incentivi ai virtuosi

DI FRANCESCO CERISANO

Sulla semplificazione dei controlli alle imprese il governo si porta avanti. E nonostante gli inciampi con cui il ddl concorrenza sta muovendo i propri passi al Senato (l'approdo del testo in aula è slittato alla prossima settimana), l'esecutivo è già al lavoro sui decreti legislativi attuativi dell'art. 24, che contiene la delega a razionalizzare gli adempimenti delle attività economiche, in modo che i testi possano essere pronti entro la fine dell'anno.

I decreti delegati dovranno centrare 5 obiettivi. A cominciare dalla semplificazione delle verifiche in modo che siano proporzionali al rischio (approccio risk based) di mancato rispetto delle norme. "I controlli random resteranno ma quelli programmati dovranno essere concordati con le imprese e affiancati da strumenti alternativi alle sanzioni, con incentivi alle imprese virtuose", ha spiegato **Marcella Panucci**, capo di gabinetto del ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta**

nel corso del seminario dedicato a "Come rafforzare l'efficacia dei controlli sulle attività economiche" svoltosi ieri a palazzo Vidoni e promosso con l'Ocse. La valorizzazione della collaborazione tra le amministrazioni e i soggetti controllati sarà un'altra delle direttrici lungo cui si muoveranno i dlgs, assieme all'eliminazione delle duplicazioni, il ricorso alla diffida e ad altri meccanismi che incentivino l'adempimento degli oneri e, soprattutto, il coordinamento delle banche dati per realizzare finalmente il più inattuato dei principi della p.a. italiana, ossia il principio del "once only", secondo cui le amministrazioni pubbliche non devono richiedere informazioni, atti e documenti di cui siano già in possesso.

"I controlli sulle imprese sono uno dei nodi irrisolti della regolazione italiana", ha osservato Brunetta. "Gli annunci di riforma e i tentativi falliti hanno posto l'Italia in ritardo rispetto agli altri Paesi avanzati. Un ritardo che si traduce in inutili duplicazioni, rigidità delle amministrazioni di settore, sovrapposizio-



Renato Brunetta

ni di competenze e di strutture: in altre parole, in una vessazione per le nostre imprese, in un grave ostacolo alla concorrenza e in una ridotta attrattività dell'Italia come destinazione di investimenti internazionali". Di qui la delega inserita nel ddl concorrenza i cui dieci criteri sono stati definiti con l'Ocse.

Ma guai a pensare che semplificazione faccia rima con salvacondotto. "Non si tratta affatto di eliminare i controlli", ha proseguito il ministro, "ma dell'esatto contrario: biso-

gna renderli più efficaci nell'effettiva tutela degli interessi pubblici. Meno vessazioni inutili, meno adempimenti formali superflui e più lotta all'evasione fiscale, più tutela della sicurezza dei lavoratori, dell'ambiente, della salute, nel rispetto dei principi dell'efficienza, dell'efficacia e della proporzionalità del rischio. Il nostro scopo è garantire buona burocrazia alla buona impresa".

L'attività di semplificazione messa in campo dalla Funzione pubblica si muoverà lungo tre piani d'azione. L'input arriva ancora una volta dal Pnrr che considera la semplificazione una delle riforme "orizzontali", abilitanti e propedeutiche a realizzare gli altri interventi. Ma cruciale, insieme alla collaborazione con la Commissione europea e con l'Ocse (al seminario erano presenti **Mario Nava**, direttore della Dg Reform della Commissione Ue, e **Jeffrey Schlagenhauf**, vice segretario generale dell'Ocse) sarà anche la collaborazione con regioni ed enti locali nell'ambito dell'Agenda per la semplificazione che la Conferenza

Unificata di ieri ha esteso fino al 2026 per garantirne il perfetto allineamento con il Pnrr.

L'Agenda prevede la semplificazione dei controlli a livello territoriale, a partire da aree di regolazione di particolare rilevanza per le imprese tra cui ambiente, igiene, sicurezza degli alimenti e sicurezza sul lavoro. Tutti settori in cui le regioni e i comuni rivestono un ruolo rilevante.

Gli interventi progettati dal governo incassano il gradimento della Commissione europea che, in prospettiva della stesura dei decreti delegati, chiede ispezioni proporzionate al rischio, score aziendali da assegnare sulla base del livello di adempimento agli oneri, check list, un efficiente sistema di gestione delle segnalazioni e sanzioni solo per i casi di dolo. "Bisogna lavorare con il mercato e non contro il mercato", ha auspicato Nava. Che ha ricordato: "l'Italia è paese delle piccole e medie imprese che per la loro stessa natura potrebbero essere le vittime sacrificali di una legislazione non chiara".

© Riproduzione riservata

LO SCHEMA DI PROVVEDIMENTO PER IL RIPARTO DEL FONDO ISTITUITO DALL'ULTIMA MANOVRA

Nelle metropoli indennità del sindaco + 6.781 euro al mese

DI MATTEO BARBERO

A Milano, come nelle altre metropoli, l'indennità del sindaco aumenterà a regime di 6.781 euro al mese, raggiungendo l'invidiabile quota di 13.800 a cui si collocano i presidenti di regione. Tenendo conto degli incrementi a cascata su vice-sindaco, assessori e presidente del consiglio, il conto finale è di circa 730mila euro all'anno. A Moncenisio (41 anime) e in tutti i comuni al di sotto dei 3.000 abitanti l'emolumento del primo cittadino cresce di 550 euro al mese e con 9.100 euro si coprono tutti i nuovi e maggiori costi della politica. I numeri sono contenuti nello schema di decreto per il riparto del fondo istituito dall'ultima manovra a titolo di concorso alla copertura del maggiore onere sostenuto dai comuni. Il finanziamento statale, almeno per quest'anno, copre quasi il 100% di tale onere: a Milano andranno, però, solo 327mila euro (a Moncenisio poco più di 4.000), perché il legislatore ha previsto incrementi graduali:

nel 2022, il ritocco all'insù obbligatorio si ferma al 45% dell'importo a regime (nel 2023 salirà al 68%), per cui le amministrazioni che vorranno già erogare l'assegno pieno dovranno pagare di tasca propria la differenza. Al contrario, chi deciderà di rinunciare all'aumento non farà un favore al proprio ente, perché le somme non utilizzate andranno restituite. La bozza di provvedimento sarà oggi all'esame della Conferenza Stato-città e autonomie locali e completa il puzzle dell'operazione di adeguamento dei compensi degli amministratori locali avviata dalla l. 234/2021. Quest'ultima ha previsto che l'indennità di funzione (e, di riflesso, degli altri politici locali) sia parametrata al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni, il cui importo massimo è stato fissato in euro 13.800 mensili per dodici mensilità, secondo una percentuale crescente al crescere della dimensione demografica. I primi cittadini, anzi, ricevono un trattamento ancora più favorevole, perché solo per loro l'ammontare dell'incremento è deter-

minato sulla base di tredici mensilità. Come detto, l'aumento è finanziato quasi per intero dallo Stato, con un fondo da 100 milioni di euro che copre quasi per intero la maggior spesa sull'anno corrente che si attesta su 100.365.257 euro. Per gli anni prossimi, il conto è ovviamente destinato a salire, dai circa 151 milioni del 2023 agli oltre 223 da partire dal 2024, per cui, se gli stanziamenti resteranno quelli attualmente previsti, la percentuale di copertura scenderà. Per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, le somme assegnate includono anche quelle già erogate nel 2022. Al riguardo, va precisato infatti che il dl 124/2019, all'art. 57-quater, aveva già previsto un incremento dell'indennità dei sindaci dei comuni fino a 3.000 abitanti, con l'istituzione di uno specifico fondo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020. In Conferenza oggi passerà anche un altro provvedimento molto atteso, quello che ripartisce la prima tranche dei contributi per fronteggiare il caro energia: si tratta complessivamente 250 milioni di eu-

ro, di cui 200 milioni in favore dei comuni e 50 milioni in favore delle città metropolitane e delle province. Ai fini del riparto sono stati utilizzati i dati risultanti dal SIOPE considerando principalmente le seguenti voci: - 1.03.02.05.004 - Energia elettrica - 1.03.02.05.006 - Gas - 1.03.02.05.999 - Utenze e canoni per altri servizi n.a.c. - 1.03.02.15.015 - Contratti di servizio per l'illuminazione pubblica - 1.03.02.15.014 - Contratti di servizio per la distribuzione del gas: da notare che sono 61 i comuni che non hanno valorizzato nessuno dei codici presi a riferimento e che quindi non ottengono nemmeno un euro. Infine, all'ordine del giorno c'è anche il riparto del contributo per complessivo 82,5 milioni di euro previsto dall'articolo 1, comma 707, della l. 234 per ristorare i mancati incassi derivanti dall'estensione fino al 31/3/2022 dell'esonerazione dal pagamento del canone patrimoniale per i titolari di concessioni o di autorizzazioni concernenti l'utilizzazione del suolo pubblico.

© Riproduzione riservata

L'effetto dell'emendamento al dl energia a partire dal primo luglio 2023

Superbonus supervistati

Accesso alle agevolazioni legato all'impresa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dal 1° luglio 2023 per fruire dei bonus edilizi si rende necessario far eseguire gli interventi da imprese certificate. Per i lavori sopra i 516 mila euro, infatti, è necessario il possesso della certificazione SOA (società organismo di attestazione). La novità è contenuta in un emendamento al decreto legge 21/03/2022 n. 21, al voto di fiducia dell'aula del senato (si veda ItaliaOggi dell'11/05/2022). L'articolo prevede che, nel caso di realizzazione di lavori di ammontare superiore a 516.000 euro, per i quali viene richiesta la possibilità di accedere non solo alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, ma anche agli utilizzi alternativi alla detrazione, quali la cessione del credito e lo sconto in fattura, di cui al comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, le imprese chiamate dal committente ad eseguire gli interventi devono essere in possesso di determinate caratteristiche, necessariamente certificate. Si tratta della certificazione SOA (acronimo di "società organismo di attestazione") obbligatoria per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori, quindi di un documento necessario a comprovare, in sede di gara, la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a euro 150.000; detta certificazione, di fatto, attesta e garantisce il possesso, da parte dell'impresa del settore delle costruzioni, di tutti i requisiti richiesti dalla attuale normativa in ambito di contratti pubblici di lavori. L'obbligo di richiedere la citata certificazione dovrebbe scattare

dall'1° gennaio del 2023 giacché da tale data le imprese dovrebbero dimostrare di aver fatto almeno la richiesta agli enti certificatori, mentre dal 1° luglio del prossimo anno le imprese dovrebbero aver ottenuto la detta certificazione al fine di poter eseguire gli interventi richiesti dai committenti, aventi a oggetto i bonus fiscali indicati. In particolare si prevede che, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali indicati (art. 119 e 121 del dl 34/2020), a decorrere dall'1/01/2023 e fino al 30/06/2023, l'esecuzione dei lavori di ammontare superiore ai 516.000 euro, relativi agli interventi di efficientamento energetico che fruiscono della detrazione del 110% o del comma 2

dell'art. 121 del dl 34/2020, che indica gli interventi oggetto di cessione del credito o di sconto sul corrispettivo, deve essere affidata a imprese in possesso della qualificazione del sistema unico di qualificazione degli esecutori di contratti pubblici, di cui all'art. 84 del dlgs 50/2016 o a imprese che documentano al committente o all'impresa sub-appaltante l'avvenuta sottoscrizione di un contratto finalizzato all'ottenimento dell'attestazione di qualificazione. Le due condizioni devono essere rispettate al momento della sottoscrizione del contratto di appalto. A partire dall'1/07/2023, ai fini della fruibilità dei bonus, l'esecuzione dei lavori superiori a 516.000 euro deve essere affi-

data "esclusivamente" a imprese edili in possesso della qualificazione richiesta al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o, se si tratta di impresa subappaltatrice, al momento della sottoscrizione del contratto di subappalto. Infine, si dispone che, in relazione alle imprese qualificate, la detrazione delle spese sostenute a far data dal 1° luglio del prossimo anno resta condizionata al rilascio dell'attestazione di qualificazione (SOA) indicata, mentre la disciplina non si rende applicabile ai lavori in corso di esecuzione e ai contratti di appalto e/o subappalto aventi data certa anteriore alla data di entrata in vigore delle disposizioni.

© Riproduzione riservata

Modalità e decorrenza dell'obbligo

Dall'1/01/2023 al 30/06/2023	Esecuzioni dei lavori edili affidata a: - imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, della qualificazione del sistema unico di qualificazione degli esecutori di contratti - imprese che, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, documentano al committente ovvero all'impresa subappaltante l'avvenuta sottoscrizione di un contratto finalizzato al rilascio dell'attestazione di qualificazione con uno degli organismi previsti dall'articolo 84 del d.lgs. 50/2016
Dall'1/07/2023	Esecuzione dei lavori edili affidata a imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, della occorrente qualificazione ai sensi dell'articolo 84 del d.lgs. 50/2016
Esclusioni	Le nuove disposizioni non si applicano ai lavori in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni e ai contratti di appalto o di subappalto aventi data anteriore all'entrata in vigore delle nuove disposizioni e data certa, ai sensi dell'art. 2704 c.c.
Applicazione	Lavori e contratti di appalto e sub-appalto successivi alla data in vigore delle nuove disposizioni

AIUTI COVID

Mef, bocciata proroga per le dichiarazioni

Aiuti Covid, niente proroga per la presentazione dell'autodichiarazione sui ristori ricevuti. Il termine ultimo per l'invio resta il 30 giugno 2022. Sarebbe questa la linea del Mef emersa ieri in commissione finanze alla Camera dalle parole del sottosegretario all'Economia, Federico Freni, in risposta all'interrogazione dell'On.le Nunzio Angiola (Misto) circa la possibilità di posticipare il termine per l'adempimento dichiarativo per il monitoraggio degli aiuti Covid ricevuti. Il dicastero ha infatti confermato sia in termini di contenuto che di motivazione, quanto rappresentato dal governo in sede di risposta all'interrogazione n. 5-08011 dell'On.le Lucia Albano svolta nella seduta del 4 maggio 2022 sempre in VI commissione. Stando a quanto ricordato ieri dall'Economia, «i termini per la presentazione del modello sono stati previsti in correlazione con quanto contenuto nella decisione della Commissione Ue dell'11 gennaio 2022», dopo la proroga dei sostegni Covid-19 previsti nell'ambito del Temporary framework per il 2021. Tali misure sono state tuttavia autorizzate senza ulteriori modifiche, facendo restare inalterate tutte le condizioni già previste. Il Mef ha inoltre precisato che, dal punto di vista operativo, la fornitura dei dati contenuti nella autodichiarazione con termine entro il 30 giugno «è funzionale anche all'iscrizione degli aiuti stessi nel Registro nazionale degli aiuti di stato (Rna)» in scadenza il 31 dicembre 2022. Pertanto, anche alla luce del numero elevatissimo di aiuti da registrare, «qualunque differimento del suddetto termine del 30 giugno, in favore del contribuente, dovrebbe accompagnarsi a un pari differimento del termine finale per la registrazione degli aiuti nel Rna». Nel frattempo, sempre ieri, Palazzo Chigi avrebbe anche fornito chiarimenti circa i disservizi connessi al malfunzionamento dei siti internet delle Agenzie fiscali nelle giornate del 30 e 31 marzo 2022, grazie alla ricognizione con l'amministrazione finanziaria e con il partner tecnologico Sogei dopo la richiesta di delucidazioni presentata dagli On.li Gabriele Lorenzoni e Davide Zanichelli (M5s). Una ricostruzione passo passo, quella fornita dal Mef, su quanto accaduto a fine marzo, in cui sono state precisate le motivazioni che hanno indotto l'azienda informatica a non attivare la procedura di Disaster Recovery per garantire il ripristino e il prosieguo della continuità operativa dell'erogazione dei servizi Ict.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

I crediti contro il caro bollette cedibili solo sulla carta

La data di scadenza fissata al 31 dicembre 2022 rende i crediti anti caro bollette cedibili solo sulla carta. Tale vincolo limitativo è stabilito dall'articolo 9 del dl 21/2022, il decreto taglia prezzi, attualmente in fase di conversione in legge e all'esame del Senato. A differenza di quanto stabilito infatti per gli altri tax credit trasferibili, in particolar modo quelli legati ai bonus edilizi, sia i crediti d'imposta per le imprese energivore e gasivore di cui all'articolo 15 del decreto-legge 4/2022 (il sostegni ter), e agli articoli 4 e 5 del decreto-legge 17/2022 (il dl energia), sia i contributi per l'acquisto di energia elettrica e gas di cui agli articoli 3 e 4 del dl 21/2022, sono spendibili immediatamente ma è prevista una ravvicinata data di scadenza per l'utilizzo, che ne mina la fruizione diretta in compensazione e ne rende praticamente impossibile la cessione. Le allineate normative dei citati crediti d'imposta prevedono infatti l'utilizzazione in compensazione entro il 31 dicembre 2022, termine valevole anche per il cessionario che acquisisce il bonus in caso di trasferimento. Di fatto tra le normative in continua evoluzione, la ricerca dell'acquirente interessato ed i necessari tempi di istruttoria con annesso verifiche sull'effettiva spettanza del credito, mettere in piedi un trasferimento del credito entro fine anno diviene pressoché impossibile. Differente è invece quanto accade per le compravendite dei bonus edilizi. I cre-

ditati d'imposta generati della detrazioni sulla casa, se da un lato sono penalizzati poiché non spendibili immediatamente ma a partire dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese, dall'altro sono indirettamente favoriti da tale modalità di fruizione che concede il tempo tecnico necessario per istruire e finalizzare una pratica di cessione. In relazione alla cessione dei crediti anti caro bollette, si richiama la disciplina antifrode che prevede limitazioni numeriche per i passaggi di mano dei bonus.

La norma nella sua formulazione attuale prevede la possibilità di trasferire il credito unicamente per intero e per una massimo di tre volte, una libera e due solo verso i soggetti qualificati ovvero banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Considerando la data di scadenza al 31 dicembre prossimo diviene già praticamente impossibile strutturare anche una sola cessione per cui, ipotizzare che si arrivi al numero massimo di tre, diviene casistica possibile sulla carta ma difficilmente realizzabile nella pratica.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

Approda in consiglio dei ministri il disegno di legge delega in materia di processo tributario

Liti fiscali, giudice per concorso

Pensione a 70 anni. Monocratico per cause fino a 3 mila €

DI CRISTINA BARTELLI

Dal primo gennaio 2023 giudice tributario monocratico per cause fino a 3 mila euro, principi di diritto tributario emanati dalla Corte di cassazione, prova testimoniale e nuovo status del giudice tributario equiparato al giudice ordinario sarà professionale e entrerà nella magistratura tributaria per concorso. Fine carriera per lui come per le altre magistrature a 70 anni. Estinzione infine per le cause giacenti oltre i tre anni in cassazione che non sono riassunte nei termini indicati. Sono questi i principi della legge delega per la riforma tributaria esaminata in preconsiglio dei ministri e in approvazione in consiglio dei ministri oggi pomeriggio che ItaliaOggi è in grado di anticipare.

Giudice tributario professionale. La novità più attesa è quella del nuovo giudice che entrerà in ruolo solo dopo aver superato un concorso. Oltre le materie giuridiche dovrà anche affrontare lo scoglio della lingua straniera. «La nomina a magistrato tributario si consegue mediante un concorso per esami bandito con cadenza di norma annuale in relazione ai posti vacanti e a quelli che si renderanno vacanti nel quadriennio successivo, per i quali può essere attivata la procedura di reclutamento», così l'articolo della legge delega che mette fine a lunghe diatribe sull'identikit del giudice tributario. Riserva di posti nella misura del 15 per cento sarà destinata a favore dei giudici presenti alla data del 1° gennaio 2022 nel ruolo unico diversi dai giudici ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo e in possesso di determinati requisiti. Nella legge delega si specifica che ai magistrati tributari è riservato il trattamento economico dei giudici ordinari. Sarà istituito un ufficio ispettivo presso il consiglio di presidenza di giustizia tributaria e un ufficio del massimario delle sentenze tributarie. Infine è prevista una procedura di traghettamento da parte di giudici di altre giurisdizioni nel ruolo dei tributari. Il transito nella giurisdizione tributaria è consentito, però, ad un massimo di cento magistrati, individuati all'esito di un'apposita procedura di interpellato.

La riforma del processo. Per quanto attiene agli aspetti legati al processo tributario debutta il giudice monocratico per le cause fino ai

3 mila euro. Il Procuratore generale presso la Corte di cassazione potrà proporre ricorso per chiedere che la Corte enunci nell'interesse della legge un principio di diritto nella materia tributaria se si tratta di argomento nuovo, o la questione presenti particolari difficoltà interpretative. Sulla stessa linea arriva il rinvio pregiudiziale alla corte di cassazione. In questo caso spetta alle commissioni provinciali o regionali il rinvio giudiziale degli atti alla Corte di cassazione per la risoluzione di una questione di diritto idonea alla definizione anche parziale della controversia, quando la questione di diritto sia nuova o comunque non sia stata già trattata in precedenza dalla Corte di cassazione; quando la questione sia particolarmente rilevante, o presenti particolari difficoltà interpretative.

Debutta il giudice monocratico tributario. Le Commissioni tributarie provincia-

li, prevede la legge delega, decidono in composizione monocratica le controversie di valore fino a tremila euro. Sono escluse le controversie di valore indeterminabile. Si introduce la prova testimoniale ma con dei paletti: quando la pretesa tributaria sia fondata su verbali o altri atti facenti fede sino a querela di falso. In tali casi la prova è ammessa soltanto su circostanze di fatto diverse da quelle attestate dal pubblico ufficiale. Infine è previsto che una sorta di manifestazione di interesse per le cause giacenti in cassazione, per le controversie pendenti da oltre tre anni alla data di entrata in vigore della legge l'istanza di trattazione in cassazione, deve essere presentata entro sessanta giorni.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

PROPOSTA DI DIRETTIVA UE

Imprese europee con meno debiti e più investimenti

Imprese europee con meno debiti e più investimenti. La commissione europea ha proposto nuovi incentivi fiscali per aumentare il capitale delle società e diminuire i vantaggi di contrarre debito attraverso un limite alla deduzione degli interessi passivi. Ieri la commissione europea ha proposto la nuova direttiva Debt-equity bias reduction allowance (Debra) «sulla definizione di norme relative a una deduzione per la riduzione della distorsione tra debito e capitale e sulla limitazione della deducibilità degli interessi passivi ai fini dell'imposta sul reddito delle società». La volontà della proposta di Bruxelles, già anticipata lo scorso gennaio (si veda ItaliaOggi del 20/01/2022), è quella di concedere agli aumenti di capitale gli stessi incentivi fiscali concessi attualmente alla contrazione di prestiti in modo da eliminare la distorsione fiscale tra le due operazioni. La proposta della commissione creerà quindi condizioni di parità tra debito ed equity, eliminando così il carico fiscale come fattore che possa influenzare le decisioni di finanziamento delle imprese. L'esecutivo europeo prevede che l'approccio combinato della detrazione per il capitale proprio e della limitazione della deduzione degli interessi sul debito possa incrementare gli investimenti dello 0,26% del Pil con un aumento dello stesso dello 0,018%. La proposta

prevede quindi che gli aumenti di capitale siano deducibili fiscalmente, così come attualmente è per il debito. Prima di tutto, per quanto riguarda il debito, viene previsto un limite del 15% del reddito imponibile alla deducibilità degli interessi sul debito. In secondo luogo, la deduzione sul capitale proprio viene calcolata sulla base della differenza tra il capitale netto alla fine dell'anno fiscale in corso e il capitale netto alla fine dell'anno fiscale precedente, moltiplicata per un tasso di interesse fittizio. Il tasso di interesse utilizzato è il tasso di interesse privo di rischio a 10 anni, aumentato di un premio di rischio dell'1% o, nel caso delle Pmi, di un premio di rischio dell'1,5%. La detrazione sul capitale proprio sarà poi deducibile per 10 anni fiscali consecutivi, a condizione che non superi il 30% del reddito imponibile della società. Tuttavia, sarà possibile riportare la quota di capitale proprio non utilizzata che eccede il 30% del reddito imponibile per i 5 anni successivi. Secondo i dati Ue, le imprese europee ottengono il 70-80% dei loro finanziamenti attraverso i prestiti bancari e il resto dai titoli, rendendole vulnerabili quando le banche sono meno disponibili a concedere prestiti.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Cronaca di una riforma impantanata

Dopo anni di discussioni interminabili sulla necessità di dare un nuovo assetto alla giurisdizione, pare essersi tutto fermato, nonostante quanto dichiarato all'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario dalla Guardasigilli e dalla sottosegretaria del Mef Maria Cecilia Guerra. Faccio una breve cronistoria, limitandomi a questa legislatura durante la quale sono stati depositati in Parlamento innumerevoli ddl di riforma. Il Conte Uno si aprì sottolineando l'urgenza di riformare la giustizia tributaria e si chiuse con una citazione ed un rammarico di non esserci riuscito. La riforma della giustizia tributaria venne allora espressamente inserita nel programma di governo del Conte Due e, nella conferenza stampa di fine anno a Palazzo Chigi, il premier affermò di voler eliminare quanto prima "un grado di giudizio" nel processo tributario affinché chi "abbia una pendenza possa risolverla in tempi brevi", senza dover "rimanere dieci anni bloccato per una cartella esattoriale". Finita l'esperienza dell'avvocato del popolo, i nuovi ministri della Giustizia e del Mef, Marta Cartabia e Daniele Franco, coppia ad onor del vero inedita per l'argomento di cui parlo, nominarono una Commissione di esperti (magistrati, professori, avvocati e commercialisti) per elaborare un testo di riforma. I lavori terminarono a giugno dello scorso anno con due distinte proposte di riforma che non ebbero molto successo e finirono in qualche cassetto. In questa ricostruzione ricordo l'originale proposta della Corte dei Conti, nel 2019, di attribuirsi anche competenze in materia tributaria, proposta poi "massacrata" da quasi tutti gli addetti ai lavori.

E come non ricordare, infine, gli interventi del presidente della Cassazio-

ne che non ha perso occasione per attribuire alla presunta scarsa qualità delle sentenze di merito la causa dell'enorme arretrato tributario esistente presso la suprema Corte, scaricando sui giudici primo e secondo grado i problemi di legittimità. Ricostruzione che, dati alla mano, ho smentito in varie occasioni. E siamo quindi giunti a questa task force interministeriale, ideata con l'intento di portare a compimento la riforma, nel frattempo inserita fra gli obiettivi del Pnrr, entro il 2022. L'organo che presiede ha da sempre un atteggiamento collaborativo per la ricerca di soluzioni condivise nell'interesse di tutti: cittadino contribuente, Stato impositore, giudici tributari. Abbiamo sostenuto nelle sedi istituzionali dove ci è stato consentito che non è necessario separare la giustizia tributaria dal Mef, come prevedono molti dei disegni di legge, a condizione che si rafforzi il ruolo del Cpgt. Ho scritto al ministro evidenziando che una urgenza da affrontare è quella del personale del Cpgt che non può dipendere dal Mef e che, a causa dei pensionamenti, è in numero tale da mettere a rischio il funzionamento dell'organo. Lo strumento del decreto legge può non andar bene per una riforma ordinamentale, ma può essere usato per far fronte alle esigenze che ho rappresentato e per la necessaria revisione della dislocazione territoriale delle commissioni tributarie, secondo il Mef non più attuale. Non vorrei, in conclusione, che questa giurisdizione importante e necessaria per le casse dello Stato e per le tasche dei cittadini diventasse come la sora Camilla di turno.....tutti la vogliono e nessuno se la piglia.

Antonio Leone, presidente Cpgt

© Riproduzione riservata

In G.U. un decreto dello Sviluppo economico. Invitalia nel capitale con quote di minoranza

Mix di aiuti nelle zone in crisi

Credito a tasso agevolativo e contributi in c/impianti

DI BRUNO PAGAMICI

Il ministero dello Sviluppo economico rilancia le aree di crisi industriale, finanziando investimenti produttivi e per la tutela ambientale. Tra questi, anche progetti per l'innovazione di processo e nell'organizzazione, per la ricerca industriale e la formazione del personale. Nella concessione delle agevolazioni verrà data priorità alle aziende che s'impegnano ad assumere lavoratori di imprese per cui è attivo un tavolo di crisi al MiSe. È quanto prevede il decreto 24 marzo 2022 del ministero guidato da **Giancarlo Giorgetti** (*Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 5 maggio 2022) che interviene sulla legge n. 181/89 sulle aree di crisi aziendale. L'obiettivo del decreto è apportare semplificazioni alla normativa originaria e snellire le procedure di valutazione delle domande presentate dalle imprese, per ridurre i tempi di delibera e per l'erogazione dei contributi, sia a fondo perduto che con finanziamenti agevolati. Il soggetto proponente l'iniziativa potrà richiedere una partecipazione di minoranza al capitale dell'impresa da parte di Invitalia (soggetto gestore della misura). La priorità andrà all'attuazione degli interventi in aree caratterizzate da crisi industriale complessa. A salvaguardia della competitività del territorio è prevista una limitazione alle delocalizzazioni per chi beneficia di incentivi pubblici.

Sono finanziabili le attività: turistiche; manifatturiere; di estrazione di minerali da cave e miniere; di produzione di energia; di servizi alle imprese. Le spese ammissibili non devono essere inferiori a un mln di euro; gli investimenti vanno avviati dopo la presentazione della domanda di agevolazione e ultimati entro 36 mesi.

I programmi di investimento realizzati da società di capitali, società cooperative e società consortili devono essere diretti a:

a) realizzare nuove unità produttive tramite l'adozione di soluzioni tecniche, organizzative e produttive innovative;

b) ampliare e riqualificare unità produttive esistenti, tramite diversificazione della produzione in nuovi prodotti aggiuntivi o cambiamento fondamentale del processo produttivo;

c) realizzare nuove unità produttive o ampliare unità produttive esistenti;

d) acquisire attivi di uno stabilimento.

Le spese riguardano suolo aziendale, opere murarie e infrastrutture specifiche aziendali, macchinari, programmi

informatici e servizi per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic).

Tutela ambientale e altri progetti. I programmi di investimento in materia ambientale devono essere diretti a innalzare il livello di tutela risultante dalle attività dell'impresa e ottenere maggiore efficienza energetica. I progetti per l'innovazione di processo e dell'organizzazione sono ammissibili anche per le imprese di grandi dimensioni, solo se realizzati attraverso una collaborazione con le pmi; queste devono sostenere almeno il 30% dei costi. I progetti per la formazione del personale devono essere coerenti con le finalità del programma d'investimento produttivo e/o di tutela ambientale e con il programma occupazionale. I progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sono finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al loro miglioramento purché strettamente connessi e funzionali con il pro-

gramma d'investimento produttivo e/o di tutela ambientale.

Agevolazioni. Il finanziamento agevolato fino a 10 anni non potrà essere inferiore al 20% degli investimenti; se non è superiore a 10 milioni di euro non dovrà essere assistito da garanzie. Il contributo in conto impianti e il contributo alla spesa saranno determinati in relazione all'ammontare del finanziamento agevolato. La somma del finanziamento agevolato, del contributo in conto impianti, del contributo alla spesa e dell'eventuale partecipazione al capitale di Invitalia non potrà essere superiore al 75% degli investimenti ammissibili.

© Riproduzione riservata



Pac, pagamenti diretti '22 pagati in anticipo al 31/7

Gli agricoltori beneficiari dei pagamenti diretti della Pac per il 2022 hanno la possibilità di ottenere l'anticipazione dei contributi spettanti, entro il 31 luglio prossimo, beneficiando nello stesso tempo anche di una sovvenzione di importo uguale al valore degli interessi applicati alla somma anticipata. Lo prevede il decreto Mipaaf del 25 marzo 2022 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 107 del 9/5/2022. Le anticipazioni sono concesse dagli organismi pagatori competenti per territorio, utilizzando i movimenti sulla liquidità messa a disposizione dal ministero dell'economia. Alle somme anticipate si applica il tasso di interesse di mercato, definito in base alla normativa Ue (comunicazione della Commissione 2008/C 14/02). L'organismo pagatore concede contestualmente all'erogazione dell'anticipo una sovvenzione di pari importo al valore degli interessi applicati. Questa forma d'aiuto viene riconosciuta in regime *de minimis* agricolo o, in alternativa, in base al *temporary framework* da Covid-19, qualora dovesse intervenire una proroga oltre la scadenza di tale questo regime, oggi fissata al 30 giugno 2022. **Le somme anticipate saranno oggetto** di compensazione a partire dal 16 ottobre 2022, attraverso delle trattenute che l'organismo pagatore esegue utilizzando le risorse messe a disposizione dell'Ue. L'importo dell'anticipazione è pari al 70% dei contributi richiesti. Tale percentuale si applica esclusivamente alle componenti dei pagamenti diretti per le quali sono completati i controlli amministrativi di ammissibilità entro la data del 31 luglio prossimo. Pertanto, la base di calcolo è costituita dai pagamenti disaccoppiati e dal *greening*, escludendo le superfici dichiarate con attività di pascolamento. Non sono concesse anticipazioni a domande di pagamento che sviluppino un importo inferiore a 900 euro.

Gli agricoltori che intendono usufruire della liquidità fornita dall'anticipazione della Pac con fondi nazionali devono dichiarare tale volontà al momento della presentazione della domanda unica annuale. Nel momento in cui si scrive, il termine è al 16/5/2022, ma il ministero sta preparando un decreto che prevede la proroga di qualche settimana: ha già ottenuto il via libera dalla Conferenza delle regioni. I soggetti che hanno una situazione debitoria con importi esigibili iscritti nel registro nazionale dei debiti o nel registro dell'organismo pagatore sono esclusi dalla possibilità di ottenere anticipi. Allo stesso modo, gli agricoltori che cedono i titoli ed il cui trasferimento non è perfezionato alla data di concessione dell'anticipazione non possono usufruire di tale beneficio.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

FLASH DA BRUXELLES

TURISMO. La commissione Ue ha dato ieri via libera a un regime di aiuti italiano da 698 mln di euro nel quadro del **Piano nazionale per la ripresa e la resilienza** e del quadro temporaneo per gli aiuti di stato. Due le forme d'aiuto:

• **sovvenzioni dirette e crediti d'imposta** per le imprese turistiche, per coprire parte dei costi legati all'ammodernamento delle strutture e degli impianti e all'efficientamento energetico. I beneficiari avranno diritto a un importo che copra fino al 50% dei costi ammissibili, entro un massimale di 100 mila euro per impresa;

• **crediti d'imposta per le agenzie di viaggi** e gli operatori turistici per coprire parte dei costi relativi alle ristrutturazioni e alle attività di sviluppo digitale. I beneficiari avranno un credito d'imposta fino al 50% dei costi ammissibili, entro un massimale di 25.000 euro per beneficiario.

L'aiuto alle imprese turistiche non potrà superare i 2,3 mln di euro per beneficiario e il bonus sarà concesso entro il 30 giugno 2022.

PAESI TERZI. La Banca europea per gli investimenti (Bei) e la commissione Ue hanno firmato un accordo di garanzia con cui l'esecutivo di Bruxelles sosterrà fino a 26,7 mld di euro di operazioni finanziarie Bei per favorire investimenti pubblici in settori come l'energia pulita, le infrastrutture digitali e di trasporto, la sanità e l'istruzione nei prossimi sette anni. L'accordo è il più ingente mai firmato nel quadro del nuovo **Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus** (EFSD+). Favorirà l'attuazione della transizione verde e digitale nei paesi partner dell'Unione. Il sostegno agli investimenti tramite EFSD+ comprende fino a 40 miliardi di euro, provenienti dalla garanzia per le azioni esterne dell'Unione, di cui 26,725 mld a copertura degli investimenti Bei. Questi investimenti finanzieranno la riqualificazione e la costruzione di infrastrutture ferroviarie, stradali, scolastiche, ospedaliere, idriche e igienico-sanitarie in paesi terzi, ma partner dell'Unione europea. In questo modo la Bei potrà concedere prestiti con periodi di rimborso e di tolleranza più lunghi, e tassi di interesse bassi. Oltre a questa garanzia, Bruxelles fornirà fino a 13 mld di euro di garanzie da qui al 2027 per le istituzioni finanziarie internazionali (Bei inclusa) ed europee di sviluppo che intendono mobilitare investimenti privati per aiutare i paesi partner Ue a conseguire target di sviluppo sostenibile.

CONCORRENZA. L'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen ha adottato il nuovo regolamento di esenzione per categoria relativo agli accordi verticali tra imprese («VBER»), accompagnato dai nuovi orientamenti relativi agli accordi verticali. Entrerà in vigore il prossimo primo giugno. Le nuove disposizioni offrono alle imprese norme e indicazioni più semplici per valutare la compatibilità dei loro accordi di fornitura e distribuzione con le regole Ue sulla concorrenza. Rispetto alle norme in vigore dal 2010, si restringe l'ambito di applicazione della cosiddetta «zona di sicurezza» su due fronti:

• per la cosiddetta doppia distribuzione, cioè una situazione in cui un fornitore vende i suoi beni o servizi tramite distributori indipendenti, ma anche direttamente ai clienti finali;

• per gli obblighi di parità, cioè i vincoli che impongono al venditore di offrire alla controparte condizioni uguali - o migliori - a quelle offerte sui canali di vendita di terzi, ad esempio su altre piattaforme, e/o sui canali di vendita diretta del venditore, ad esempio sul suo sito web.

Tutto ciò significa che alcuni aspetti della doppia distribuzione e alcuni tipi di obblighi di parità dovranno essere valutati individualmente, alla luce dell'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Ue. Viene, inoltre, ampliato l'ambito di applicazione della zona di sicurezza per le vendite attive e alcune pratiche relative alle vendite online.

FINANZA ONLINE. Arriva una riforma delle attuali norme Ue sulla commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori. La proposta, lanciata dalla commissione Ue, vuole rafforzare i diritti dei consumatori e favorire l'erogazione transfrontaliera di servizi finanziari. Il mercato delle transazioni online ha registrato una forte evoluzione a seguito della digitalizzazione del settore e dalla pandemia.

© Riproduzione riservata

Luigi Chiarello

Ucraina, Azovstal in fiamme. Von der Leyen, Russia "minaccia all'ordine mondiale"

12 Maggio 2022



1 / 11

Forti esplosioni a Mykolaiv, Kiev: "Un blitz causerebbe molti morti". Mosca: "Evitare la guerra in Europa ma basta dominio Usa". Si torna a parlare di negoziati, ma la svolta non arriva. Zelensky: "Con ogni nuova Bucha, con ogni nuova Mariupol scompare il desiderio di negoziare". Svezia-Finlandia verso la Nato, patto militare con Gb. Dagli Usa il **nuovo pacchetto di aiuti da 40 miliardi**.

GUERRA UCRAINA, ATTACCO RUSSO ALL'ACCIAIERIA AZOVSTAL ANCHE CON I CARRI ARMATI



1 / 12



*A fronte di una spesa minima di 2.000€ nei primi 3 mesi dall'emissione della Carta. T&C dell'offerta su americanexpress.it/carta-oro. Offerta valida sino al 18 Maggio 2022. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli Informativi su americanexpress.it/terminiecondizioni

Scopri Carta Oro American Express: €200 di sconto* sui tuoi acquisti.

American Express

Cronaca in tempo reale

7.54 Gb, ritiro russo da Kharkiv è ammissione limiti - Il ritiro delle forze russe dalla regione di Kharkiv è una tacita ammissione dell'incapacità della Russia di conquistare città chiave dell'Ucraina dove si aspettavano una resistenza limitata da parte della popolazione. Lo si legge nell'ultimo bollettino dell'intelligence militare britannica.

7.41 Continuano contrattacchi a Nord Kharkiv - Le forze ucraine stanno continuando a contrattaccare a Nord di Kharkiv, riconquistando diverse città e villaggi in prossimità del confine russo. E' quanto si legge nell'ultimo bollettino dell'intelligence militare britannica. «La priorità data dalla Russia alle operazioni in Donbass ha lasciato gli elementi dispiegati nell'Oblast di Kharkiv vulnerabili alle forze di contrattacco ucraine, mobili e altamente motivate», si legge ancora nell'aggiornamento.

7.26 Kiev, bombe su regione Dnipropetrovsk - Un bombardamento russo sulla regione di Dnipropetrovsk, nel sud dell'Ucraina, ha provocato un morto e un ferito. Lo fa sapere il governatore dell'oblast Valentyn Reznichenko su Telegram, secondo quanto riporta il Kyiv Independent. Nella prima mattinata di oggi le forze russe hanno

aperto il fuoco contro la cittadina di Zelenodolsk, ha spiegato il governatore.

Nell'attacco è stata distrutto un impianto dell'infrastruttura energetica.

7.12 L'esercito ucraino ha fatto saltare con esplosivi due ponti sul fiume

Siversky Donets per frenare l'avanzata delle forze russe nel Lugansk -

Lo riferisce il ministero della Difesa, che ha pubblicato alcune immagini satellitari che mostrano la distruzione dei ponti, nei pressi del villaggio di Bilohorivka.

6.37 Kiev resiste al sud, intercettato missile su Odessa -

Le forze armate ucraine hanno eliminato ieri 23 soldati russi, due carri armati e un deposito di munizioni in direzione sud. Lo fa sapere il comando operativo Sud con un post su Facebook ripreso da Ukrinform. «Nelle regioni di Mykolayiv e Kherson, il nemico continua a condurre operazioni militari sulla frontiera catturata. Le nostre unità non consentono agli invasori di attaccare o avanzare. Invece, l'uso efficace di armi missilistiche e di artiglieria ha eliminato 23 soldati russi, distrutto due carri armati nemici, due veicoli da combattimento della fanteria e un deposito di munizioni nella regione di Kherson». «Il nemico ha lanciato nuovamente un attacco missilistico sulla regione di Odessa - aggiunge la nota -, ma la risposta rapida e mirata delle unità di difesa aerea ucraine ha neutralizzato il missile. La flotta russa - ricorda Ukrinform - dispone di almeno una cinquantina di di missili sempre pronti ad essere lanciati dalle navi.

6.18 Primo processo per crimini di guerra contro 21enne -

L'Ucraina condurrà il primo processo per crimini di guerra legato all'invasione russa, contro un soldato di 21 anni accusato di aver ucciso a colpi di arma da fuoco un civile disarmato.

6.03 Von der Leyen, Russia è 'minaccia all'ordine mondiale' -

Nell'incontro tra i leader dell'Unione europea e il premier nipponico si è discusso anche della 'visione comune' per una regione Indo-Pacifico 'prospera e libera'. Alle parole della von der Leyen hanno fatto eco quelle di Kishida: «L'invasione della Russia in Ucraina mina le fondamenta dell'ordine mondiale», alludendo alla necessità di una maggiore cooperazione a livello globale tra i due Paesi, anche in funzione della maggiore assertività della Cina nella regione. Durante i colloqui tra Ue e Giappone si discuterà di commercio internazionale, con la richiesta di Tokyo di rimuovere le restrizioni europee sull'export di alcuni prodotti alimentari provenienti da Fukushima, dopo il disastro nucleare del 2011.

Ucraina. Von der Leyen: "In gioco ordine mondiale". Missili vicino a Zaporizhzhia

12 maggio 2022 | 07.42

LETTURA: 1 minuti

La presidente della Commissione europea in un tweet dopo incontro con il premier giapponese Fumio Kishida



(Foto Afp)

"Accolgo con favore la posizione decisa che il Giappone ha assunto di fronte all'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Come l'Ue, il Giappone comprende la posta in gioco qui. Non solo il futuro dell'Ucraina. Non solo il futuro dell'Europa. Ma il futuro di un ordine mondiale basato su regole". A scriverlo, su Twitter, è stata la presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen, che a Tokio ha incontrato il premier giapponese Fumio Kishida assieme al presidente del Consiglio europeo Charles Michel.



Guerra in Ucraina, dalla Russia arriva meno gas. Per l'Europa è il primo allarme

[gas](#) [russia](#) [europa](#) [ucraina](#)



Sullo stesso argomento:

Draghi l'ultimo americano. Incontro con Biden ma

Gianluca Zapponini 12 maggio 2022

Un campanello di allarme, per ora. Ma pur sempre un segnale da non ignorare. Per la prima volta dall'invasione russa dell'Ucraina, l'Europa fa i conti con una reale carenza di gas. Da Gazprom nella giornata di ieri sono arrivati 72 milioni di metri cubi, circa 24 milioni in meno rispetto ai 95,8 milioni di metri cubi previsti in consegna. Dunque, c'è un primo stop ai flussi di gas verso l'Europa. Motivo? Il transito attraverso il punto di ingresso di Sokhranivka si è fermato a causa dell'occupazione delle forze russe. Se Mosca lo vorrà, i flussi potranno essere reindirizzati alla stazione di compressione di Sudzha, in Russia. Ma per ora non è così. Il gestore del sistema di trasporto del gas di Kiev (Grid) ha infatti dichiarato di non poter controllare i flussi di gas dal terminale di compressione Novopskov nella regione di Lugansk, dal quale arriva ai Paesi europei un quantitativo medio giornaliero di 32,6 milioni di metri cubi, circa un terzo delle forniture inviate dalla Russia.

La notizia ha fatto rialzare in Borsa il prezzo del gas, fino a oltre il 5%, e rischia anche di rendere ancora più difficile il dibattito sul sesto pacchetto di sanzioni. Il premier Mario Draghi, in visita ufficiale a Washington, ha comunque ribadito la linea italiana,

ovvero tetto europeo al gas e subito. «Con il presidente Joe Biden siamo insoddisfatti di come funzionano le cose nel campo del petrolio per gli Usa, nel campo del gas per l'Europa. Entrambi abbiamo condiviso un concetto abbastanza generale di tetto al prezzo di petrolio e gas. Ma l'attuale struttura di funzionamento dei mercati non va, perché i prezzi non hanno alcuna relazione domanda offerta, da ben prima della guerra. In Europa dobbiamo essere tutti d'accordo (sul tetto, *ndr*), e altri Stati membri sono di avviso diverso dal nostro. Ma noi continueremo ad andare avanti». Poi, dal premier, un'altra sponda alle rinnovabili, ottica di spinta allo sganciamento da Mosca. «Sia io che Biden abbiamo tenuto a ricordare che ogni iniziativa che si prende sul fronte del petrolio, del gas o addirittura del carbone non deve andare a detrimento degli investimenti sulle rinnovabili e degli obiettivi di transizione ecologica che devono rimanere fissi».

Tutto questo accadeva mentre alla Camera, nel corso di un question time, il ministro per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, spiegava come «stoccaggi e forniture alternative possono compensare la riduzione dei flussi, ma se il problema si prolungasse, spiegano gli operatori

delle reti, verranno attivate le clausole di interrompibilità alle industrie, come prevedono i piani di emergenza nazionali».

[Home](#) [Esteri](#) [Guerra Ucraina, le news...](#)

12 mag 2022

Guerra Ucraina, le news. Kiev fa saltare ponti nel Lugansk. Draghi: "Piano Marshall"

Assalto russo all'acciaieria Azovstal di Mariupol. Mosca pronta all'annessione di Kherson

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: [Ucraina, Draghi: "Sforzo di tutti per la pace. Russia non è invincibile"](#)ARTICOLO: [Mariupol, carri armati russi attaccano Azovstal](#)ARTICOLO: [Bombe su Belgorod: è la guerra segreta di Kiev](#)

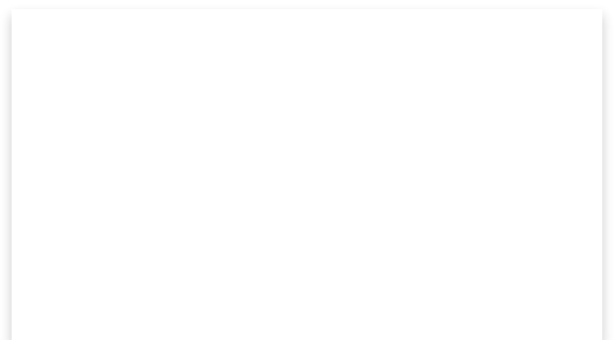
Kiev, 12 maggio 2022 - Serve un **"piano Marshall"** per l'**Ucraina**. Il premier **Mario Draghi** lancia la proposta di un piano per la ricostruzione dei territori oggi ancora teatro "dell'invasione russa" dal palco dell'Atlantic Council, che gli consegna il premio per la "leadership". Bisogna fare "di tutto per la pace" ribadisce il premier al termine dei due giorni di visita negli Stati Uniti, assicurando che **[l'Italia è pronta a fare la sua parte](#)**.

Intanto la guerra non si ferma. I carri armati russi stringono [l'assedio sulla martoriata acciaieria Azovstal di Mariupol](#), dove ormai restano solo i militari. I media riferiscono di potenti **esplosioni a Mykolaiv**, mentre Valdimir Putin punta all'annessione di **Kherson**. Ma Kiev resiste: il ministero della Difesa fa sapere che l'esercito ucraino ha fatto saltare con esplosivi due ponti sul fiume Siversky Donets per frenare l'avanzata delle forze russe nel Lugansk.

"La Russia è la minaccia più diretta all'ordine mondiale", dice nel frattempo la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen a Tokyo.

Azovstal, l'appello a Elon Musk

Il **comandante dei marines** ucraini che difendono Mariupol, Serhiy Volyna, si è rivolto su Twitter a **Elon Musk** per chiedere aiuto per l'evacuazione dall'acciaieria Azovstal. "Dicono che sei stato teletrasportato da un altro pianeta per insegnare alle persone a credere nell'impossibile... Aiutaci a uscire da Azovstal in un Paese terzo. Se non tu chi?", ha scritto l'ufficiale. Ieri le **mogli** di alcuni combattenti del battaglione Azov hanno **[incontrato Papa Francesco](#)** chiedendogli di intervenire per salvarli.



Il generale Graziano: "Senza l'invio di armi, oggi Putin controllerebbe Kiev"



Il capo del Comitato militare Ue: "Senza una ferma risposta europea, Moldavia e Georgia avrebbero subito le stesse attenzioni dalla Russia. Bisogna impedire che il conflitto si allarghi"

12 Maggio 2022 alle 07:49

Segui i temi

guerra ucraina + vladimir putin + unione europea +

"Supportare l'Ucraina con armi pesanti e uomini serve a isolare la governance russa dai contesti internazionali e sostenere quegli Stati che rischiano di essere il prossimo obiettivo di Mosca". Lo afferma il generale Claudio Graziano, a capo del Comitato militare Ue, [in un'intervista al Corriere della Sera](#), parlando del conflitto in Ucraina e della necessità di invio di armi da parte degli altri Paesi.

"Senza l'invio di armi all'Ucraina oggi, molto probabilmente, Putin avrebbe il controllo del governo di Kiev minacciando direttamente i confini dell'Unione Europea - prosegue -. Senza considerare che Moldavia, Georgia e Bosnia, in assenza di una ferma risposta europea e occidentale, avrebbero probabilmente subito le stesse attenzioni di Putin".

Graziano spiega come in questo conflitto "siamo di fronte a una ingiustificata invasione da parte di uno Stato, la Russia di Putin, ai danni di uno Stato libero, sovrano e democratico che ha il diritto, e il dovere, di difendersi. Per evitare che questa assertività russa si estenda ulteriormente è importante essere al fianco dell'Ucraina e impedire che il conflitto si allarghi".

Infatti "se le forze ucraine non riusciranno a respingere l'invasore il rischio reale è quello di un calo, anche

fisiologico se vogliamo, dell'intensità delle operazioni che però potrebbero prolungarsi per anni, scavando una profonda trincea nelle relazioni fra le grandi potenze, generando definitivamente un conflitto d'attrito - conclude -. Io penso che mai come oggi la guerra minaccia così da vicino il Vecchio continente ma anche che arriveremo ad un nuovo equilibrio tra le potenze".

PUBBLICITÀ

Ucraina ultime notizie. Von der Leyen, Russia è «minaccia all'ordine mondiale»

18 missili russi colpiscono vicino a Zaporizhzhia. Giappone annuncia nuove sanzioni. La Camera Usa approva quattro misure contro Russia e Bielorussia

12 maggio 2022

8:36

Kiev fa saltare ponti nel Lugansk per frenare avanzata russi

Le forze armate ucraine hanno fatto saltare alcuni ponti sul fiume Siverskyi Donets per fermare l'avanzata russa nella regione di Lugansk. Lo comunica il ministero della Difesa di Kiev mostrando su twitter alcune immagini satellitari delle infrastrutture abbattute.

8:33

Siemens ha annunciato cessazione attività in Russia

Siemens lascerà il mercato russo a causa dell'invasione dell'Ucraina. Lo ha reso noto la società dopo aver ricordato di aver già sospeso, subito dopo l'inizio della guerra, nuove operazioni e forniture Russia e Bielorussia. “Forniamo assistenza umanitaria ai nostri colleghi e al popolo ucraino e sosteniamo le richieste della comunità mondiale per la pace”, ha dichiarato il ceo della Siemens Roland Bush. In Russia sono presenti Siemens e Siemens Energy. La prima ha una joint venture con il gruppo Sinara per la produzione di locomotive elettriche per il trasporto merci. La seconda è uno dei principali fornitori di apparecchiature per l'energia. La società, in particolare, possiede Siemens Transformers e il 65% nella JV con Power Machines - Siemens Gas Turbine Technology (STGT). Siemens Gamesa, parte di Siemens Energy, è anche partner di Enel Russia nella realizzazione di progetti di energia rinnovabile in Russia.

8:32

Gas:balzo +9% con rallentamento flussi Ucraina,a 102,5 euro

I prezzi del gas naturale europeo sono in aumento a causa delle preoccupazioni per le forniture dalla Russia in transito in Ucraina. Il contratto di

riferimento, scambiato a Amsterdam, fa un balzo del 9% a 102,50 euro. Intanto Mosca ha anche sanzionato un commerciante di GNL, una controllata tedesca di Gazprom che la Germania ha sequestrato. Un portavoce del ministero dell'Economia tedesco ha affermato che sta "valutando questi annunci" in attesa di dettagli. "La sicurezza dell'approvvigionamento è attualmente garantita ed è costantemente controllata", ha aggiunto.

8:02

Kiev, attacchi su regione Chernihiv, ci sono morti

Nella notte un aereo russo ha colpito Novgorod-Siversky nella regione di Chernihiv, nel nord est dell'Ucraina. Lo ha annunciato il capo dell'amministrazione militare regionale di Chernihiv Vyacheslav Chaus su Telegram, secondo quanto riferisce Ukrinform. "Nella notte sulla città di Novgorod-Siversky, i russi hanno sferrato diversi attacchi aerei su infrastrutture critiche", tra cui scuole, ha detto Chaus precisando che ci sono morti e feriti. Sono stati inoltre danneggiati edifici amministrativi ed abitazioni

7:40

Sindaco Kiev, «la capitale resta l'obiettivo principale per Mosca»

Il sindaco di Kiev Vitali Klitschko si dice preoccupato per la possibilità che il presidente russo Vladimir Putin utilizzi un'arma nucleare tattica sulla capitale. "La sicurezza è la priorità principale in questo momento ... Sì, certo, ci preoccupiamo e speriamo che i nostri militari ci difendano, ma il rischio è ancora lì e senza i nostri partner, senza Stati Uniti e paesi europei non possiamo sopravvivere", ha dichiarato parlando con la Cnn. Per Klitschko "non c'è dubbio" che la capitale dell'Ucraina sia ancora "l'obiettivo principale" della Russia. Ai residenti che tornano in città, il sindaco ricorda i rischi: "Come sindaco di Kiev lo dico a chiunque, mi dispiace, è un vostro rischio personale, non possiamo darvi garanzie: gli attacchi russi potrebbero verificarsi da un momento all'altro".

7:35

Mosca, salgono a 7 i feriti in bombardamento ucraino Russia

Sale a 7 il bilancio dei feriti nel bombardamento di ieri da parte delle forze ucraine sul villaggio di Solokhi nella regione russa di Belgorod. Lo fa sapere il governatore Vyacheslav Gladkov secondo quanto riporta l'agenzia russa Tass. «Sette persone sono rimaste ferite. Stanno ricevendo cure mediche. Una persona è morta. Forniremo assistenza materiale a tutti i feriti e alla famiglia della vittima», ha spiegato.

7:33

Kiev, bombe su regione Dnipropetrovsk, 1 morto

Un bombardamento russo sulla regione di Dnipropetrovsk, nel sud dell'Ucraina, ha provocato un morto e un ferito. Lo fa sapere il governatore dell'oblast Valentyn Reznichenko su Telegram, secondo quanto riporta il Kyiv Independent. Nella prima mattinata di oggi le forze russe hanno aperto il fuoco contro la cittadina di Zelenodolsk, ha spiegato il governatore. Nell'attacco è stata distrutto un impianto dell'infrastruttura energetica.

6:53

Kiev resiste al sud, intercettato missile su Odessa

Le forze armate ucraine hanno eliminato ieri 23 soldati russi, due carri armati e un deposito di munizioni in direzione sud. Lo fa sapere il comando operativo Sud con un post su Facebook ripreso da Ukrinform. «Nelle regioni di Mykolayiv e Kherson, il nemico continua a condurre operazioni militari sulla frontiera catturata. Le nostre unità non consentono agli invasori di attaccare o avanzare. Invece, l'uso efficace di armi missilistiche e di artiglieria ha eliminato 23 soldati russi, distrutto due carri armati nemici, due veicoli da combattimento della fanteria e un deposito di munizioni nella regione di Kherson». «Il nemico ha lanciato nuovamente un attacco missilistico sulla regione di Odessa - aggiunge la nota -, ma la risposta rapida e mirata delle unità di difesa aerea ucraine ha neutralizzato il missile». La flotta russa - ricorda Ukrinform - dispone di almeno una cinquantina di di missili sempre pronti ad essere lanciati dalle navi.

6:52

Von der Leyen, Russia è «minaccia all'ordine mondiale»

La Russia è la «minaccia più diretta» all'ordine internazionale a causa della sua invasione dell'Ucraina: lo ha detto a Tokyo la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. «Questo mi porta in Russia. Oggi è la minaccia più diretta all'ordine mondiale con la guerra barbara contro l'Ucraina, ed ha un patto preoccupante con la Cina», ha detto dopo aver incontrato il primo ministro giapponese Fumio Kishida insieme al presidente del Consiglio europeo Charles Michel.

6:51

Giappone annuncia nuove sanzioni alla Russia

Nuove sanzioni finanziarie alla Russia decise dal Giappone, per allinearsi alle misure imposte dai Paesi del G7. Tokyo ha comunicato il congelamento di ulteriori asset della Sberbank e della sua consociata Alfa Bank, oltre al bando per i cittadini e le compagnie giapponesi di eseguire investimenti in Russia che garantiscano una partecipazione di oltre il 10% del capitale azionario, così come saranno vietati prestiti superiori alla durata di un anno. Secondo i dati del ministero delle Finanze nipponico, nel 2021 il Giappone ha investito 61,2 miliardi di yen, l'equivalente di 446 milioni di euro in Russia. Sebbene il divieto abbia lo scopo di colpire i nuovi investimenti nella Federazione Russa, l'impatto sulle aziende giapponesi sarà significativo, ammette il ministero. Attualmente tra gli imprenditori nipponici a Mosca prevalgono le difficoltà nella gestione della logistica per via della chiusura delle principali reti di scambio - che saranno accentuate dall'impossibilità di raccogliere nuovi fondi per sostenere le attività in essere.

6:49

Draghi: «guerra ha unito Usa e Ue e isolato Russia. Questa è l'ora dell'Europa»

«L'invasione russa dell'Ucraina ha causato quello che chiamiamo un cambio di paradigma nella geopolitica. Ha rafforzato i legami tra l'Ue e gli Stati Uniti, ha isolato Mosca, ha sollevato profonde domande per la Cina. Questi cambiamenti sono ancora in corso, ma una cosa è certa: sono destinati a rimanere con noi per molto, molto tempo». Lo ha detto il premier Mario Draghi, in un passaggio del suo intervento all'Atlantic Council dove è stato insignito del Distinguished Leadership. «Questa è l'ora dell'Europa e dobbiamo coglierla», ha aggiunto Draghi nel passaggio conclusivo

del suo discorso. «Le scelte che la Ue affronta sono brutalmente semplici», ha aggiunto Draghi, parlando del contesto internazionale e alla luce del conflitto in Ucraina. «Possiamo essere artefici del nostro destino o schiavi delle decisioni altrui». Ma, ha proseguito, «la cosa che mi rende ottimista è sapere che non siamo soli», perché «in un momento di profondi cambiamenti, alcune cose rimangono invariate. Lo stretto rapporto tra Ue e Stati Uniti. Quel legame infinito che rafforza entrambi».

6:48

18 missili russi colpiscono vicino a Zaporizhzhia

L'esercito russo ha lanciato 18 missili contro Komyshevakha, nella regione di Zaporizhzhia, secondo quanto riporta il *Kyiv Independent*. Il governatore dell'Oblast di Zaporizhzhia, Oleksandr Starukh, ha scritto su Telegram che i missili sono stati lanciati contro aree residenziali della città. Yuri Karapetyan, sindaco di Komyshevakha, ha detto che una persona è stata uccisa, tre sono rimaste ferite e circa 60 case sono state danneggiate.

6:46

Zelensky: siamo la nazione dei migliori difensori

«Siamo la nazione dei migliori difensori»: lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel suo messaggio videoregistrato alla serata dell'Atlantic Council, che vede tra i premiati il capo del governo italiano Mario Draghi. «Dietro il coraggio e la saggezza del nostro popolo ci sono migliaia di storie vere», ha sottolineato nella sua tradizionale t-shirt verde militare parlando in ucraino (sottotitolato), prima di lodare gli eroi ucraini «morti per difendere anche l'Europa».

6:45

Pelosi, Usa pronti a fare loro parte per libertà in Ucraina

«La lotta per la libertà in Ucraina è una lotta per la libertà nel mondo e gli Usa sono pronti a fare la loro parte». Lo ha detto la speaker della Camera americana, Nancy Pelosi, ad un evento dell'Atlantic Council durante il quale è stato premiato anche il premier italiano Mario Draghi

6:43

Draghi, Italia pronta a fare sua parte per pace. Ucraina ha bisogno di piano Marshall

«L'Ucraina ha bisogno di un piano Marshall per la ricostruzione»: lo ha proposto il premier Mario Draghi nel suo discorso per il premio dell'Atlantic Council a Washington. Il premier italiano ha anche sottolineato che la guerra in Ucraina «minaccia la nostra prosperità e la nostra sicurezza energetica. Ma come ha fatto tante volte nella sua grandiosa storia, l'Italia ha ripreso slancio e siamo pronti a fare la nostra parte con gli europei e con gli alleati transatlantici per andare oltre questo momento tragico e ripristinare la pace».

Riforma presidenziale, la sinistra si compatta solo quando dice no

[presidenzialismo](#) [fratelli d'italia](#) [enrico letta](#)



Sullo stesso argomento:

Il Pd si schiera contro il presidenzialismo. Fiano:

Riccardo Mazzoni 12 maggio 2022

Il no compatto delle sinistre alla riforma in senso presidenziale presentata da Fratelli d'Italia è

l'ennesima conferma che il campo largo a cui sta lavorando Letta è in realtà un controcampo diviso su tutto, che ha la sua unica ragione sociale nel vecchio pregiudizio contro il centrodestra e nel tentativo di non perdere quote di potere assemblando un cartello elettorale purchessia. Del resto, l'atteggiamento complessivo ora del Pd - e prima del Pci, del Pds e dei Ds - sulle riforme istituzionali è sempre stato quello di un partito rigorosamente antiriformista. La proposta Meloni non era perfetta – il costituzionalista Armaroli ha giustamente osservato che il presidente capo dell'esecutivo non può svolgere anche il ruolo di garante – ma aveva almeno il merito di aprire un confronto su un tema che trova un forte consenso trasversale nel Paese.

Arroccandosi sul fronte del no, il Pd ha smentito anche sé stesso, visto che il semipresidenzialismo sul modello francese è stato un suo cavallo di battaglia dai tempi della Bicamerale D'Alema. Il quale, a onor del vero, avrebbe preferito il «premierato forte», ma quando la Lega fece pendere il piatto della bilancia a favore del semipresidenzialismo, si fece garante del testo che la Commissione poi licenziò il 30 giugno 1997. Quel voto sembrò avere definitivamente superato,

a sinistra, il pregiudizio che vedeva nell'elezione diretta del vertice istituzionale il grimaldello per il ritorno del cosiddetto uomo forte. D'Alema, oltre a ricordare che quel modello esprimeva l'orientamento prevalente in tutta Europa rappresentando quindi un valore profondamente democratico, per motivare la bontà della scelta fece l'esempio del Portogallo, dove le forze democratiche - dopo la fine della dittatura - si accordarono per ripristinare, tra le prime libertà costituzionali, proprio l'elezione popolare del capo dello Stato. E aggiunse che il semipresidenzialismo valorizzava il ruolo dei cittadini e gli strumenti della partecipazione popolare alla vita pubblica. Un ragionamento ripreso successivamente sia da Franceschini che da Tonini, allora braccio destro di Veltroni, che sposò senza mezzi termini il modello francese, sia come legge elettorale maggioritaria col doppio turno, sia come modello istituzionale con il presidenzialismo. Ma quando, nella legislatura successiva, fu il Pdl a presentare quella riforma il Pd di Bersani disse che il tempo delle riforme era scaduto. Una storia che ieri si è puntualmente ripetuta. Dalla Bicamerale D'Alema è passato quasi un quarto di secolo, ma l'esigenza di rendere più efficienti le istituzioni, di garantire la governabilità e

di avvicinare la politica ai cittadini resta non solo attuale, ma assolutamente necessaria.

Toccherà al prossimo Parlamento, se vincerà il centrodestra, riannodare i fili delle riforme. In effetti, quale scambio potrebbe essere considerato più plausibile e conveniente per il Paese di quello in cui il centrodestra accetta una legge elettorale a doppio turno - tradizionalmente favorevole alla sinistra - e il centrosinistra accetta l'elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica, anche se nella versione francese? Si farebbe un deciso passo avanti sulla strada della governabilità e si scriverebbe nella Costituzione formale ciò che la Costituzione materiale ha in parte già messo in pratica con gli esecutivi Monti e Draghi, entrambi a tutti gli effetti «governi del Presidente». Peraltro, oggi l'opinione pubblica ha sempre meno fiducia nelle segreterie dei partiti, e l'idea di poter scegliere personalmente un presidente della Repubblica che sia di fatto anche capo del governo potrebbe costituire un punto di forza in grado di ridimensionare il dilagante astensionismo. Vale, insomma, la pena riprovarci.

Abolire il numero chiuso a Medicina, lo chiede il sottosegretario Costa

Secondo Costa il numero chiuso a Medicina non è meritocratico e chiede alla ministra Messa di trovare una soluzione con “verifica di obiettivi di rendimento”

di Gloria Frezza



Si torna a parlare di abolizione del numero chiuso a Medicina e la causa sono le parole del **sottosegretario alla Salute Andrea Costa**. Durante un evento all'università di Pisa si è espresso ammettendo di attendere una collaborazione proficua con la ministra dell'Università Maria Cristina Messa.

«Non credo che il test d'ingresso a Medicina sia un indice di meritocrazia – è stato detto da Costa –. Pertanto, credo che, condividendo questa riflessione con il Ministero dell'Università, **si possa trovare un punto di equilibrio magari fissando la verifica di obiettivi di rendimento di ciascuno studente** dopo uno, due anni: questo credo che sia un buon compromesso per assicurare criteri davvero meritocratici di accesso più di un semplice test di ingresso».

Recentemente la ministra Messa ha lavorato per mutare la tipologia del test di Medicina, trasformandolo in TOLC. Un esame, sempre a crocette, che si potrà effettuare due volte l'anno, selezionando il punteggio migliore da inviare in graduatoria nazionale. Tutto a partire dal 2023. Da quest'anno invece saranno sensibilmente ridotte le domande di cultura generale.

PNRR, le proposte FNO TSRM-PSTRP. Calandra: «Fondamentali gli standard del fabbisogno di personale»

In un documento le proposte della federazione che racchiude 19 professioni sanitarie: si punta su formazione universitaria, case della salute e telemedicina. La presidente Calandra: «L'obiettivo è quello di un costante miglioramento nei processi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione»

di Francesco Torre

17



«Il DM 71 segna un cambio di paradigma con un chiaro riferimento al lavoro di équipe. Ma è chiaro che la sua piena realizzazione si avrà quando verranno definiti gli standard del fabbisogno del personale». La presidente della Federazione nazionale dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, **Teresa Calandra**, promuove il testo del decreto ministeriale che definisce i nuovi standard dell'assistenza territoriale, varato dal governo nonostante non vi sia stata piena condivisione da parte della Conferenza delle Regioni. In queste settimane la **FNO TSRM PSTRP** non è stata con le mani in mano e ha redatto un **documento** con proposte concrete per la piena attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

«L'obiettivo è quello di un costante miglioramento nei processi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione attraverso una sempre più attiva partecipazione di tutti i professionisti del mondo della salute al processo di riforma» spiega Calandra. Tra le proposte contenute nel documento, elaborato anche insieme ad un team di esperti, molte fanno riferimento allo sviluppo della telemedicina, al contributo dei professionisti sanitari nella ricerca sanitaria e biomedica, sul lavoro multidisciplinare e sul rinnovamento della formazione universitaria.

Presidente, con il Covid sono emersi alcuni limiti della nostra sanità. Quali sono i più grandi?

«Il nostro Sistema salute, che ha dovuto affrontare e gestire la pandemia, ha dimostrato la sua capacità di adattamento e reazione, ma anche tutta la sua fragilità e inadeguatezza. Gli aspetti che più di altri riteniamo abbiano determinato la crisi della nostra sanità sono riconducibili agli investimenti rivolti a potenziare le Aziende sanitarie ospedaliere, trascurando o, meglio, **dimenticando, il territorio**, con l'aggravante del progressivo ed inesorabile taglio sul personale sanitario e sulla sua valorizzazione. Inoltre, la sanità digitale e la telemedicina, seppur già sviluppata da decenni e pronta per essere inserita nell'offerta delle **prestazioni del SSN**, è stata relegata ad un ruolo marginale e frequentemente ostacolata. Nella sua gravità la pandemia ha dimostrato che è necessario puntare sul territorio e sul domicilio, che per rispondere al bisogno di salute dei cittadini servono tutti i professionisti sanitari e che i servizi di telemedicina sono strumenti di comprovata sicurezza ed efficacia, nonché efficienti e senza detrimento della qualità complessiva delle prestazioni».

Parliamo del DM 71. Il governo è andato avanti anche senza l'ok della conferenza delle regioni. Vi soddisfa?

«Il DPCM, cosiddetto DM 71, con i nuovi standard per l'assistenza territoriale rappresenta un documento di indirizzo nel quale sono esplicitamente **richiamate anche le professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione**, quindi tutte le nostre 19. È un documento nel quale si percepisce un cambio di paradigma, con chiari riferimenti all'*equipe* ed al ruolo di *case manager* che ogni professione sanitaria può assumere. Certamente, rispetto alla versione iniziale della scorsa estate, sono state recepite alcune delle proposte della nostra Federazione, ciò nonostante è evidente che la sua piena realizzazione si avrà quando verranno definiti gli standard del fabbisogno del personale in cui, per ogni singolo profilo, sarà indicato il numero dei professionisti da **prevedere per ogni ambito del DPCM**. Su questo importante aspetto, abbiamo già ricevuto da parte del Ministro della salute, Roberto Speranza, e dal Direttore generale dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR, Stefano Lorusso, la massima apertura e la garanzia di un coinvolgimento diretto, per il quale lavoreremo insieme ad AgeNaS».

Voi avete elaborato un documento in 10 punti redatto grazie all'aiuto di esperti. Qual è stato il loro contributo?

«Il Documento "**Proposte attuative del piano nazionale di ripresa e resilienza. Il contributo delle 19 professioni FNO TSRM e PSTRP**" è frutto di un percorso di studio, portato avanti dalla nostra Federazione con il contributo delle Commissioni di albo nazionali delle professioni sanitarie rappresentate e di consulenti esterni di provata competenza: un economista sanitario, un esperto di innovazione tecnologica, uno di igiene e sanità pubblica e una dottoranda espressione delle professioni sanitarie. Partendo proprio dalla presenza al nostro interno di numerose professioni sanitarie l'obiettivo "alto" è stato quello di un costante miglioramento nei **processi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione** attraverso una sempre più attiva partecipazione di tutti i professionisti del mondo della salute al processo di

riforma. Ciò si è concretizzato nell'elaborazione di una sintesi organica, attraverso specifiche proposte di azioni da attivare, basate sulle indicazioni raccolte dai professionisti delle diverse aree professionali».

Case di comunità: qualcuno paventa il rischio che siano “cattedrali nel deserto” prive di personale. Che suggerimenti date per farle funzionare bene?

«Le nuove formule organizzative delle Case della comunità, devono puntare sin dall'inizio sull'**équipe multiprofessionali**; bisognerà definire la loro composizione minima ed i professionisti sanitari che, di volta in volta, la dovranno integrare. Affinché si eviti la creazione di scatole vuote, si deve lavorare alla definizione dei criteri e dei requisiti di accreditamento delle strutture, delle prestazioni e dei professionisti, per noi dell'area tecnico-diagnostica, tecnico-assistenziale e della riabilitazione».

Si parla spesso di potenziare la prevenzione ma poi si fa poco. Che contributo possono le professioni del vostro Ordine?

«Tra le azioni proposte nel nostro documento la prevenzione ne rappresenta il pilastro fondamentale. Il coinvolgimento delle nostre 19 professioni sanitarie mira a promuovere stili di vita salutari e forme di prevenzione primaria, puntando sia su attività di educazione mirata agli assistiti e ai rispettivi caregiver, sia sul rafforzamento della cultura della prevenzione nel cittadino, oltre che a potenziare le attività di screening, non solo quelle rivolte a patologie con impatto sulla sopravvivenza, ma anche quelle dirette a patologie con impatto sulla qualità della vita e sull'autonomia individuale».

Cure domiciliari e casa come ‘primo luogo di cura’. Che contributo possono dare le professioni della Federazione?

«La telemedicina, nelle sue varie accezioni (teleassistenza, telemonitoraggio, teleradiologia, telecardiologia, teleriabilitazione, telerefertazione, teleconsulto, ...) rappresenta **uno strumento importantissimo per potenziare la sanità sul territorio** e direttamente al domicilio dei soggetti cronici/fragili. Per realizzare tutto ciò è fondamentale accompagnare nel cambiamento sia i professionisti sanitari, i quali devono adattarsi ad una nuova cultura organizzativa, che i cittadini, soprattutto se più anziani e in difficoltà. I modelli di riferimento dovranno riguardare non solo l'assistenza e la riabilitazione, ma sempre più la prevenzione e il monitoraggio, sfruttando le opportunità che le tecnologie digitali ci offrono: strumenti che nelle mani di operatori sanitari competenti e qualificati, messi nelle condizioni di poter esprimere le loro potenzialità e di essere costantemente aggiornati con idonei percorsi formativi, potranno garantire una maggiore sicurezza, efficacia ed efficienza del Sistema salute».

Medicina legale per la disabilità dei medici INPS: nasce la società scientifica Meldis

Alfredo Petrone (Segretario Nazionale Settore Fimmg Inps) sulla neonata società scientifica Meldis: «E' un importante contributo formativo e di sostegno alla stagione di riforme in tema di disabilità»

di Redazione



3

«Un benvenuto e i nostri auguri alla **Meldis**, società scientifica della Medicina Legale per la disabilità in ambito previdenziale e assistenziale dei medici Inps. Sicuri che la sua nascita possa dare un importante contributo formativo, culturale e scientifico alla medicina legale in Inps». Sono le parole del Segretario Nazionale del Settore Fimmg Inps **Alfredo Petrone**.

«La Meldis – continua il Segretario – nasce in un importante momento di riforma **in tema di disabilità**, in seguito alla recente approvazione della Legge Delega 227/2021 e in attesa dei necessari decreti attuativi. Il nostro auspicio – prosegue – è che la Meldis **dia il suo contributo scientifico** anche ai fini delle previste riforme degli attuali criteri di accertamento dell'invalidità, al fine di garantire alla persona con disabilità il giusto riconoscimento dei diritti civili e sociali, con la piena inclusione lavorativa».

Il **Settore Fimmg Inps** in una nota, nel dichiarare alla **neonata società scientifica** la piena e fattiva collaborazione «augura buon lavoro alla Presidente Arianna Giovannetti e a tutto il Consiglio Direttivo».

Giovedì 12 MAGGIO 2022

Attività fisica e buona alimentazione per una vecchiaia in salute. La conferma in uno studio della Cattolica su 1.500 anziani over 70

Sul "British Medical Journal" i risultati dello studio SPRINTT condotto presso l'Università Cattolica e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Un intervento basato su esercizi aerobici, di forza, di equilibrio e su un programma alimentare individuale riduce del 22% il rischio di disabilità motoria negli over-70. Lo studio ha coinvolto 1.519 uomini e donne (età media 79 anni) con "fragilità fisica e sarcopenia" reclutati tra il 2016 e il 2019 in 16 centri clinici di 11 paesi europei.

Uno studio europeo guidato da ricercatori italiani della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -Università Cattolica, campus di Roma e pubblicato sul "British Medical Journal" certifica che uno specifico programma di attività fisica di intensità moderata, insieme a consigli dietetici personalizzati, combatte la fragilità connaturata all' invecchiamento riducendo il rischio di disabilità. Primo passo per una longevità migliore.

Lo studio è stato condotto dai ricercatori del Dipartimento di Scienze Geriatriche e Ortopediche dell'Università Cattolica, Campus di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS guidati da **Roberto Bernabei**, **Francesco Landi** ed **Emanuele Marzetti** nell'ambito dello studio SPRINTT (Sarcopenia and Physical frailty IN older people: multi-component Treatment strategies), un progetto europeo finanziato nel 2014 dalla Innovative Medicines Initiative (IMI-Joint Undertaking), una partnership pubblico-privata tra Commissione Europea e Federazione Europea delle Industrie Farmaceutiche. Il progetto SPRINTT ha definito una nuova condizione clinica, la "fragilità fisica e sarcopenia" che ha permesso di generare un nuovo filone di ricerca nell'ambito dell'Healthy Ageing e che apre la strada a trattamenti innovativi per la prevenzione del declino fisico insito nel processo di invecchiamento.

Nell'arco di un periodo di osservazione di 3 anni, la combinazione di esercizi aerobici (come camminare), di forza, flessibilità ed equilibrio, insieme a una consulenza nutrizionale personalizzata, ha ridotto del 22% il rischio di sviluppare disabilità motoria in anziani residenti in comunità con le tipiche caratteristiche dell'invecchiamento: fragilità fisica e diminuita muscolatura (sarcopenia), spiegano Bernabei, Landi e Marzetti.

La fragilità è connaturata all' invecchiamento, è il primo segno dello stesso e della diminuita capacità ad opporsi ad eventi negativi. La pandemia l' ha dimostrato con chiarezza colpendo in modo sistematico gli anziani. Dalla fragilità si passa alle limitazioni funzionali ed alla disabilità motoria a determinare un invecchiamento "patologico", pesante fardello sia per l'individuo che per la sostenibilità dei sistemi socio-sanitari. L' opposto del ricercato invecchiamento di successo. Mentre la maggior parte delle persone non si aspetta di godere di perfetta salute in età avanzata, molti sperano che la propria condizione fisica permetta loro di lavorare fino a che ne abbiano voglia, uscire e socializzare, essere indipendenti e capaci di badare a se stessi.

Studi recenti hanno evidenziato che la performance fisica delle persone anziane è associata alla capacità di avere relazioni sociali e al numero di interazioni interpersonali sostenute. Inoltre, l'utilizzo delle risorse sanitarie e assistenziali aumenta col peggioramento del declino funzionale, spesso in maniera indipendente dal numero e dalla natura di eventuali patologie presenti. I costi economici della disabilità motoria in Italia e

in Europa sono aumentati negli anni fino a raggiungere diversi punti del PIL. Dal report Istat “Le condizioni di salute della popolazione anziana in Italia – Anno 2019” del luglio 2021, si evince che in Italia sono circa 3 milioni e 860mila gli anziani con gravi difficoltà nelle attività di base della vita quotidiana, pari a oltre il 28% della popolazione di 65 anni e più.

Di essi, 2 milioni e 833mila hanno gravi difficoltà nel camminare o nel salire o scendere le scale senza l'aiuto di una persona o il ricorso ad ausili. Esistono poi importanti differenze di genere e territoriali. Le persone con gravi difficoltà nelle funzioni motorie e nelle attività di base sono più concentrate tra le donne che risiedono nelle regioni del Mezzogiorno rispetto agli uomini e alle donne che vivono al Centro o al Nord. Si stima che in Italia circa 1 milione e 400mila anziani (10,1%) viva con una forte riduzione dell'autonomia nelle attività essenziali della vita quotidiana, a fronte di una media UE22 pari all'8,5%.

È quindi importante sviluppare delle strategie sicure ed efficaci per combattere la fragilità ed i suoi rischi ed al contempo preservare la mobilità nelle persone anziane per non incorrere in un ulteriore declino delle capacità funzionali e per promuovere un invecchiamento di successo.

È in questo contesto che i ricercatori del Dipartimento di Scienze dell' Invecchiamento, Neurologiche, Ortopediche e della Testa-Collo dell'Università Cattolica E e della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS guidati da Bernabei, Landi e Marzetti hanno progettato lo studio.

Nello studio SPRINTT i ricercatori hanno testato se un intervento che comprendeva uno specifico protocollo di attività fisica di facile esecuzione per la persona anziana con limitazioni funzionali e sarcopenia e coadiuvato da un supporto tecnologico e da una consulenza nutrizionale personalizzata fosse in grado di diminuire la fragilità degli arruolati preservando al contempo la capacità di muoversi in maniera indipendente. Gli elementi fondanti dell'intervento sono stati ispirati dalle più solide evidenze scientifiche così da produrre un “pacchetto terapeutico” credibile, rigoroso e sicuro.

I risultati dello studio SPRINTT sono stati ottenuti in 1.519 uomini e donne (età media 79 anni) con "fragilità fisica e sarcopenia" reclutati tra il 2016 e il 2019 in 16 centri clinici di 11 paesi europei.

La definizione di "fragilità fisica e sarcopenia" si basa sull'utilizzo di una batteria validata di test funzionali, la Short Physical Performance Battery (SPPB), che misura la performance funzionale della persona anziana attraverso test di equilibrio, deambulazione e forza muscolare in maniera standardizzata e ne qualifica l'espressione clinica. L'altra componente della condizione, la sarcopenia, viene misurata in maniera oggettiva attraverso la DEXA, un esame radiologico in tutto simile a quello effettuato per la diagnosi di osteoporosi.

In tutto, 760 partecipanti hanno effettuato l'intervento combinato di attività fisica con supporto tecnologico e nutrizione e 759 hanno partecipato a un percorso di seminari sull'invecchiamento in salute (controlli). Tutti i 1519 partecipanti sono stati monitorati fino a 36 mesi.

Il gruppo di intervento ha ricevuto 2 volte alla settimana sessioni di attività fisica di moderata intensità presso il centro di studio e fino a 4 volte alla settimana a casa. Le attività proposte comprendevano sessioni di camminata a passo sostenuto, esercizi di rinforzo muscolare prevalentemente degli arti inferiori, esercizi di equilibrio ed esercizi di flessibilità. Tutte le attività erano personalizzate in base alle capacità e alle limitazioni di ciascun partecipante ed erano eseguite senza il ricorso ad attrezzature specifiche. La quantità di attività fisica praticata è stata misurata periodicamente attraverso un actimetro posizionato sulla coscia per 7 giorni. Questa informazione è stata utilizzata dagli istruttori per monitorare i progressi di ciascuno e personalizzare la prescrizione del tipo e dell'intensità di attività fisica. Tutti i partecipanti hanno poi ricevuto consulenze nutrizionali personalizzate, corredate da piani dietetici individuali, per ottimizzare il consumo di calorie e proteine con la dieta.

I partecipanti del gruppo di controllo hanno ricevuto una volta al mese una formazione sull'invecchiamento sano e un breve programma di esercizi di stretching per la parte superiore del corpo o tecniche di rilassamento.

Tra i partecipanti che all'inizio dello studio presentavano una maggiore compromissione della funzione fisica (punteggio alla SPPB di 3-7), la disabilità motoria si è verificata nel 47% di quelli assegnati all'intervento attivo e nel 53% dei controlli.

La funzione fisica, valutata attraverso il cambiamento del punteggio della SPPB, è migliorata maggiormente nel gruppo di intervento che nei controlli sia a 24 mesi che a 36 mesi.

Le donne nel gruppo di intervento hanno perso meno forza muscolare e meno massa muscolare in braccia e gambe rispetto alle donne del gruppo di controllo, mentre nessuna differenza significativa tra intervento e controllo è stata osservata negli uomini.

In un'analisi separata condotta nei partecipanti con una migliore capacità motoria di base (punteggi SPPB di 8 o 9 all'inizio dello studio), l'intervento non ha modificato il rischio di sviluppare disabilità motoria e ha avuto effetti marginali sulle prestazioni fisiche.

I ricercatori dello studio SPRINTT concludono che l'intervento testato "può essere proposto come una strategia per preservare la mobilità nelle persone anziane a rischio di disabilità".

Questa nuova evidenza conferma i benefici dell'attività fisica strutturata negli anziani che vivono in comunità, dice **Thomas Gill**, professore alla Yale School of Medicine nell'editoriale di presentazione dell'articolo pubblicato a sua volta sul British Medical Journal. Gill riconosce che può essere impegnativo tradurre nella pratica clinica i risultati degli studi anche quando progettati in maniera rigorosa, ma sostiene che le evidenze ottenute da SPRINTT, insieme a quelli di un altro grande studio statunitense, il LIFE Study, "forniscono prove convincenti che la capacità di muoversi in maniera indipendente può essere preservata negli anziani fragili residenti in comunità attraverso l'attività fisica, con il camminare come modalità principale". Curiosamente anche lo studio LIFE è stato coordinato da un ricercatore italiano, il professor Marco Pahor della University of Florida, a sottolineare l'eccellenza del nostro Paese nella ricerca per l'invecchiamento di successo.

A Palermo

Ismett, Manlio Cipriani nuovo primario di Cardiologia

Fino a fine 2021 era stato vicedirettore della S.C. Cardiologia 2- Insufficienza Cardiaca e Trapianti del Dipartimento Cardioracovascolare "De Gasperis" dell'Ospedale Niguarda.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

12 Maggio 2022 - di [Redazione](#)



[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. **UPMC** (University of Pittsburgh Medical Center), gruppo sanitario accademico attivo in Italia dal 1997, rafforza l'equipe dell'Irccs **Ismett** di Palermo con la nomina di **Manlio Cipriani** a Responsabile dell'Unità di **Cardiologia** dell'istituto. Fino a fine 2021, Cipriani è stato Vice-direttore della S.C. Cardiologia 2-Insufficienza Cardiaca e Trapianti del Dipartimento Cardioracovascolare "A. De Gasperis" dell'Ospedale Niguarda Cà Granda di Milano.

SAMOT
CURE PALLIATIVE

Samot Onlus celebra la
Giornata Internazionale dell'Infermiere
Palermo 12 maggio 2022 - Piazza Ruggero Settimo - Ore 9-18

Vi aspettiamo nel nostro Stand!

OVUNQUE
per il **BENE**
di **TUTTI**

Infermieristica di prossimità
per un sistema salute più giusto ed efficace

«Una nomina strategica e di peso, che conferma il solido impegno di UPMC in Italia e la strategicità dell'ISMETT per consolidare l'ecosistema sanitario siciliano come polo attrattivo di rilievo transregionale» commenta **Angelo Luca**, CEO di ISMETT, VP Health Services e Direttore Medico Scientifico in UPMC Italy.

«Siamo molto contenti che Manlio si unisca alla nostra squadra in Italia- aggiunge **Matt Harinsein**, Senior VP e COO di UPMC International- Ismett è stata la prima scommessa a livello internazionale per UPMC: da allora, l'ospedale è cresciuto fino a essere il punto di riferimento per i trapianti che è oggi. Siamo convinti che ci sia spazio per crescere in altri servizi ad alta specializzazione, comprese le malattie cardiovascolari, e vogliamo continuare a giocare un ruolo nella definizione della medicina del futuro per la Sicilia e per l'Italia».



Totò Cuffaro: un caso di fine pena mai?

BY LA REDAZIONE | 12 MAGGIO 2022

IN EVIDENZA

Salvatore Cuffaro, già presidente della Regione e condannato per reati di mafia, pena interamente espiata, è sempre nel mirino dei magistrati questa volta nel suo ruolo di capo della Nuova Dc, partito che si è presentato alle ultime comunali in Sicilia conquistando alcuni consiglieri in tre piccoli comuni e che oggi a Palermo sostiene Roberto Lagalla, candidato sindaco del centrodestra.

Era accaduto a marzo con l'ex procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio indignato dal fatto che "persone condannate per mafia, per partecipazione esterna, per favoreggiamento aggravato, continuano a far politica e pretendano a esempio di stabilire chi deve fare il sindaco a Palermo. Mi indigna moltissimo perché vuole dire che le nostre sentenze non valgono niente".

Analogo commento si è ripetuto adesso con il giudice Alfredo Morvillo fratello di Francesca assassinata nella strage di Capaci di trent'anni fa con Giovanni Falcone e gli agenti di scorta, cui si è accodato il magistrato Giuseppe Di Lello.

Secondo Morvillo "a trent'anni dalle stragi la Sicilia c'è chi attualmente strizza l'occhio a personaggi condannati per mafia" e "c'è una Palermo che gli va dietro, se li contende e li sostiene". Morvillo non ha fatto nomi ma il riferimento era a Marcello Dell'Utri condannato per concorso esterno in associazione mafiosa e Totò Cuffaro, che ha scontato cinque anni di carcere per favoreggiamento personale verso persone appartenenti a Cosa nostra e rivelazione di segreto istruttorio. "Non basta dire la mafia fa schifo, salvo poi venire condannati proprio per mafia" aveva sottolineato Morvillo riferendosi alle dichiarazioni pronunciate dall'ex governatore della Sicilia quando era ancora in carica.

Dello steso tenore il commento di Di Lello, che con Falcone e Borsellino faceva parte del pool antimafia: "Sembra di essere tornati a trenta anni fa. Non aggiungerei una virgola alla dichiarazione di Morvillo. In effetti, sembra che non sia accaduto nulla. Nel senso che la magistratura, e questa ne è una prova, può fare opera di contenimento e di ristabilimento della legalità ma non può fare altro. Poi tocca alla società e alla politica che esprime completare l'opera di risanamento. E questo non è accaduto. Lo abbiamo sempre detto: da sola la magistratura non poteva cambiare la società. È un problema dei partiti, della politica e della loro involuzione. Certe decisioni maturano all'interno delle coalizioni".

Cosa replica Cuffaro: "Ho accettato la sentenza di condanna che mi ha portato in carcere come è giusto che faccia chi come me ha una ostinata fiducia nella giustizia. Ho scontato la mia pena, come dice la Costituzione risocializzante e non punitiva, con grande sofferenza ma con dignità e spirito rieducativo. Ritengo di non dover rimanere "detenuto per tutta la vita" e di avere il diritto, dopo essere stato chiuso in una cella per 1768 giorni, di poter tornare alla mia vita e di essere libero di impegnarmi nelle cose in cui credo".

E poiché viviamo in un uno stato di diritto, c'è da domandarsi: il fine rieducativo della pena sancito dalla Costituzione che vuole il reinserimento nella società di chi ha espiato la condanna ha o no legittimità e dignità di tutela? Perché se anche questo è un diritto riconosciuto, merita di essere rispettato.

Nel caso di Cuffaro, sembra invece che si torni a quel principio aberrante del “fine pena mai”.

Non sappiamo quanto abbia inciso Cuffaro nell'indicazione di Roberto Lagalla a candidato del centrodestra per la sindacatura, possiamo anche immaginare che sia stato un comprimario per l'esperienza e la conoscenza di uomini e cose nel Palermitano. Ma è questo un motivo di indignazione da far insorgere fior di magistrati per aleggiare sospetti? A meno che non si voglia marchiare di mafiosità qualsiasi nome da Cuffaro suggerito, condiviso o sostenuto. Il che significherebbe privarlo della possibilità di potersi esprimere, quindi togliergli ogni possibilità di reinserimento nell'ambito in cui ha operato, e cioè la politica. Ma è questo l'obiettivo rieducativo e di reinserimento sociale voluto dalla Costituzione?

“Mio fratello ucciso dalla mafia, ma faccio politica con Cuffaro”



Emanuele Piazza fu sciolto nell'acido. Andrea fa parte della nuova Dc

VERSO LE ELEZIONI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – L’avvocato Andrea Piazza ha un doppio ruolo e “nessun imbarazzo”. Lavora politicamente al fianco di Totò Cuffaro e rivendica la sua scelta nelle ore in cui alcune voci autorevoli si scandalizzano per il fatto che l’ex governatore, condannato per avere favorito la mafia, sia tornato a fare politica.

Piazza convive con le lacerazioni di una ferita eterna, è parente di una vittima di Cosa Nostra. Suo fratello Emanuele è stato inghiottito dalla lupara bianca, in uno dei capitoli ancora misteriosi della storia giudiziaria siciliana e italiana.



Emanuele Piazza cercava i latitanti mafiosi. Voleva arrestare Totò Riina. Catturare Bernardo Provenzano e liberare Palermo dal lerciume mafioso. Ma è morto strangolato – il 15 marzo 1990 – e **il suo corpo sciolto nell'acido**. A tradirlo un amico e uomo d'onore, Francesco Onorato.

Cuffaro stringe alleanze, appoggia un candidato al Comune di Palermo, guarda alle prossime elezioni regionali. **Insomma Cuffaro fa politica, c'è e si vede. La cosa non piace a tutti.**

Stefano Santoro, ad esempio, ha rinunciato a candidarsi con Fratelli d'Italia, sostenendo che "Lagalla è il candidato di Cuffaro". Ci si è "dimenticati Falcone e Borsellino". Fanno ancora più rumore, non ce ne voglia Santoro, **le parole di Alfredo Morvillo, ex magistrato e fratello di Francesca** uccisa a Capaci assieme a Giovanni

Falcone. "Sicilia in mano ai condannati per mafia, certe morti sono state inutili", ha detto ieri Morvillo alla presentazione del libro "Francesca" scritto dal giornalista Felice Cavallaro.

"Sembra di essere tornati a 30 anni fa", ha aggiunto Giuseppe Di Lello che con Falcone e Borsellino faceva parte del pool antimafia.

Sono parole che non scalfiscono le certezze di Andrea Piazza, di professione avvocato, fratello di una vittima dei boss **chiamato da Totò Cuffaro nella Nuova Democrazia cristiana** per occuparsi di legalità e antimafia. Secondo l'avvocato Piazza, stiamo assistendo alla riapertura del "**capitolo giustizialista**". Se gli si fa notare che la storia giudiziaria di Cuffaro non si cancella, risponde che la questione va affrontata sotto un duplice aspetto.

Uno umano, perché "**innanzitutto Cuffaro e mio fratello erano amici**. Io credo nell'essere umano. Tutti possiamo migliorare nel tempo". Secondo aspetto? "Da un punto di vista processuale ritengo che le sentenze si debbano rispettare, ma possono essere criticate. **E io sono critico nei confronti dei giudici che hanno condannato Totò Cuffaro**. Egli stesso per primo ha riconosciuto le sue colpe politiche, ma da qui a ritenerlo un favoreggiatore della mafia ce ne passa. Il suo è stato un processo indiziario. I giudici e la pubblica accusa hanno ritenuto di avere trovato dei riscontri alla loro tesi, ma non c'è alcuna certezza".

La sentenza, però, è passata in giudicato. Questa sì è una certezza. **“Gli errori giudiziari esistono”**, spiega Piazza. Cuffaro, dunque, è stato vittima di un errore giudiziario? “Mi limito a dire che il clamore mediatico può condizionare la terzietà del giudice, ma parliamo di vicende del passato”.

Ecco il cuore della questione: Piazza non vede ombre allungarsi sul presente. **“La nostra Costituzione prevede la funzione rieducativa del carcere – spiega -. Ogni detenuto può essere migliore di ciò che era ieri. Totò Cuffaro ha il diritto di essere se stesso, di esercitare la sua passione politica. Piuttosto è anomalo che non possa più fare il medico. Questa è l’assurdità di un sistema rigido che rinuncia ad una professionalità che potrebbe essere utilizzata anche a livello sociale”**.

In conclusione **“nessun imbarazzo nello stare accanto a lui. Perché dovrei sentirmi imbarazzato? Non mi faccio rinchiudere dagli steccati. Sono contro l’integralismo sociale”**.

Tina Montinaro: "Condannati e politica? Mi si gira lo stomaco..."



Parla la vedova del caposcorta di Capaci. E parla il collaboratore di Falcone e Borsellino.

LE PAROLE DEL DOTTORE MORVILLO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

“**Sui condannati per mafia e la politica** il dottore Morvillo ha ragione, ha pienamente ragione per il periodo che viviamo. Noi è da trent’anni che andiamo avanti e facciamo memoria. Ora, per il trentesimo delle strage, ci ritroviamo in una situazione come questa. Vuol dire che stiamo commemorando con grande retorica, ma c’è solo quella e niente altro”. **Tina Martinez Montinaro** è una donna coraggiosa e sincera. Suo marito Antonio era il caposcorta di Giovanni Falcone, inghiottito come gli altri nell’abisso infuocato di Capaci.

Alfredo Morvillo, ex magistrato, fratello di Francesca, uccisa con il suo sposo e con la scorta sull'autostrada, è stato perfettamente comprensibile nelle sue dichiarazioni di ieri: "A trent'anni dalle stragi la Sicilia è in mano a condannati per mafia. C'è chi attualmente strizza l'occhio a personaggi condannati per mafia. C'è una Palermo che gli va dietro, se li contende e li sostiene. Davanti a questi fatti mi viene in mente un cattivo pensiero: certe morti sono stati inutili. Qui sono accadute cose inaudite. Ma la libidine del potere spinge alcuni a stringere alleanze con chicchessia".

Arrestati i due "specialisti" delle rapine alle farmacie

Nessun nome, ma il collegamento con le recenti cronache elettorali – salvo successive precisazioni – che conducono a **Totò Cuffaro**, che è entrato nella partita a sostegno di **Roberto Lagalla**, candidato del centrodestra a Palermo, per cui anche **Marcello Dell'Utri** aveva manifestato apprezzamento, è apparso logico. Cuffaro ha scontato una

condanna per favoreggiamento aggravato a Cosa nostra ed è, con la sua Nuova Dc, nell'epicentro della trattative, tra Palazzo delle Aquile e Palazzo d'Orleans. Dell'Utri è stato condannato per concorso esterno.

Cuffaro ha replicato a Morvillo: "Nonostante la sua autorevole considerazione, che rispetto ma che con educazione non condivido, credo di avere il diritto costituzionalmente riconosciutomi e forse anche il dovere di vivere la mia vita da libero e coltivare il mio impegno politico e sociale dopo avere pagato i miei errori con grande sofferenza".

Oggi interviene Tina Montinaro, pure lei con parole esplicite rilasciate a *Livesicilia.it*: "Siamo al fatto che cambia tutto per non cambiare mai nulla. Parliamo sempre ai giovani, ma non mi pare che stiamo dando un grande esempio. Allora come possiamo pretenderlo? Mi si continua a girare lo stomaco". E parla **Giovanni Paparcuri**, uomo sincero e coraggioso, sopravvissuto alla strage Chinnici, collaboratore apprezzatissimo di Falcone e Borsellino, anima del bunkerino della memoria che, a Palazzo di giustizia, mostra l'ambiente di lavoro dei due giudici, come se dovessero tornare da un momento all'altro.

"L'ex rettore Lagalla è una brava persona – dice Paparcuri – ma io, al posto suo, avrei detto: 'Cari Cuffaro e Dell'Utri, avete espiato le vostra pena e siete liberi, d'accordo, ma io non posso accettare il vostro sostegno'. Io – prosegue *Papa*, come lo chiamavano i due magistrati – ho molto amato sia il dottore Falcone che il dottore Borsellino. E vedere certe cose mi fa troppa impressione".

Politica e mafia, Morvillo “problema non è Cuffaro ma chi lo cerca”

LE DICHIARAZIONI DELL'EX MAGISTRATO ALFREDO MORVILLO AD UN EVENTO PUBBLICO



di Redazione | 12/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Mafia, politica, magistratura ed elezioni. E' questo il nuovo quadrilatero della morte sociale, della morte della Costituzione, della morte dei diritti e dei doveri. Quando si mettono insieme questi quattro elementi lo scontro a prescindere da leggi, regole e buon senso è pronto.

Leggi Anche:

“Politica in mano ai condannati per mafia”, Cuffaro risponde a Morvillo

Morvillo chiarisce le sue parole “il problema non è Cuffaro ma...”

“Nessuno nega il diritto a Cuffaro di continuare a vivere e a fare tutto ciò che vuole, per carità, ha scontato la pena e nessuno dice che deve tornare in galera. Il problema non è lui, sono gli altri che lo corteggiano e lo inseguono” dice Alfredo Morvillo, [ex magistrato](#), fratello di Francesca Morvillo e cognato di Giovanni Falcone, contro replicando alle parole dell'ex governatore Totò Cuffaro. L'ex presidente aveva replicato alle dichiarazioni di Morvillo, critico con coloro che ancora “strizzano l'occhio” ai condannati per mafia, affermando di avere il diritto “costituzionalmente riconosciutomi e forse anche il dovere di vivere la mia vita da libero e coltivare il mio impegno politico”. Il problema, secondo Morvillo “è che c'è una Palermo che gli strizza l'occhio – ha aggiunto l'ex magistrato – dimenticando cosa rappresenta”, ossia “una persona che è stata condannata per un reato di favoreggiamento alla mafia”. Insomma, “lui ha diritto di fare quello che vuole”, sono gli altri che, sapendo della sua condanna “continuano a cercarlo”, in una città “in cui in questi giorni si parla di gente che ha sacrificato la vita per contrastare quegli ambienti – ha concluso – e quel signore lì è stato condannato per averli favoriti”.

Le parole di Morvillo il giorno precedente

“A trent'anni dalle stragi la Sicilia è in mano a condannati per mafia”. Aveva usato ieri un tono pacato, ma nella sostanza molto fermo, Alfredo Morvillo, fratello di Francesca e quindi cognato di [Giovanni Falcone](#). Anche lui è un ex magistrato: prima di concludere la carriera come presidente del tribunale di Trapani è stato componente del pool antimafia della Procura di Palermo negli anni caldi

dell'attacco di Cosa nostra e delle [stragi del 1992](#). Morvillo ha pronunciato queste parole intervenendo a Palermo alla presentazione del libro di Felice Cavallaro "Francesca. Storia di un amore in tempo di guerra", edito da Solferino.

Si strizza l'occhio a condannati per mafia

L'ex magistrato aveva citato intanto una celebre frase di Falcone: "La mafia è un fenomeno umano che ha avuto un inizio e avrà una fine". Ma per lui bisognerebbe aggiungere che "quella fine arriverà se tutti lo vorremo". E a questo punto la riflessione ha assunto toni molto critici: "C'è chi attualmente strizza l'occhio a personaggi condannati per mafia. C'è una Palermo che gli va dietro, se li contende e li sostiene". Morvillo non ha fatto nomi ma il suo ragionamento si è collegato alle cronache elettorali dalle quali emerge che, in vista delle elezioni comunali e regionali, si siano impegnati a tessere relazioni e trattative [Marcello Dell'Utri](#) e l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro.

I riferimenti a Dell'Utri e Cuffaro

Dell'Utri è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, Cuffaro per favoreggiamento di Cosa nostra. Le loro manovre politiche hanno suscitato anche divisioni nel centrodestra. Rivolgendosi a coloro che "strizzano l'occhio" ai condannati per mafia, Morvillo ha detto: "Voi con Falcone e Borsellino non avete nulla a che fare. Anzi, se avete buongusto, evitate di partecipare alle commemorazioni". E ha concluso con una punta di amarezza: "Davanti a questi fatti mi viene in mente un cattivo pensiero: certe morti sono stati inutili. Qui sono accadute cose inaudite. Ma la libidine del potere spinge alcuni a stringere alleanze con chicchessia".

Di Lello condivide la riflessione di Morvillo

“Sembra di essere tornati a trenta anni fa”. Giuseppe Di Lello, che con Falcone e Borsellino faceva parte del [pool antimafia](#), condivide la denuncia di Alfredo Morvillo secondo cui la Sicilia “è in mano a condannati per mafia”. “Non aggiungerei – dice – una virgola a quella dichiarazione. In effetti, sembra che non sia accaduto nulla. Nel senso che la magistratura, e questa ne è una prova, può fare opera di contenimento e di ristabilimento della legalità ma non può fare altro. Poi tocca alla società e alla politica che esprime completare l’opera di risanamento. E questo non è accaduto. Lo abbiamo sempre detto: da sola la magistratura non poteva cambiare la società. È un problema dei partiti, della politica e della loro involuzione. Certe decisioni maturano all’interno delle coalizioni”. Di Lello assicura che, come rivendica Totò Cuffaro, “nessuno vuole toccare i diritti costituzionali ma resta il fatto che si tratta di persone condannate per reati di mafia e non per reati comuni”.

Cuffaro aveva replicato Costituzione alla mano

L’ex [governatore della Sicilia](#), che ha scontato una condanna per mafia, era stato tirato in ballo “Nonostante la sua autorevole considerazione, che rispetto ma che con educazione non condivido, – ha detto Cuffaro – credo di avere il diritto costituzionalmente riconosciuti e forse anche il dovere di vivere la mia vita da libero e coltivare il mio impegno politico e sociale dopo avere pagato i miei errori con grande sofferenza”. Cuffaro è a capo della [Nuova Dc](#), il partito si è presentato alle ultime comunali in Sicilia conquistando alcuni consiglieri in tre piccoli Comuni; a Palermo la Nuova Dc sostiene [Roberto Lagalla](#), candidato sindaco del centrodestra. La controreplica di Morvillo infiamma una polemica tentato di scavalcare i dettami di una Costituzione che ormai in Italia serve solo quando piace

Borsellino, richieste di pena pesantissime per i tre poliziotti



Per tutti l'accusa è avere inquinato le indagini sulla strage di Via d'Amelio creando a tavolino una falsa verità sull'attentato costato la vita al giudice

IL PROCESSO di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – La richiesta delle pene arriva dopo quattro udienze: ed è pesantissima. Undici anni e nove mesi per Mario Bo, dirigente della polizia di Stato, 9 anni e sei mesi per i funzionari Michele Ribaudò e Fabrizio Mattei. Per tutti l'accusa è avere inquinato le indagini sulla strage di Via d'Amelio creando a tavolino una falsa verità sull'attentato costato la vita al giudice Paolo Borsellino e ai cinque agenti della scorta. Un depistaggio definito il più clamoroso della storia giudiziaria italiana che ha portato alla condanna all'ergastolo di 8 innocenti, scoperto dopo anni dai magistrati grazie alle rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza. L'imputazione per i tre poliziotti è di calunnia aggravata dall'aver favorito la mafia: la falsa ricostruzione dell'eccidio avrebbe nascosto le responsabilità nella morte del giudice dei mafiosi della cosca di Brancaccio. Si chiude con una richiesta severissima, dunque, l'atto di accusa del pm Stefano Luciani che ha istruito il processo e che, nelle ultime udienze, è stato affiancato dal neo procuratore Salvo De Luca. Nel corso della requisitoria il magistrato, che ha raccolto e verificato le dichiarazioni di Spatuzza, ha ricostruito anni di menzogne, dichiarazioni estorte con le minacce e con la violenza, balordi fatti assurgere al rango di pericolosi boss, ritrattazioni

mai prese sul serio dai pm dell'epoca, sentenze scritte a dispetto della verità. In aula sono risuonate, attraverso la lettura dei verbali, le rivelazioni di Vincenzo Scarantino, il picciotto della Guadagna con piccoli precedenti per spaccio, "promosso" dai tre imputati a capomafia, costretto ad addossarsi colpe mai avute e ad accusare persone che con la strage non avevano nulla a che fare, oggi parti civili in un processo a pezzi dello Stato. "Sono qui oggi quasi come testimone perché l'eccellente lavoro fatto dal collega Luciani non ha bisogno di alcuna integrazione – ha detto il procuratore – Sono qui per testimoniare, ed è quasi superfluo, che le conclusioni che saranno oggi formulate non rappresentano il convincimento isolato di un pubblico ministero ma che tutta la Procura di Caltanissetta le condivide. Non si tratta di una frattura rispetto al passato bensì di una lenta e costante evoluzione che ci porta oggi a contestare la sussistenza dell'aggravante di mafia. I plurimi, gravi, elementi depongono tutti nel senso che il depistaggio ha voluto coprire delle alleanze strategiche di Cosa Nostra, che in quel momento riteneva di vitale importanza". "Tutti sapevano – ha sottolineato De Luca – che Vincenzo Scarantino alla Guadagna era un personaggio delinquenziale di serie C". I tre imputati, che sarebbero arrivati a minacciare i falsi pentiti e a suggerire loro, come fossero attori, i copioni da recitare, si sono sempre detti innocenti. Non si è invece potuto difendere il quarto protagonista della storia, Arnaldo la Barbera, capo del pool che indagò sulla strage, mente, secondo l'accusa, del clamoroso depistaggio, morto nel 2002. Ma quale sarebbe stato il movente dei poliziotti? Perché creare una falsa verità sulla morte del giudice? Accenna una risposta il pm nella requisitoria. "La versione che dà Vincenzo Scarantino e quella che rende Gaspare Spatuzza sulla fase esecutiva della strage di via D'Amelio sono pressoché sovrapponibili. Ciò che non troverete nella versione di Scarantino – sottolinea il rappresentante dell'accusa – è la presenza dell'uomo all'interno del garage in cui venne imbottita di tritolo l'auto usata per la strage non conosciuto da Gaspare Spatuzza e dallo stesso individuato come possibile soggetto esterno all'associazione mafiosa". Coprire la partecipazione, dunque, di terzi estranei a Cosa nostra: il movente del depistaggio sarebbe stato questo.

Amministrative, liste e assessori quasi ultimati: Croce "incassa" Cerreti

L'ex sostenitore di De Luca "designato" dal candidato a sindaco del centrodestra. Oggi giornata intensa con la conferenza stampa di Basile e De Domenico sui programmi

Da sinistra Federico Basile, Luigi Sturniolo, Maurizio Croce, Franco De Domenico e Salvatore Totaro

E'Roberto Cerreti il nuovo assessore designato dal candidato a sindaco del centrodestra, Roberto Cerreti.

Si aggiunge così un ulteriore tassello alla squadra di Maurizio Croce. Dopo i cinque assessori presentati in prima battuta nelle scorse settimane, Matilde Suracusano, Antonio Barbera, Francesco Rella, Santi Trovato, Giuseppe Grazia.

Cerreti, già componente del Consiglio della Provincia Regionale di Messina (ora Città Metropolitana), che nella precedente elezione sostenne Cateno De Luca entrando poi in conflitto, ha ricoperto diversi importanti ruoli tecnici per amministrazioni regionali e nazionali, occupandosi di razionalizzazione delle società regionali, sviluppo economico, internazionalizzazione delle produzioni locali e demanio marittimo.

"La nostra squadra si rafforza - commenta Maurizio Croce - Sono felice di dare il mio personale "Benvenuto a bordo" ad una figura dotata di un potenziale che potrà solidificare ed espandere lo spirito di tenacia e di competenza che contraddistingue il gruppo di lavoro che stiamo formando. Roberto Cerreti - aggiunge Croce - porta in dote al nostro progetto un'ulteriore iniezione di

passione e di esperienza politico-amministrativa che saranno fondamentali per affrontare la grande sfida che ci attende".

Con Cerreti dovrebbe essere completa la squadra di Croce, nel senso che non ci saranno assessori designati ma saranno nominati solo dopo il primo turno in base ai voti di lista.

Potrebbe giungere qualche novità oggi invece sui nomi di possibili assessori che scendono in campo con il candidato a sindaco del centrosinistra Franco De Domenico. Il centrosinistra ha infatti chiuso il cerchio sulle candidature nei quartieri ma come assessore designato in questo momento ha solo Valentina Zafarana.

Stamattina, alle 10.30, nella sede del comitato elettorale di via Garibaldi, intanto, De Domenico terrà una conferenza stampa per iniziare a presentare le linee progettuali del suo programma.

“Il lavoro che abbiamo redatto - spiega De Domenico - nasce da un lungo confronto con le altre forze della coalizioni, cominciato molto tempo prima dell'appuntamento elettorale ed è una proposta che vuole cambiare davvero il volto della città. Un programma open, che in queste settimane si è rafforzato e arricchito con le proposte di tanti cittadini e professionisti e che rimarrà aperto a ulteriori contributi e proposte".

Presenterà le priorità programmatiche anche il candidato di Sicilia Vera Federico Basile che la squadra ce l'ha già pronta da un pezzo (quelli di Cateno De Luca riconfermata in toto più Liana Cannata). Basile oggi alle 9.30, nella chiesa di Santa Maria Alemanna.

Domenica 11 toccherà invece a Gino Sturniolo, al Lido Horcynus Orca, sostenuto da paryiti e movimenti della Sinistra, dare un assaggio di quello che significa per lui amministrare. In quell'occasione si svolgerà infatti la "Festa dell'autonomia", una giornata di musica e dibattiti. Oggi invece, alle 11,30, nella del comitato elettorale di via Centonze, si terrà la conferenza stampa organizzata dal Movimento Azione civile - Ingroia insieme a "Lista Messina in Comune" che scende a sostegno dell'ex consigliere comunale che ha già spiegato l'obiettivo di raggiungere con la sua lista il 5 per cento.

Continua la sua campagna elettorale anche il medico Salvatore Totaro impegnato in questi giorni negli incontri con la gente, in particolare nei villaggi. Totato ha già ufficializzato nella sua squadra Daniela Conti e Alessia Arrigo dovrebbe presentare una seconda lista dopo quella di "Trasparenza e libertà", movimento di Daniele Zuccarello che ha "ispirato" la candidatura del medico pronto a "curare" Messina come scrive nello slogan della sua campagna elettorale.

Traffico internazionale di droga, maxi blitz: scattano 31 arresti



Sequestrata anche una galleria d'arte

OPERAZIONE DELLA POLIZIA di Redazione

0 Commenti Condividi

La Polizia di Stato sta eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 31 persone accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga e con forti legami con trafficanti sudamericani, latitanti ed esponenti di spicco della criminalità organizzata. L'operazione, coordinata dalla Dda di Milano sta interessando varie regioni e Stati tra cui Olanda, Spagna e Lituania. Inoltre è in corso il sequestro di una galleria d'arte moderna ad Amsterdam nella quale, con false fatturazioni, venivano riciclati i proventi del narcotraffico anche nell'acquisto di quadri e altre opere. Le indagini, coordinate dal pm della dda milanese Silvia Bonardi, hanno portato anche 50 perquisizioni.

Coinvolti imprenditori

L'attività, svolta grazie a una significativa e articolata cooperazione internazionale coordinata da Eurojust, si è avvalsa anche del supporto di Europol, del Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine, della Direzione Centrale Servizi Antidroga e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia – Divisione Interpol e Divisione SI.RE.NE. L'operazione, condotta dai poliziotti della Unità Specializzata Antidroga della Squadra Mobile della Questura di Milano, è iniziata a settembre 2019 con l'individuazione di una cellula locale di trafficanti milanesi, riconducibile a due imprenditori nel campo della ristorazione. Da lì si è risaliti a un importante broker internazionale della droga con collegamenti diretti con referenti sul territorio nazionale della criminalità organizzata campana, pugliese e albanese. Le ordinanze di custodia cautelare sono state firmate dal gip Carlo Ottone De Marchi.

Palermo, Abbate in cella: "Pronto...", così cercava di farsi trasferire



Aveva chiesto aiuto a un personaggio misterioso

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Ottavio Abbate parlava al telefonino dalla cella. Credeva di essere al sicuro ed invece le chiamate venivano registrate. Lo scorso 11 aprile gli è stata notificata una nuova ordinanza di custodia cautelare.

Nel corso delle indagini è emerso che progettava di farsi trasferire da Agrigento in un carcere più vicino. Sperava che lo portassero a Palermo e contava sull'aiuto di un personaggio di cui si conosce soltanto il nome, "Francesco".



Nel regno della Kalsa

L'inchiesta è partita nel gennaio 2019 e si è concentrata sulla famiglia Abbate che da sempre controlla gli affari illeciti alla Kalsa. Neppure il carcere avrebbe impedito ad Ottavio Abbate, detenuto, di gestire la compravendita di droga ereditando il bastone del comando dal fratello Luigi, soprannominato "Gino 'u mitra" per la sua dimestichezza con le armi, reggente della famiglia mafiosa.

Un telefonino in cella

Uno degli interlocutori con cui Abbate parlava spesso grazie a un telefono che qualcuno gli aveva portato in cella c'era Vincenzo Romeo. A quest'ultimo chiedeva di allertare Francesco per capire "se si può interessare... cosa posso fare per andarmene là, sei mesi mi devo fare, sei sette mesi". Era il 2019 e Abbate stava per finire di scontare la sua condanna.

Romeo si impegnava: "... va bene compà... fammici andare... domani ti do la risposta... io ci scendo... ci vado... può essere che lo becco di mattina o di sera ha capi".

Il misterioso "Francesco"

A Francesco bisognava fare sapere che "io – diceva Abbate – sono a disposizione per qualsiasi cosa, riccillo". "A te ti vuole bene", lo tranquillizzava Romeo, che all'indomani si mise in cerca di Francesco senza fortuna. Tramite il fratello, però, era riuscito a fissare un appuntamento: "Mi ci dovevo vedere la settimana scorsa e non è venuto, dice mi ha telefonato sabato e viene sabato alle dieci, dieci e mazza e qua".

In un altro passaggio Abbate faceva riferimento al "fatto dell'Ucciardone". Era nel vecchio carcere palermitano che sperava di essere trasferito? Di sicuro Abbate oggi si trova detenuto a Trapani. Non è stato trasferito a Palermo, ma si è avvicinato a casa. Gli investigatori stanno cercando di identificare innanzitutto il misterioso "Francesco".

Messina, sequestro da un milione di euro a una società di navigazione

Avrebbe fruito indebitamente di agevolazioni fiscali

Di **Redazione** 12 mag 2022

Beni per oltre un milione di euro sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza ad una società di trasporto marittimo di Messina. Il sequestro preventivo per equivalente è stato emesso dal gip, su richiesta della procura, nell'ambito di un'indagine per evasione fiscale per gli anni 2016, 2017 e 2018. I militari hanno sequestrato provviste finanziarie riconducibili alla società per un valore di 1.047.597 euro, importo pari all'evasione posta in essere negli anni 2016, 2017 e 2018 e constatata a seguito di apposito controllo fiscale.

Secondo gli investigatori, la società avrebbe fruito indebitamente di agevolazioni fiscali "consistenti nella detassazione del reddito prevista per il comparto della navigazione". "La società - sottolineano - avrebbe sottratto a tassazione l'80% del reddito derivante da una particolare forma di noleggio di una nave iscritta nel registro internazionale",

agevolazione alla quale, secondo i finanziari, non avrebbe avuto diritto.

Giardino Inglese invaso dai topi, Gelarda: "Spettacolo terribile, facevano il bagno nei laghetti"



NewSicilia | Cronaca | Palermo 12/05/2022 7:17 Redazione NewSicilia 0

Ascolta audio dell'articolo

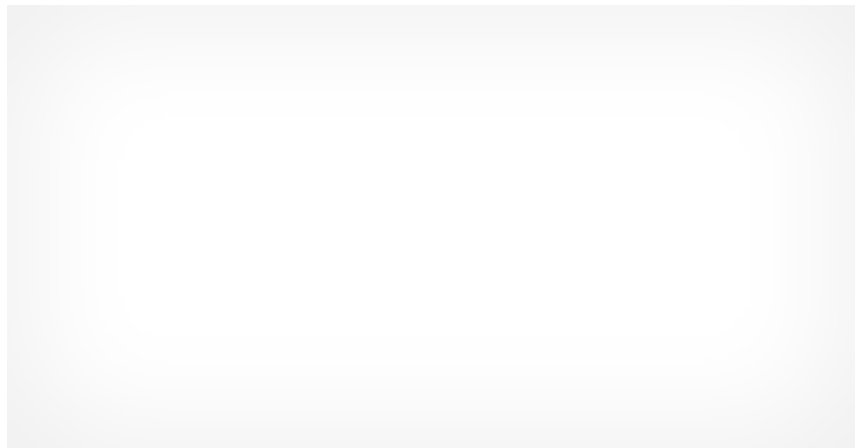
PALERMO – Il **Giardino Inglese** di Palermo **invaso dai topi**. È quanto emerge da alcune segnalazioni effettuate tramite social da alcuni residenti del capoluogo siciliano che denunciano lo stato di **degrado** dell'area verde.

"È terribile lo spettacolo che si è presentato ieri mattina alle persone che sono andate al Giardino Inglese", dichiarano in tal senso il capogruppo della Lega-Prima l'Italia **Igor Gelarda** e l'avvocato Marcella La Manna.

"Alcuni dei laghetti stracolmi di topi, a decine e a centinaia, che stavano tranquillamente facendo il bagnetto, come ha ripreso anche una signora postando il video su Facebook", proseguono.

"Un luogo frequentato da migliaia di bambini e famiglie ogni mese ridotto in queste condizioni. Non solo l'invasione dei ratti, ma anche l'abbandono del verde, le buche, la mancanza di potature e manutenzione".

PUBBLICITÀ



"Un abbandono che ha fatto diventare uno dei giardini più belli d'Italia una enorme tana per ratti a cielo aperto. Bisogna intervenire immediatamente con una derattizzazione energica", concludono Gelarda e La Manna.

Ars, l'accordo non c'è, la battuta sulla partita: finanziaria rinviata



L'Assemblea regionale siciliana si tornerà a riunire domani mattina alle 11

PALAZZO DEI NORMANNI di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

PALERMO – Nulla di fatto a Palazzo dei Normanni. Dopo tre ore di ritardo (l'inizio della seduta d'aula era attesa per le 16.00) il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Miccichè ha comunicato che l'esame delle ultime norme sulla finanziaria è rinviato. "È già stato fatto un buon lavoro, gli uffici stanno verificando gli emendamenti, ci sono le tabelle da fare: manca ancora DiventeràBellissima", ha raccontato il titolare di Sala d'Ercole. Da qui l'annuncio che la seduta è riconvocata per domani alle 11.00.

LEGGI ANCHE: Finanziaria, in cerca



Si rinvia per lavorare all'accordo e spartirsi un quanto mai ipotetico 'tesoretto' sulla finanziaria dalle norme congelate. La trattativa è sugli articoli per i territori: le riserve per singoli Comuni a svantaggio della totalità degli Enti locali. E poi c'è la decisione sulle risorse da sbloccare. Dopo il via libera alle entrate per 280 milioni di euro, infatti, occorre scongelare dalla tabella delle spese congelate alcune delle uscite per singole categorie.

A mancare è inoltre l'accordo sugli emendamenti aggiuntivi. Gli emendamenti con cui ogni gruppo parlamentare dimostrerà di avere fatto il suo per settori e per il proprio elettorato.

Lo schema non include almeno indicativamente l'opposizione. Mentre gli esponenti che appoggiano il governo Musumeci barattano c'è chi incrocia le braccia. Domani poi si passerà al voto e lì si deciderà passo dopo passo. L'obiettivo è quindi, anzitutto, riconciliare il centrodestra, almeno al momento, attorno al tavolo della discussione della finanziaria per consentire che ci siano i voti per il via libera al documento finanziario. Con il fronte del centrodestra compatto, infatti, si elimina il rischio di andare sotto a causa del voto segreto che ha bersagliato e colpito alcuni articoli della manovra.

E mentre tutto viene aggiornato per continuare a discutere fuori dall'aula, gioiscono gli appassionati di calcio. "Non è necessario quindi fare notte, così io (juventino) e l'onorevole Cracolici (interista) siamo felici. Ci vediamo domani", ha ironizzato il presidente dell'Ars, Gianfr:

Finanziaria 2022, il giorno del maxi emendamento, precari in piazza “Politici ci avete preso in giro”



di Manlio Viola | 12/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Per la Finanzia 2022 [siciliana](#) è il giorno della svolta. Come ormai [tradizione](#) arriva il maxi emendamento che cambia tutto, rimette a posto quel che si può e punta a tagliare tempi ed emendamenti e giungere ad approvazione

Leggi Anche:

La Finanziaria infiamma Sala d'Ercole e la maggioranza arranca, "Un capitolombolo dopo l'altro"

La scelta dopo tensioni e accantonamenti

Per chiudere [il ddl stabilità all'Ars](#) la maggioranza sta lavorando a un maxi-emendamento, al netto degli articoli accantonati: per circa due ore, con l'aula sospesa, è andata in scena la trattativa nella stanza del governo sul testo dove fare convergere anche alcuni degli aggiuntivi dei deputati, ma anche di alcuni assessori, di coalizione. Si sta cercando di fare quadrare i conti rispetto al 'tesoretto' tenuto, come sempre, alla fine per soddisfare le esigenze dei parlamentari. Una questione di equilibrio della manovra. Una scelta fatta dopo aver dato sfogo a tensioni e dopo che il governo è andato sotto per diverse volte

Aula convocata per la mattina ma...

“E’ già stato fatto un buon lavoro, gli uffici stanno verificando gli emendamenti, ci sono le tabelle da fare: manca ancora DiventeràBellissima. Non è necessario quindi fare notte, così io (juventino) e l'onorevole Cracolici (interista) siamo felici. Ci vediamo domani”, ha detto ieri sera il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché prima di aggiornare la seduta. Il riferimento era alla finale di Coppa Italia poi risultata amara per lo juventino Micciché e dolce per l'interista Cracolici. **La convocazione è per le 11 ma difficile che sia tutto pronto per quell'ora**

Il sostegno al reddito dei precari per il 2022

Intanto è stata approvata all'Ars la norma per [il sostegno al reddito dei precari](#) per il 2022: 16,15 milioni per gli Asu (54.1 milioni per il 2023), 38 milioni per gli ex Lsu, 31 milioni per gli ex Pip (10 milioni per il 2023). Una norma che ha fatto esplodere

le tensioni. per le opposizioni si tratta di coperture incerte e soldi insufficiente

Leggi Anche:

Finanziaria 2022, ok dall'Ars alle agevolazioni aggiuntive per le "SuperZES"

Precari in piazza parlamento "La politica ci prende in giro"

Contro la manovra in piazza, durante i lavori, ci saranno per tutta la giornata i precari Asu della Regione siciliana che parlano di "ennesima farsa consumata attraverso un 'emendamento farlocco' che è il copia e incolla dio quanto già impugnato lo scorso anno. Un emendamento poi ritirato e mai sostituito

Risorse scomparse

I precari parlano di risorse scomparse "dei 54 milioni previsti per gli Asu dall'articolo 36 per l'anno 2022, misteriosamente ne restano solo 38". Risorse che, in attesa di stabilizzazione, potevano almeno servire per una integrazione salariale a chi percepisce 600 euro al mese. Per questo i precari saranno in piazza durante i lavori

I provvedimenti approvati: le SuperZes

Fraintanto sono state approvate anche le agevolazioni aggiuntive per le [Zone Economiche Speciali](#) siciliane. Si tratta di misure che hanno l'obiettivo d'introdurre un regime fiscale ancora più di vantaggio per chi decide d'investire all'interno di queste aree economiche, che godono già di regimi fiscali agevolati.

Cosa prevede la norma approvata

In particolare, nel corso della maratona per la Finanziaria, l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato oggi l'articolo 7 della Legge di stabilità regionale 2022-2024, "Agevolazioni in favore delle imprese localizzate nelle zone economiche speciali della Sicilia", le cosiddette SuperZes. La norma introduce un regime fiscale ulteriormente agevolato a favore degli investimenti nelle Zone Economiche Speciali (ZES) che vengono parametrati ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa.

La misura rafforza gli investimenti

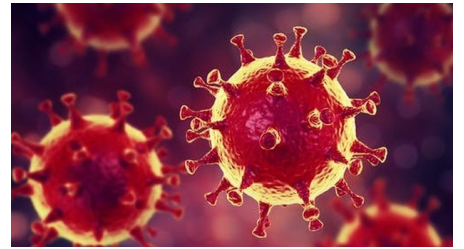
"Il Governo Musumeci, nel solco dell'impegno profuso a supporto delle Imprese che investono in Sicilia, ha proposto una misura che rafforza l'attrazione degli investimenti in Sicilia, grazie a fiscalità di sviluppo e a contributi alle assunzioni. Le ZES siciliane diventano così le più vantaggiose d'Italia.". Questo il commento a margine della votazione all'Ars del vicepresidente e assessore all'Economia, Gaetano Armao.

A chi è rivolta la misura

Come aveva anticipato lo stesso Armao, la misura, già anticipata nel Documento di economia e finanza regionale (DEFER) approvato dell'ARS, è rivolta alle imprese manifatturiere, della logistica e dei servizi con sede principale o unità locale all'interno della ZES siciliane ed ammesse a godere dei benefici previsti dall'ordinamento. L'incentivo, quale misura di fiscalità di sviluppo aggiuntiva a quella prevista dalla disciplina statale delle ZES, prevede un contributo in

Covid/ Fiaso, giù del 7,5% i ricoveri complessivi e -9% i pazienti nei reparti ordinari. Migliore: «Proseguire con booster e quarta dose»

Continua la riduzione dei pazienti Covid negli ospedali: in una settimana il numero dei ricoverati è sceso complessivamente del 7,5%. È quanto rileva la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso): nella settimana 3-10 maggio il calo dei ricoveri si è accentuato rispetto ai sette giorni precedenti (-5,7%). In particolare si sono ridotti del 9% i ricoverati Covid nei reparti ordinari. Di segno opposto la situazione in terapia intensiva dove i pazienti sono aumentati di 11 unità. Il piccolo balzo di cifre nelle rianimazioni - spiegano da Fiaso - può tuttavia essere spiegato con il picco in controtendenza rilevato dopo Pasqua: l'incremento dei pazienti nei reparti ordinari ha portato con l'aggravarsi di alcuni casi, a distanza di due settimane, all'aumento oggi nelle terapie intensive. Il 42% dei pazienti è ricoverato "per Covid", con i sintomi respiratori e polmonari: sono per due terzi soggetti non vaccinati o senza booster. In particolare i no vax in terapia intensiva, pari al 20%, hanno in media 74 anni e sono al 100% affetti da altre patologie. «La curva dei ricoveri Covid continua a scendere e l'arrivo di temperature più alte ci aiuterà. Ma dall'analisi dei dati dei ricoverati emerge come ancora una certa quota di anziani e fragili non vaccinati finiscano in rianimazione: dopo un anno e mezzo di campagna vaccinale, è inammissibile - commenta il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore -. Dobbiamo avere fiducia nei vaccini che proteggono molto bene dalla malattia grave. L'utilità della quarta dose è sottovalutata, invece occorre ribadire l'importanza dal booster per over 80 e malati: il piccolo aumento registrato oggi nelle rianimazioni ci dice che si continua ancora a morire di Covid».



Migliora nettamente la situazione anche per i ricoveri pediatrici. Nella rilevazione del 10 maggio nei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali aderenti alla rete sentinella Fiaso si osserva una riduzione dei pazienti Covid pari al 26,5%. I bambini fino a 4 anni sono ancora la maggioranza dei ricoverati ovvero il 50% dei pazienti (il 23% ha tra 0 e 6 mesi); tra 5 e 11 anni il 34% dei ricoverati mentre il 16% ha tra 12 e 18 anni.